

## CXIII.

## TORNATA DI VENERDÌ 17 MAGGIO 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## I N D I C E.

## Disegni di legge (Presentazione):

|  |               |
|--|---------------|
| Nota di variazioni al bilancio dell'istruzione<br>(Di BROGLIO) . . . . .     | Pag. 3948     |
| Spese per le truppe distaccate in Candia (PONZA<br>DI SAN MARTINO) . . . . . | 3968          |
| Bilancio di agricoltura (Seguito e fine della di-<br>scussione). . . . .     | 3948          |
| ABIGNENTE. . . . .   | 3963-68-78    |
| ARNABOLDI . . . . .  | 3957          |
| BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato) . . . . .                            | 3948          |
| 3957-59-64-66-67-68-71-74-77-78-79-82-83-81-86-87                            |               |
| BATTELLI . . . . .   | 3961-80       |
| BORCIANI . . . . .   | 3975          |
| BRUNIALTI. . . . .   | 3966          |
| CALLAINI . . . . .   | 3973-82       |
| CELLI . . . . .  | 3969-74       |
| CERRI . . . . .  | 3967          |
| DE BELLIS . . . . .  | 3968-81       |
| DE CESARE . . . . .  | 3976          |
| DE NICOLÒ . . . . .  | 3979          |
| FASCE . . . . .  | 3986-87       |
| GATTONI . . . . .  | 3965          |
| GATTORNO . . . . .   | 3985          |
| GUERCI . . . . .   | 3958-60-61    |
| LANDUCCI . . . . .   | 3973          |
| LICERTINI G. . . . .   | 3957-62-64-75 |
| MANGO . . . . .  | 3978          |
| MATERI . . . . .   | 3977          |
| MEARDI . . . . .   | 3961          |
| MEL . . . . .  | 3981          |
| MINISCALCHI . . . . .  | 3973          |
| MORANDO G. . . . .   | 3969          |
| PIPITONE . . . . .   | 3985          |
| POZZO M. . . . .   | 3964          |
| RIZZONE . . . . .  | 3975          |
| ROVASENDA (relatore). . . . .  | 3958          |
| 3971-79-82-84  |               |
| RUBINI . . . . .   | 3970          |
| SOCCI . . . . .  | 3958-72       |
| VIGNA . . . . .  | 3985          |
| VISCHI . . . . .   | 3958-65-83    |
| ZANARDELLI (presidente del Consiglio) . . . . .                              | 3953-58       |
| 3960-70-75-83-85   |               |

## Interrogazioni:

|   |             |
|---|-------------|
| Istituzione di un quinto liceo in Napoli e di<br>ginnasi: |             |
| BOVI . . . . .  | Pag. 3935   |
| CICCOTTI . . . . .  | 3935        |
| CORTESE (sotto-segretario di Stato) . . . . .             | 3935        |
| DE BERNARDIS. . . . .                                     | 3935        |
| Pascolo degli ovini:                                      |             |
| BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato) . . . . .         | 3936        |
| GATTONI. . . . .  | 3936        |
| Provvedimenti grandinifughi:                              |             |
| BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato) . . . . .         | 3936        |
| BONIN . . . . .   | 3937        |
| RIZZO . . . . .   | 3937        |
| Certificati scolastici:                                   |             |
| CICCOTTI . . . . .  | 3938        |
| CORTESE (sotto-segretario di Stato) . . . . .             | 3938        |
| RONCHETTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .           | 3938        |
| Commissione d'inchiesta sulla pesca nel Lario:            |             |
| BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato) . . . . .         | 3940        |
| GAVAZZI . . . . .   | 3940        |
| Posca delle trote nel Lario:                              |             |
| BACCELLI (sotto-segretario di Stato) . . . . .            | 3940        |
| GAVAZZI . . . . .   | 3940        |
| Frana di Acerenza:  |             |
| CICCOTTI . . . . .  | 3988        |
| GIANTURCO . . . . .                                       | 3988        |
| NICCOLINI (sottosegretario di Stato) . . . . .            | 3987        |
| <b>Osservazioni e proposte:</b>                           |             |
| Lavori parlamentari:                                      |             |
| POZZO M. . . . .  | 3987        |
| PRESIDENTE . . . . .                                      | 3987        |
| VISCHI . . . . .  | 3987        |
| <b>Proposta di legge (Svolgimento) . . . . .</b>          | <b>3942</b> |
| Casellario giudiziario:                                   |             |
| COCCO-ORTU (ministro) . . . . .                           | 3948        |
| LUCCHINI L. . . . .                                       | 3942        |
| <b>Relazioni (Presentazione):</b>                         |             |
| Scuola agraria in Bologna (GALLINI) . . . . .             | 3942        |
| Porto di Villa San Giovanni (CURIONI) . . . . .           | 3957        |
| <b>Votazione segreta:</b>                                 |             |
| Eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni               | 3989-90     |

La seduta comincia alle 14.5.

**Ceriana-Mayneri**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

### Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Ceriana-Mayneri**, segretario, legge il seguente sunto di petizione:

5870. Il deputato Sanfilippo presenta la petizione di Vincenzo Caruso Gami, presidente della Società dei reduci delle patrie battaglie « Italia e Casa Savoia » di Termini Imerese, e di altri, tendente ad ottenere che, con apposita legge d'iniziativa parlamentare, sia assegnata ad essi una congrua pensione.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Della Rocca di giorni 8; l'onorevole Carmine, di giorni 12.

(Sono concessuti).

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

È presente l'onorevole Carboni-Boj?

(Non è presente).

Poichè l'onorevole interrogante non è presente, come mancano pure gli onorevoli Taroni, Santini ed Ottavi, così tutte le loro interrogazioni, che sono le seguenti, s'intendono ritirate:

Carboni-Boj, al ministro di agricoltura e commercio, « per sapere quali provvedimenti furono presi per ultimare prontamente gli studi delle opere idrauliche del fiume Tirso, ed iniziare i lavori contemplati dalla legge del 1897. »

Taroni, al ministro dell'interno, « per sapere se approva il divieto opposto dal prefetto di Alessandria ad una conferenza elettorale, che il candidato al Consiglio provinciale, professor A. Piccarolo, intendeva tenere nel comune di Fontanile, circondario di Acqui. »

Taroni, al ministro dei lavori pubblici,

« per conoscere se e quali limiti furono posti al mandato affidato alla Commissione ministeriale, nominata in seguito ai gravi guasti cagionati dall'ultima piena del Tevere. »

Santini, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se sia vero che le Società Ferroviarie si rifiutano di mantenere nel periodo estivo i treni direttissimi fra la capitale del Regno e l'Alta Italia. »

Ottavi, Bertarelli, Bertetti, Calleri Enrico, Calvi, Engel, Gavotti, Fradeletto, Credaro, Biscaretti e Giacomo Calleri, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere se, di fronte alla diversità di trattamento, che per la legge 12 luglio 1900, vien fatta a danno di alcuni insegnanti secondarii, creda di proporre un provvedimento che tolga o diminuisca il danno stesso. »

Segue quella degli onorevoli Credaro e Rizzetti al ministro delle finanze...

**Mazziotti**, sotto-segretario di Stato per le finanze. Siamo d'accordo di rimandarla.

**Presidente.** Va bene. Sarà messa in coda alle altre.

Seguono poi: una interrogazione dell'onorevole Pastore al ministro dei lavori pubblici « allo scopo di sapere se intenda fornire la stazione di Mantova di opportuna tettoia, reclamandolo ragioni non solo di comodità pei viaggiatori, ma di umanità verso il personale di servizio, e di decoro per la città e provincia di Mantova » e due dell'onorevole Donadio al ministro dei lavori pubblici, la prima: « sulla opportunità della istituzione del servizio « Merci a piccola velocità » nella fermata di Lagnasco, sulla linea Savigliano-Saluzzo, vivamente reclamata da quelle popolazioni »; e l'altra « per sapere quando si procederà alla esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Savigliano sulla linea Torino-Cuneo. »

Anche queste interrogazioni s'intendono ritirate non essendo presenti gli interroganti.

Viene poi quella dell'onorevole Ciccotti al ministro dell'istruzione pubblica « sui suoi intendimenti circa l'istituzione di un quinto liceo a Napoli. »

A questa si collegano: quella degli onorevoli De Bernardis, Della Rocca, Rocco, Di Canneto, Placido, De Prisco, Mango, Simeoni, Mezzanotte, Patrizi, Ungaro, Riccio, Bovio, Galletti, Mantica, Squitti, De Prisco e Girardi al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda dare corso alle pra-

tiche, da tempo pendenti, per la istituzione di un quinto liceo, indispensabile per Napoli; e circa il ginnasio comunale della città di Atri, da commutarsi in governativo;» quella degli onorevoli Bovi, Mantica, De Nava al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda dare corso alle pratiche da tempo pendenti per la istituzione di un ginnasio governativo in Palmi, indispensabile per quell'importante circondario, e già riconosciuto utile e necessario dalla stesso Ministero; » e da ultimo quella dell'onorevole Visocchi al ministro della pubblica istruzione « per sapere se e quando voglia provvedere all'istituzione di un Regio Ginnasio in Cassino. »

**Cortese**, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Se mi permette, onorevole presidente, rispondo una parola alla interrogazione dell'onorevole Ciccotti.

**Presidente**. Parli pure.

**Cortese**, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Dichiaro che tra pochi giorni sarà presentato alla Camera un disegno di legge relativo alla istituzione di un quinto liceo in Napoli ed in Torino, alla istituzione di un ginnasio in Palmi e Cassino, ed alla commutazione dei ginnasi di Atri e di Frosolone.

In questo modo tutti gli interroganti potranno dichiararsi soddisfatti.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

**Ciccotti**. Sono soddisfatto e lieto della risposta che mi dà il sotto-segretario di Stato. Se la legge potesse passare subito, resterebbe una questione di forma, su cui non varrebbe la spesa di fermarsi. Ma, poichè niente ci assicura da qualche eventuale ritardo e d'altra parte la Giunta generale del bilancio ha riconosciuto che per l'istituzione di un liceo non occorre una legge speciale, io domando perchè, a risparmio di tempo e di lavoro parlamentare, non si provvede alla istituzione del liceo di Napoli subito, senza il disegno di legge che si annunzia.

**Cortese**, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Cortese**, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La ragione è questa: che non tutti i licei ed i ginnasi, di cui si è chiesta la istituzione o la rettificazione, si trovano nelle stesse condizioni; di guisa che in un disegno di legge restano conglobati tutti nello stesso modo.

**De Bernardis**. Domando di parlare.

**Presidente**. Parli.

**De Bernardis**. È perfettamente esatto: la Giunta del bilancio ha ritenuto che non occorra una legge speciale per la istituzione di licei o ginnasi, che sono obbligatori per leggi precedenti. Qui l'obbligatorietà non c'è, quindi mi pare evidente che la legge occorra, ed io ringrazio il ministro della dichiarazione che ha fatto. Solo lo prego che faccia presto a presentare quel disegno di legge, perchè possa essere discusso in questo scorcio di sessione.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovi.

**Bovi**. Dopo la dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, il quale assicura che tra pochi giorni sarà presentato alla Camera un disegno di legge relativo anche all'istituzione di un ginnasio in Palmi, non ho che da prenderne atto e ringraziarlo. Solamente debbo fare la stessa preghiera, che hanno fatto gli altri interroganti, cioè, che si faccia presto a presentare quel disegno di legge perchè si avvicina il nuovo anno scolastico.

**Presidente**. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Leone, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda al più presto ed alla ripresa dei lavori parlamentari presentare un disegno di legge che abbia per oggetto un miglioramento delle non liete condizioni dei vice-segretari amministrativi delle intendenze di finanza del Regno. »

L'onorevole Leone non è presente; la sua interrogazione s'intende quindi ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli: Bertesi, Agnini, Ciccotti, Bissolati, Costa, Lollini e Ferri, ai ministri delle finanze e dell'interno, « per sapere se in vista dell'aumento del prezzo del grano, avvenuto dal 22 corrente ad oggi, non credano, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, giunto il momento di provocare una immediata riduzione del dazio doganale del grano, come lasciò sperare nel suo discorso il ministro delle finanze. »

Non essendo presenti gli interroganti, anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi l'interrogazione degli onorevoli: Bergamasco, Calvi, Gattoni, Engel, Sormani e Calleri Enrico, al ministro di agricoltura e commercio, « per sapere se intenda presentare provvedimenti per disciplinare il

così detto pascolo vagantivo degli ovini ai sensi dei voti espressi ripetutamente da alcuni Comizi agrari ed ultimamente anche dal Consiglio delle epizoozie. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Baccelli Alfredo**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Il pascolo vagantivo ha dato luogo a molti e lamentati inconvenienti, sia per la parte sanitaria, sia perchè le mandrie, attraversando terreni i quali sono soggetti a coltura intensiva, penetrano nelle singole proprietà ed arrecano danni non lievi.

Molte volte si è proposto di affidare ai Consigli provinciali di stabilire le norme secondo le quali queste mandrie debbano nella loro percorrenza andare e tornare, ma è sembrato che ciò non fosse possibile, perchè la legge comunale e provinciale non dà questa facoltà ai Consigli provinciali. Io ebbi cura, nell'ultima adunanza che fu tenuta dal Consiglio delle epizoozie e dal Consiglio zootecnico, di pregare quegli onorevoli componenti di voler portare la loro attenzione sul problema, e di proporre quanto essi credevano opportuno per riparare agli inconvenienti sopra cennati. Essi allora proposero che fosse fatta un'accurata inchiesta per conoscere quali erano le condizioni in cui il pascolo vagantivo si esercitava, quali erano gli inconvenienti cui dava luogo, e quali le misure che potevano adottarsi per riparare agli inconvenienti medesimi.

Io do affidamento all'onorevole Bergamasco e agli altri onorevoli interroganti che si adempirà il voto espresso dal Consiglio zootecnico e delle epizoozie, che si procederà a questa inchiesta e che quindi si prenderanno quei provvedimenti che saranno del caso.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Gattoni**. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato, e mi permetto di fargli una raccomandazione. L'onorevole sotto-segretario di Stato sa che a Milano, il 20 aprile, si è formata una associazione detta « Lega interprovinciale contro le epizoozie » la quale, durante quella seduta, ebbe il piacere di ricevere dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agri-

coltura un cortesissimo telegramma, di cui io lo ringrazio a nome della Lega. In quella seduta si discusse appunto della questione del pascolo vagantivo delle mandrie di pecore, questione che, per la Lombardia, è gravissima. Durante l'autunno scendono dai monti le mandrie, che per tutto l'inverno percorrono le campagne del Milanese in cerca di pascolo, veramente abusivo, per non chiamarlo con altro nome. In quella seduta, che fu importantissima, si capì che una legge generale per tutta Italia non sarebbe possibile perchè essa vulnererebbe interessi e abitudini, che pure bisogna rispettare, e per conseguenza si emise il voto di raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura di proporre una disposizione di legge, che autorizzasse i singoli prefetti delle Provincie, sentiti i Consigli provinciali e i Comizi agrari, a prendere provvedimenti speciali per le rispettive Provincie, affine di togliere l'inconveniente del pascolo vagantivo. Questa è la raccomandazione, che io faccio all'onorevole ministro di agricoltura a nome dei miei colleghi agricoltori, ringraziandolo di nuovo della cortese risposta datami.

**Presidente**. Viene ora la interrogazione degli onorevoli Rizzo Valentino e Finardi, al ministro di agricoltura e commercio, « sui provvedimenti che saranno necessari, in aspettazione della legge sui consorzi grandinifughi, da discutersi dal Senato, e, in attesa del regolamento da pubblicarsi per la esecuzione di essa, onde la campagna grandinifuga non sia privata delle polveri, che lo scorso anno i consorzi poterono ottenere dal Governo prima del Decreto 28 luglio 1900 e dopo la promulgazione del Decreto stesso. »

A questa interrogazione, per ragion di materia, va unita quella dell'onorevole Bonin, al ministro di agricoltura e commercio, « per conoscere se e come egli intenda provvedere affinché le stazioni grandinifughe, fino all'attuazione della legge già votata dalla Camera ed ora dinanzi al Senato, possano continuare a godere del beneficio della polvere a buon mercato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Baccelli Alfredo**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. L'onorevole Rizzo sa che la legge sui Consorzi grandinifughi approvata dalla Camera e dal Senato, trovasi

ora di nuovo innanzi alla Camera, perchè questa possa definitivamente approvarla in seguito alle lievi modificazioni che il Senato vi ha apportato. Fu nostra cura di presentarla subito all'Assemblea legislativa; e credo che, essendone stato affidato l'esame alla stessa Commissione che la esaminò la prima volta, potrà essere sollecitamente discussa ed approvata. Non si tratta quindi che di pochi giorni di attesa, poichè anche per il Regolamento si è già provveduto, essendosi già invitati uomini competenti a prepararlo, affinché, appena la legge sia approvata, possa andare in vigore.

Per questi pochi giorni che passeranno ancora, l'onorevole Rizzo prenda atto di questo mio affidamento, che il ministro della guerra ha promesso al ministro di agricoltura di somministrare ancora altre cinquanta tonnellate di polvere, le quali saranno distribuite ai vari Consorzi grandinifughi. Spero che questa quantità possa essere sufficiente pel breve periodo che ci sta dinanzi e confido che l'onorevole interrogante si dichiarerà soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare.

**Rizzo.** Io fui mosso ad indirizzare questa interrogazione all'onorevole ministro di agricoltura fino dal 30 marzo scorso, specialmente dalla considerazione che tra la promulgazione della legge e quella del regolamento potrebbero passare 60 giorni, secondo la facoltà che la legge dà al Governo.

**Bacelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Ma noi non ne useremo.

**Rizzo.** Prendo atto con soddisfazione specialmente della assicurazione che l'onorevole sotto-segretario di Stato mi dà, e cioè che il regolamento avrà pubblicazione quasi immediata alla legge che ora è in esame presso la Commissione della quale io faccio parte; soprattutto lo ringrazio della assicurazione che mi ha dato, cioè che nell'intervallo fra la pubblicazione della legge e del regolamento il ministro della guerra, d'accordo con quello dell'agricoltura e commercio, ha disposto per la concessione della polvere a prezzi limitati, e raccomando a lui, quando la legge sarà pubblicata, di sollecitare per quanto è possibile la pubblicazione del regolamento, che è quello che veramente più urge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonin.

**Bonin.** Io non posso che associarmi a quanto ha detto egregiamente l'onorevole Rizzo e ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della doppia promessa che ci ha fatto, di affrettare per quanto sia possibile a suo tempo la pubblicazione del nuovo Regolamento e di procurare che dal Ministero della guerra si continui a largheggiare per quanto è possibile nella distribuzione della polvere a buon mercato.

Così facendo l'onorevole sotto-segretario di Stato si renderà benemerito presso la numerosa classe dei lavoratori dei campi ai quali in verità il Fisco non si presenta così spesso in veste di amico e di alleato e per i quali sarebbe deplorabile venisse a cessare quell'aiuto che fu loro dato in passato e proprio in quella stagione dell'anno in cui se ne sente maggiormente il bisogno, per la maggiore frequenza del pericolo e per l'importanza dei prodotti che si tratta di tutelare.

**Presidente.** L'onorevole Enrico Calleri, che aveva presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, non è presente; s'intende quindi ritirata.

Vengono ora le interrogazioni:

dell'onorevole Cao Pinna, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda provvedere al miglioramento dei servizi per la Sardegna, specialmente a riguardo dei piroscafi adibiti alla linea di navigazione giornaliera Civitavecchia-Golfo Aranci e viceversa »;

dell'onorevole Pala, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda di migliorare il materiale nautico della linea giornaliera fra il continente e la Sardegna »;

dell'onorevole Carboni-Boj, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare il regolare funzionamento delle comunicazioni marittime fra Civitavecchia e Golfo Aranci. »

**Pala.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pala.** Vorrei pregare l'onorevole sotto-segretario di Stato di consentire il differimento di queste interrogazioni.

**Presidente.** Le inscriveremo dopo le altre.

**Fulci Nicolò,** *sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi.* Io sarei disposto a rispondere subito, ma se l'onorevole Pala preferisce di parlarne sul bilancio, io non ho nulla da

opporre, trattandosi di un argomento assai importante.

**Pala.** Io desidero rimandare la mia interrogazione, perchè anche gli altri interroganti desiderano la stessa cosa.

**Presidente.** Sta bene.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Della Rocca, al ministro della marineria, « sopra i motivi della preferenza data ad alcune ditte nella Commissione di lavori per la costruzione delle navi. »

L'onorevole interrogante non essendo presente, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « sulle difficoltà arbitrariamente fraposte da sindaci ed ispettori scolastici nel rilascio dei certificati scolastici contemplati nell'articolo 19 della legge elettorale politica, la cui applicazione resta così frustrata. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Le difficoltà per il rilascio dei certificati scolastici contemplati nell'articolo 19 della legge elettorale politica da servire per iscrizione nelle liste elettorali dipendono in particolare dal fatto che i registri relativi ai risultati degli esami, anteriori all'ultimo regolamento scolastico, di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, sono in qualche Comune molto inesatti e in qualche altro mancano completamente; onde gli ispettori scolastici, che ben sanno di incontrare una grave responsabilità nell'apporre il visto ai certificati rilasciati dai sindaci, si rifiutano di autenticare con la loro firma fatti non comprovati da documenti sicuri.

Ora io posso promettere all'onorevole interrogante che il Ministero dell'interno si metterà d'accordo con quello dell'istruzione per diramare una circolare ai sindaci al fine di trovar modo di accertare i risultamenti degli esami anteriori all'ultimo regolamento scolastico.

In particolare poi il Ministero dell'interno rivolgerà una speciale circolare ai sindaci affinché essi abbiano a coadiuvare gli ispettori scolastici nella ricerca degli atti e della loro regolarizzazione, onde possano servire di prova degli studi fatti da colui che vogliono iscriversi nelle liste elettorali in virtù

dell'articolo 115 della legge elettorale politica.

**Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Mi associo, per la parte che riguarda il Ministero dell'istruzione pubblica, alle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Presidente.** L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Ciccotti.** Per una parte soltanto mi dichiaro soddisfatto delle risposte avute.

Pendo atto della promessa, che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha fatto, di riparare a questo inconveniente. Alcuni municipi ed alcuni ispettori scolastici adducono dolosamente il pretesto della sparizione dei registri per togliere a molti cittadini la possibilità di esercitare il loro diritto elettorale; e questo è un inconveniente tale che, se la legge attuale non dovesse avere un rimedio, bisognerebbe aggiungervi una disposizione per impedire che venga leso così un diritto per i cittadini tanto importante, come è il diritto elettorale.

Ma vi è un'altra questione, a cui non mi è stata data risposta, e che io voglio richiamare. In alcuni Comuni si dice che i registri da cui risulta l'esito degli esami di proscioglimento non si trovano. Ma in altri casi si ricorre, per raggiungere lo stesso intento, ad una interpretazione assolutamente fallace, non dico della legge, ma di circolari del Ministero della pubblica istruzione. Il Ministero della pubblica istruzione diramò, nel 24 agosto 1894, una circolare in cui si diceva che il visto degli ispettori scolastici può essere apposto ai certificati degli esami di proscioglimento solo quando essi sieno rilasciati in conformità del modello n. 4 annesso. Ora, come alcuni ispettori hanno voluto interpretare questa circolare? Niente meno che in questo senso, che essi debbono apporre il visto, semplicemente ai certificati originali. Di maniera che quando un cittadino, dopo aver fatto i suoi esami di proscioglimento, ne abbia perduto il certificato, benchè in atti vi sia la prova che egli ha sostenuto l'esame, non si vuole più apporre il visto al certificato duplicato dall'ispettore scolastico, ed egli perde così la possibilità di esercitare il diritto elettorale. E per conestare questo pretesto con cui si lede in tal modo un diritto tanto grave, si è ricorso ad un'altra circolare del ministro della pubblica istruzione in data 4 feb-

braio 1898, nella quale si dice invece qualche cosa che sembrerebbe volesse avviare a questo inconveniente.

Questa circolare suona così: « lo stesso visto può essere apposto ai certificati rilasciati dai sindaci a coloro che anteriormente al 1897 superarono l'esame di promozione dalla seconda alla terza classe elementare, sempre che risulti al Regio ispettore che i certificati stessi sieno stati rilasciati in base ai registri e ai documenti scolastici del tempo. »

È chiaro; e intanto da ispettori scolastici come quelli di S. Remo e di Mistretta, si invoca questa circolare, per negare proprio quello, che in base a questa circolare, bisognerebbe concedere. E con tale procedimento a S. Remo è stato tolto il diritto elettorale ad 80 cittadini; ed a Mistretta, per questa ragione ed altre dello stesso stampo, la lista elettorale, secondo riferisce un giornale, che comprendeva 3,000 elettori, sarebbe stata ridotta a 500.

Ora, io dico che il Ministero della pubblica istruzione può dare disposizioni categoriche su questa materia agli ispettori... (Interruzione del sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica).

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, non aveva fatto cenno di questa questione che io ho mosso.

Mi auguro dunque, che tanto il ministro dell'istruzione pubblica, quanto quello dell'interno, facciano presto, anche perchè, a Mistretta sono stati cancellati altri 50 elettori e potrebbe darsi che le disposizioni dei due Ministeri non giungessero in tempo, e che quei cittadini, un bel giorno, si trovarono di aver perduto un diritto, senza speranza di poterlo recuperare.

**Presidente.** L'onorevole Gatti ha interrogato il ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo a salvaguardia di quelle popolazioni e dei loro terreni minacciati, di fronte ai pericoli che, (soprattutto dopo l'ultima piena) sovrastano all'argine destro del Po tra Sermide e Caposotto e al Froldo di Felonica provincia di Mantova. »

L'onorevole Gatti non essendo presente, questa sua interrogazione s'intende ritirata.

Non essendo presenti neppure gli onorevoli Donati Marco, Mazza, Cottafavi, Torrigiani, Rampoldi e Pozzato s'intendono ritirate le seguenti loro interrogazioni:

*Donati Marco*, al ministro degli affari esteri, « per sapere se e come intenda far cessare la disparità di trattamento che esiste, a tutto danno degli operai italiani emigrati in Germania, fra questi e gli operai del luogo d'immigrazione, nei casi di infortunio sul lavoro »;

*Mazza*, al ministro della guerra, « sulla opportunità di provvedere al rimpatrio gratuito dei giovani poveri che, nati o domiciliati all'estero, debbono recarsi in Italia per il servizio militare »;

*Cottafavi*, al ministro della guerra, « per apprendere se effettivamente tutti i Corpi siano forniti di *estrattori* che rispondano per solidità alle esigenze dell'uso cui sono destinati »;

*Torrigiani*, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se intenda restituire alla Biblioteca Laurenziana di Firenze un Codice Corviniano che fu portato a Roma per ordine di un suo predecessore. »;

*Mazza*, al ministro di grazia giustizia, « sui suoi propositi, circa il progetto di legge presentato dall'onorevole suo predecessore, per il miglioramento dei funzionari di cancelleria e se intenda proporlo per il nuovo anno finanziario »;

*Rampoldi*, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere: 1° quali nuovi provvedimenti intenda adottare, in via d'urgenza, per combattere l'afra epizootica; 2° se non stimi necessario di affrettare la discussione del disegno di legge inteso a disciplinare la polizia sanitaria del bestiame; 3° se non trovi giusto di assecondare il voto degli agricoltori reclamanti una proporzionale rappresentanza nei Consigli superiori della Sanità e delle Zootechie »;

*Pozzato*, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali opere il Governo intenda eseguire di fronte al pericolo manifestatosi nell'ultima piena del fiume Po, per evitare il minacciato squarciamento dell'argine del fiume in comune di Crespino, località Sant'Antonio. »

L'onorevole Pozzo Marco ha rivolto due interrogazioni al ministro di grazia e giustizia: la prima « per sapere se egli creda conforme alla legge, alla giustizia ed al rispetto della libertà individuale il sistema praticato avanti alcuni magistrati di ritardare, per pretese esigenze burocratiche, il rilascio di detenuti assolti o per cui si dichiara non

luogo a procedimento, o già scontata la pena, invece di provvedere immediatamente nella stessa udienza subito dopo la sentenza »; la seconda « per conoscere se egli non riconosca la necessità di modificare l'ordinamento del Casellario giudiziale per modo da togliere il grave inconveniente che possano onesti cittadini avere la sgradita sorpresa di trovare la loro fedina penale macchiata da ordinanze di non luogo a procedimento per imputazioni non state mai ad essi contestate. »

Non essendo presente l'onorevole ministro di grazia e giustizia, queste due interrogazioni saranno differite.

L'onorevole Gavazzi ha interrogato il ministro d'agricoltura e commercio « per sapere se non ritenga opportuna la sollecita pubblicazione degli atti e delle conclusioni della speciale Commissione d'inchiesta sulle condizioni della pesca nel Lario. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Baccelli Alfredo**, *sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Le bozze della relazione del professor Vinciguerra furono già da vario tempo inviate a tutti i commissari, affinché potessero farvi le loro osservazioni; e credo che ormai la pubblicazione di quella relazione sia prossima.

Confido che l'onorevole Gavazzi potrà essere soddisfatto di questa mia promessa, che sarà al più presto adempiuta.

**Presidente**. L'onorevole Gavazzi ha facoltà di parlare.

**Gavazzi**. Ringrazio e prendo atto.

**Presidente**. L'onorevole Gavazzi ha interrogato il ministro d'agricoltura e commercio, anche per « sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per ovviare ai gravi danni che deriveranno alla pesca della trota nel Lario, in seguito alla costruzione della diga sull'Adda al ponte del Desco. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Baccelli Alfredo**, *sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. La diga alla quale accenna l'onorevole Gavazzi pare che abbia dato luogo ad alcuni inconvenienti, poichè impedisce, secondo da taluni si afferma, il corso delle trote lungo il fiume.

Per altro, assunte informazioni, ho potuto convincermi che il danno non è così grave, come all'onorevole Gavazzi sembra, poichè

anche nella parte inferiore del fiume le trote sogliono depositare le loro uova; così che non ne viene danno alla pesca nel lago. D'altra parte, anche le trote che rimangono lungo il corso del fiume medesimo, possono poi tornare nel lago, quando le acque sono alte, e possono quindi percorrerlo, superando il limite della diga.

Ciò non ostante, assicuro l'onorevole Gavazzi che chiederò ulteriori notizie; e, quando mi risulti che veramente la diga è dannosa alla piscicoltura di quel fiume e di quel lago, studierò quali provvedimenti saranno da prendersi.

**Presidente**. L'onorevole Gavazzi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Gavazzi**. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura della sua risposta, però mi permetto fargli osservare che, per incarico dell'onorevole Carcano, già ministro d'agricoltura, era stato fatto dal Conte Crivelli Serbelloni, membro della Commissione centrale consultiva e presidente della Società per la pesca e l'acquicoltura lombarda, persona competentissima in materia, uno studio accurato sugli effetti nei riguardi della piscicoltura della presa d'acqua al Ponte del Desco ed un rapporto che si deve trovare negli atti del Ministero.

Ora quel rapporto dimostra i danni che saranno per derivare ai pescatori lariani da quella presa d'acqua per le difficoltà della monta e più ancora della dismonta delle trote nell'Adda.

Non mi posso ora intrattenere in questioni tecniche di questa natura, ma non posso tacere che nella lettera dell'onorevole Picardi, successore dell'onorevole Carcano nel Ministero dell'agricoltura, al presidente della Sezione Lariana della Società per la pesca, sembra non si sia tenuto conto sufficiente di quel rapporto, delle sue deduzioni e soprattutto dei pericoli di danno in esso accennati per la diminuzione della pesca della trota.

Nè so comprendere perchè l'onorevole ministro in quella lettera non abbia riconosciuto la necessità di introdurre nel Lario il *carpione* del *Benaco*.

Onde io rivolgo all'onorevole sotto-segretario di Stato la preghiera, a nome dei pescatori lariani, che sottoponga al giudizio competentissimo della Commissione centrale consultiva per la pesca, la introduzione del *carpione* nel lago di Como, la costruzione di



un salto artificiale a monte del Ponte di Ganda, per impedire che le trote rimontino più in su nell'Adda, nonchè la coltivazione artificiale della trota lacustre con l'impianto di un incubatoio all'imboccatura del canale di Mezzola.

Con questi provvedimenti, alle spese dei quali mi sembrerebbe equo che concorra la Società Adriatica, concessionaria del salto dell'Adda, si parerà almeno in parte alla diminuzione inevitabile nella pesca della trota, importantissima per i pescatori lariani pel suo prodotto, pel suo prezzo elevato e per la durevolezza che ne rende possibile l'invio anche a lontani mercati.

**Presidente.** Verrebbe ora l'interrogazione degli onorevoli Gavazzi e De Nava al ministro dei lavori pubblici.

Onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, intende di rispondere ora?

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Vorrei pregare l'onorevole Gavazzi di rimandarla a domani. Ero pronto a rispondere a ben sette interrogazioni, ma nessuno degli onorevoli interroganti è stato presente. Non credevo che oggi si arrivasse a quella dell'onorevole Gavazzi; e siccome non ho qui gli appunti, lo pregherei di volerla rimandare ad altro giorno.

**Presidente.** Onorevole Gavazzi, acconsente?

**Gavazzi.** Accetto volentieri.

**Presidente.** Allora questa interrogazione si intende rimandata.

Per oggi sono esaurite le interrogazioni e procederemo nell'ordine del giorno.

### Votazione segreta.

**Presidente.** Verrebbe ora all'ordine del giorno lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Lucchini, ma invertiremo l'ordine del giorno e prima passeremo alla votazione segreta di alcuni disegni di legge per eccedenze di impegni e maggiori assegnazioni sui vari bilanci.

Prego gli onorevoli deputati di evitare che nella votazione avvengano gli inconvenienti lamentati ieri. Intanto per maggior facilità ho disposto di limitare la votazione a quattro soli disegni di legge. Gli altri quattro saranno votati dopo.

Si faccia la chiama.

**Ceriana Mayneri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Abignente — Aguglia — Aprile — Arconati — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchini — Bonacossa — Bonin — Borciani — Borsarelli — Bovi — Bovio — Branca — Bruniati.

Cabrini — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Camagna — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Caratti — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chimirri — China-glia — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colosimo — Coppino — Cortese — Costa — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati Carlo — Donnaperina.

Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Fortis — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulei Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Galluppi — Garavetti — Gattoni — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Guerci — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Landucci — Leali — Lemmi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lovito — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malvezzi — Mango — Mantica — Marcora — Maresca — Masciantonio — Massa

— Massimini — Materi — Maurigi — Maury  
— Mazziotti — Meardi — Mel — Mestica —  
Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Mini-  
scalchi — Montemartini — Morando Gia-  
como — Murmura.

Niccolini — Nocito.

Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pan-  
taleoni — Pantano — Papadopoli — Pa-  
trizi — Pelle — Perla — Personè — Pic-  
colo-Cupani — Pinchia — Piovene — Pi-  
pitone — Pivano — Pizzorni — Placido —  
Podestà — Pozzo Marco — Prampolini —  
Prinetti.

Raccuini — Rava — Riccio Vincenzo —  
Rizza Evangelista — Rizzo Valentino —  
Rizzone — Rocca Fermo — Romanin Jacur  
— Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico —  
Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini —  
Ruffo.

Sanfilippo — Sanseverino — Santini —  
Sapuppo-Asmundo — Serra — Sichel — Sili  
— Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino —  
Sormani — Spada — Squitti — Stelluti-Scala  
— Suardi.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Toaldi  
— Torlonia — Tripepi — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio  
— Valli Eugenio — Varazzani — Vendemini  
— Venezia — Ventura — Vigna — Vischi  
— Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Bonardi — Bracci — Broccoli.

Campi — Carmine — Civelli — Cuzzi.

De Amicis — Della Rocca — De Luca  
Paolo — Dozzio.

Facta — Farinet Alfonso — Fili-Astol-  
fone — Finocchiaro Lucio — Franchetti.

Grippo.

Lampiasi — Luzzatto Arturo.

Marazzi — Marsengo-Bastia — Matteucci

— Mezzacapo — Morandi Luigi.

Palberti — Pompilj.

Sommi-Picenardi.

Tecchio.

Vendramini.

*Sono ammalati:*

Bertesi.

Capoduro — Capozzi — Cipelli — Costa-  
Zenoglio — Crispi.

Di Bagnasco — Donadio — Donati Marco.  
Mascia.

Picardi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Alessio.

Martini.

Pistoja.

**Presidente.** Lascieremo le urne aperte.

**Presentazione di una relazione.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Gallini a re-  
carsi alla tribuna per presentare una rela-  
zione.

**Gallini.** Mi onoro di presentare alla Ca-  
mera la relazione sul disegno di legge: « Con-  
venzione con la Cassa di risparmio di Bolo-  
gna per l'istituzione ed il mantenimento di  
una scuola agraria presso la Regia Univer-  
sità di Bologna. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata  
e distribuita agli onorevoli deputati.

**Svolgimento di una proposta di legge dell'onore-  
vole Luigi Lucchini.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: « Svol-  
gimento della proposta di legge del deputato  
Lucchini Luigi circa la riforma del casella-  
rio giudiziario. » (V. Tornata del 9 maggio 1901).

L'onorevole Lucchini ha facoltà di svol-  
gere la sua proposta di legge.

**Lucchini Luigi.** Mentre l'onorevole ministro  
guardasigilli attende con molto zelo alla ri-  
forma dell'ordinamento giudiziario, e la Com-  
missione per la riforma del Codice di pro-  
cedura penale, istituita da un suo predecessore  
e da lui confermata, prosegue i suoi studi,  
non vi dispiaccia, onorevoli colleghi, che bre-  
vemente v'intrattenga sulla riforma di un  
istituto, che è soltanto complementare della  
procedura, ma che nel tempo stesso ne è la  
sintesi e l'ultima manifestazione e, come tale  
e per il modo con cui è disciplinato e fun-  
ziona, sintetizza e rispecchia i vizi e, lascia-  
temelo dire, le assurdità che contraddistin-  
guono purtroppo il nostro penale procedi-  
mento.

Tutto il mondo sa che cosa sia il casel-  
lario giudiziale. Istituito or fa mezzo se-  
colo in Francia, in sostituzione degli antichi e

farragginosi registri, è destinato a raccogliere per estratto, su appositi cartellini mobili, presso ogni tribunale, tutte le sentenze di condanna, ordinate al nome di ciascun condannato nel circondario dove è nato. Vedremo poi quali sono le differenze che intercedono tra il casellario italiano e quello francese.

Ora, volete sapere se Tizio ha subito qualche condanna? Ebbene, non avete che a rivolgermi al casellario presso il tribunale del circondario dove Tizio è nato, e ne avrete tosto precisa e completa notizia, mediante un certificato all'uopo rilasciato.

Quindi si tratta di un ordigno abbastanza semplice, che soltanto richiede molta esattezza e diligenza perchè non una sfugga delle condanne che vi debbono essere registrate, perchè tutte siano collocate al loro posto, e perchè, quando ne sia fatta richiesta, le risposte e le notizie siano precise, complete, pronte e sicure.

Sono poi molteplici, vari, importanti i vantaggi e i servizi che rende il casellario: — nei riguardi della giustizia e della polizia, per cui venne principalmente istituito, con l'agevolare la ricerca, la persecuzione e la identificazione dei delinquenti, e con l'accertare i precedenti degli imputati per aggravare, in caso di condanna, la pena quando siano recidivi, come vuole la legge, o altrimenti per valutarne la capacità a delinquere, per meglio apprezzarne la responsabilità e meglio commisurare la pena; — nei riguardi della pubblica amministrazione, per sapere, circa l'esercizio di diritti e il conferimento di uffici, di onorificenze, ecc., se non ricorra qualche causa di decadenza, di indegnità, di incapacità, per sofferte condanne; — finalmente, nei riguardi di ogni rapporto sociale, perchè i cittadini possano essere informati della condotta morale delle persone cui debbano accordare speciale fiducia per ragione di ufficio, d'impiego, di lavoro, di relazioni famigliari e via dicendo.

In una parola, il casellario giudiziale fornisce una specie di passaporto in ogni relazione del consorzio civile; è il termometro, è l'anagrafe della pubblica moralità; è il caposaldo della estimazione, della rispettabilità, del credito delle persone, specialmente rispetto alle classi popolari, che hanno più spesso da fare con la giustizia.

Quindi, anche a non essere giuristi, si intende facilmente quale alta importanza

abbia il casellario giudiziale, e quale posto notevole debba occupare negli ordinamenti di un paese libero e civile.

S'intende però facilmente come, se il casellario rende tanti benefici e servizi alla giustizia, all'amministrazione, alla società in genere, esso renda (passatemi la freddura) un ben cattivo servizio a coloro che ebbero la disgrazia di riportare qualche condanna.

Essi infatti, per le stimate impresse nel certificato penale, si vedono reso molto difficile l'ottenere una occupazione, un lavoro, per cui si richieda una certa fiducia e soprattutto si esiga netta la fedina penale. Non vale che si tratti di un primo fallo, commesso anche in circostanze molto scusabili, seguito da un verace pentimento, dal proposito di darsi a vita onesta e laboriosa: il casellario non fa distinzioni, e la gente non ha tempo nè voglia di farne.

E allora questi sciagurati, che si vedono reietti da tutte le parti, non hanno altro scampo che di vivere alle spalle della società: i migliori si danno al vagabondaggio e alla mendicizia e vanno ingrossando quel brulicame parassitario che infesta città e campagne; gli altri si abbandonano al malfare e vanno accumulando ogni giorno condanne a condanne, e nel casellario cartellini a cartellini. Per cui non a torto si è detto che il casellario è una delle cause principali della recidiva, e nello stesso tempo è causa di fiacchezza nella repressione, perchè i giudici non hanno e non possono aver animo di applicare severe sanzioni ai recidivi, sapendo che una delle precipue ragioni della loro ricaduta è l'essere essi posti nella impossibilità di trovar lavoro.

Se avvenga poi che alcuno riesca a tener celata una condanna o a farne dimenticare la memoria, un bel giorno la fatale rivelazione del casellario manda in rovina delle famiglie, delle posizioni costituite con infiniti stenti, e dopo molti anni della più lodevole condotta. E si narrano storie pietose, episodi commoventi di persone salite ad elevati gradi di fiducia e di fortuna, precipitate da un giorno all'altro nell'abisso, per l'indiscrezione di un certificato penale.

Ora, questo non è soltanto pregiudicevole per gli individui che ne sono colpiti, ma anche e soprattutto per la società, che ha sommo interesse all'emenda dei rei e al loro ritorno a vita onesta e laboriosa.

Così avvenne che in Francia si è chiesto da molte parti che i certificati del casellario non fossero comunicati ad altri che alle Autorità, e mai ai privati; e che, trascorso un determinato tempo, non si comunicassero più a nessuno.

Tutto si prescrive a questo mondo. Si prescrivono le obbligazioni più formali e solenni; si prescrivono le stesse condanne, lo stesso diritto di procedere contro un delinquente, anche se confesso: e perchè dovrà rimanere perpetua l'annotazione del certificato penale? Perchè dovrà rimanere ferma e perpetua la nota del casellario, resa così peggiore che non fosse il marchio con cui si bollavano in antico i delinquenti, i quali almeno lo potevano nascondere sotto l'abito, mentre il certificato penale si deve esibire a ogni richiesta?

L'esito della campagna, in Francia, nella stampa, dalla cattedra, nelle società scientifiche, nei Congressi, in Parlamento, non poteva esser dubbio; e infatti ne venne la riforma sancita con legge del 5 agosto 1899, modificata in qualche particolare da quella successiva dell'11 luglio 1900; il fulcro della quale fu di distinguere le persone che richiedono e a cui può essere rilasciato il certificato; esclusi sempre i terzi. Se il certificato è richiesto dalle Autorità, esso deve essere la riproduzione integrale di quanto è registrato nel casellario; ma se lo sia dai privati, vanno escluse (oltre a certe sentenze penalmente insignificanti, e a certe altre particolari alla legislazione francese) le condanne seguite da riabilitazione, una prima condanna contro minorenni che infligga pena non eccedente tre mesi, qualsiasi unica condanna dopo un termine da due a quindici anni, secondo l'entità della pena, fin che il condannato non torni a delinquere. E questa fu detta la prescrizione del casellario; mentre, con una disposizione successiva, si è istituita la riabilitazione di diritto, ossia il diritto di aver netto il certificato da una determinata condanna, trascorso un termine maggiore, cioè da dieci a venti anni, sempre secondo l'entità della pena, se nel frattempo non si sia commesso altro reato che importi pena restrittiva della libertà personale. Questo l'organismo della legge francese del 1899.

In linea astratta, infatti, se non si può disconoscere il diritto fra i consociati che non siano nascosti i precedenti giudiziari, né

il diritto degli incensurati di non esser confusi con quelli che non lo sono, non si può neppure disconoscere che la pubblicità del casellario costituisce una vera e propria pena, che non è preveduta dalla legge penale, che si aggiunge alla pena inflitta nella sentenza e che talvolta è più grave ancora di questa. Se in alcuni casi, che non sono molti, data la naturale umana irreflessione, la pubblicità del casellario può essere un freno alla delinquenza, in altri molti, e sono i più, essa costituisce un ostacolo, spesso insormontabile, alla rigenerazione morale, e non rare volte rende impossibile l'onesto lavoro e la stessa riabilitazione, la quale richiede come estremo l'essersi dato a stabile occupazione.

Quando invece si sancisca il diritto alla radiazione della condanna dal certificato come premio della buona condotta, si attribuisce al casellario un'altra benefica funzione qual'è quella di essere efficace strumento di prevenzione sociale e remora contro la recidiva.

È così che l'organismo delle funzioni penali deve avvantaggiarsi di tutte le circostanze e influenze che possono meglio armonizzare e coordinare la prevenzione con la repressione, per farle convergere insieme a meglio raggiungere il medesimo intento; è così che si deve cercare di adattare le sanzioni e gli istituti penali alle varie condizioni individuali e sociali, con una sempre crescente copia e varietà di temperamenti, di eccezioni, di surrogati, che rendano sempre più umano, più pratico e più efficace il magistero della legge e della giustizia. Di questa specie, e ispirati a tali concetti, sono gli istituti dell'amnistia, dell'indulto, della grazia, della prescrizione, della remissione di parte, della liberazione condizionale, della condanna condizionale (che tanto tarda a essere introdotta nel nostro paese), della prestazione d'opera, della riprensione giudiziale, della malleveria e altri ancora; e allo stesso ordine di considerazioni appartiene appunto la prescrizione del casellario.

Sino a qui però noi non abbiamo parlato che delle sentenze di condanna, perchè delle sole sentenze di condanna si tien conto nel casellario francese. Invece, nel casellario italiano sono comprese anche le sentenze di proscioglimento, meno quelle con cui si dichiara che il fatto non è provato o non costituisce reato, e quelle per le quali, secondo

l'articolo 604 del Codice penale, si ordina la cancellazione dell'iscrizione.

Ora io mi vedo circondato da tanti esperti colleghi giuristi che sanno meglio di me come, ponendo in relazione le disposizioni del casellario con quelle dell'articolo 604, se ne deduce, giusta l'ultima giurisprudenza, che nel casellario devono essere iscritte, conservate e trascritte nel certificato penale due serie di sentenze e ordinanze di proscioglimento: quelle che hanno per motivo l'insufficienza d'indizi o la non provata reità, e quelle che prosciogliono per estinzione dell'azione penale.

Per molto tempo la giurisprudenza è stata indecisa; ma ormai essa si è consolidata, con ripetuti giudicati della Corte suprema, nel senso che ho accennato. In questo senso noi dobbiamo considerare interpretata rettamente e fedelmente la legge, qualunque possa essere il nostro apprezzamento della legge medesima; e a questa interpretazione dobbiamo riverenti inchinarci.

Ed è provvido e salutare che l'interpretazione della legge sia severa e rigida: oltre a essere questo il dovere che incombe al magistrato, checchè accada; la dovuta osservanza della legge, come diceva Beniamino Franklin, è il miglior modo per assicurarne e affrettarne la riforma.

Invero, è accaduto che anche in Italia si è andato delineando un movimento di riforma del casellario giudiziario: e se ne sono testè resi interpreti in questa Camera due nostri egregi colleghi, gli onorevoli Olivieri e Comandini, con altra proposta di legge non ha guari presentata, limitata però a un punto solo della materia; per cui sono stato indotto anch'io a presentare quella di cui sto intrattenendovi e che ne propone il riordinamento completo.

Ora si domanda, in linea di principio e di ragione: ma è mai ammissibile che un certificato penale possa essere contaminato da una pronunzia di proscioglimento?

Siasi o non siasi proceduto a istruzione o a giudizio, quando si troncano i nervi all'azione penale, quando il giudice non può più conoscere della causa nel merito, non solo rispetto alla colpeabilità del reo, ma nemmeno per quanto concerne l'esistenza del reato e del fatto medesimo, non è assurdo che si possa porre a carico di taluno una imputazione per la quale non si è potuto,

non si poteva procedere? Si tratti di amnistia o di prescrizione, di remissione di parte o di oblazione volontaria, con l'estinzione dell'azione penale, gli è come se il fatto non fosse mai avvenuto.

La prescrizione e l'amnistia operano *ipso jure*, si applicano d'ufficio e l'imputato non vi può rinunciare: se anche lo volesse, non potrebbe fare aprire nè proseguire, nè riaprire un procedimento, neppure per provare la inesistenza del fatto.

L'oblazione volontaria, col pagamento di una data somma, opera una specie di trasformazione della sanzione penale in sanzione civile che l'imputato accetta di soddisfare, a patto che rimanga impregiudicata ogni questione di colpeabilità.

Nè meno assurdo è l'offuscare la riputazione di un cittadino con una sentenza di non farsi luogo per remissione della parte lesa. Per quanto oggi si esiga, a renderla efficace, l'accettazione del querelato, essa non chiude meno il procedimento, in modo che non si possa e non si debba più discutere della imputazione, producendo così lo stesso effetto che producono le altre cause estintive, senza lasciare dietro di sé alcuna traccia a carico del querelato; mentre poi la desistenza può essere tanto l'effetto del perdono e di una transazione, quanto di una vera resipiscenza da parte del querelante, del riconoscimento di un suo errore e della piena rispettabilità del querelato.

Tempo fa un distinto e stimato medico, in seguito a un'aspra polemica corsa fra lui e i colleghi della provincia, si ebbe la briga di una querela per opera di uno di essi; la quale però finì nel modo il più onorevole per lui, perchè il querelante fece la più ampia ritrattazione e dichiarazione di onorabilità del querelato, ritirando la querela senza alcuna condizione. Ebbene, alcuni anni dopo, quando egli non conservando neanche più il ricordo della vecchia disputa, va per ritirare il suo certificato penale, che credeva mondo da ogni labe, lo trova invece macchiato di quel delitto ch'era stato l'oggetto della querela... liquidata nel modo che abbiám veduto. Il poveretto si è rivolto anche a me, chiedendomi con le lagrime agli occhi: ma per carità non è proprio possibile far cancellare quella imputazione? Ma dovrà essa accompagnarmi per tutta la vita, come un marchio indelebile e incancellabile? — Fra l'altro, egli aspirava a

un certo ufficio che il certificato così inquinato gli rendeva impossibile di conseguire.

Ma, purtroppo, contro la lettera della legge e contro i responsi della giurisprudenza non vi è rimedio; e per quanto si tratti di un delitto perseguibile soltanto a querela di parte, per quanto questa abbia desistito, per quanto la desistenza operi l'estinzione completa dell'azione penale, tuttavia l'imputazione deve rimanere trascritta e certificata perpetuamente a disdoro del disgraziato che ebbe il torto di accettare una remissione di cui egli era ben lungi dal sospettare sì tristi effetti, e ch'egli reputava fatta a tutto ed esclusivo suo beneficio.

E notate poi che la stessa legge così presume il torto del querelato che mette a carico suo le spese processuali, e, quando non vi sia espressa riserva, lo fa decadere da ogni diritto a restituzione o a risarcimento di danni.

Nè può dirsi diversamente delle sentenze che pronunziano assoluzione per non provata reità o non farsi luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Già di per sè è assai contestabile se in un procedimento penale fondato su principî di ragione e di libertà possano esservi pronunzie di codesta specie per cui, non riuscendosi a convincere di reità l'imputato, si getta su di lui l'ombra sinistra del sospetto. Ormai non è più discutibile a chi spetti l'onere della prova, e come l'imputato, che non può essere convinto del reato ascrittogli, debba essere presunto e dichiarato innocente. Ma se anche nella legislazione possano rimanere questi detriti delle vecchie procedure, non vi è per questo ragione che debbano aver l'effetto di avvelenare così l'esistenza del prosciolto e di comprometterne l'avvenire.

Più assurdo ancora e veramente enorme, è quando si consideri che l'assoluzione per non provata reità può essere pronunziata, dato il sistema di notificazione degli atti e il modo com'è da noi regolato il giudizio in contumacia, senza che l'imputato ne abbia avuta alcuna notizia; quando si pensa che un'ordinanza o sentenza di non farsi luogo per insufficienza d'indizi può pronunziarsi, e molte volte si pronunzia, senza che l'imputato sia stato mai interrogato, senza che sia stato mai chiamato dal giudice istruttore. Ora, codesti disgraziati, e non sono pochi, si trovano

poi segnati nel casellario giudiziario, e trovano il loro certificato penale macchiato, senza che essi ne abbiano avuto sentore, senza che abbiano avuto neppure il modo di difendersi, restando ciò nonostante irrimediabilmente perduti nella pubblica estimazione ed esposti a tutti i danni e all'onta di essere collocati nella bolgia dei cosiddetti *pregiudicati*.

A rimuovere questi e altri inconvenienti, errori ed effetti funesti del casellario, provvede lo schema che io ebbi l'onore di presentare alla Camera, e di cui sto dando ragione; mercè il quale si regolerebbe pure con legge una materia così delicata e importante, che oggi è disciplinata, più o meno costituzionalmente, da un semplice atto del potere esecutivo: vale a dire dal decreto 6 dicembre 1865, modificato dal decreto 1° dicembre 1889 di attuazione del Codice penale.

Un punto però essenziale della mia proposta è questo: che cioè prendendo esempio da quello che si fa in qualche altro paese, particolarmente nel Belgio, io vorrei destinare il casellario anche a servizio della statistica giudiziaria penale, per quella parte che si compie col mezzo della scheda individuale la quale, infine, non è altro che un duplicato del cartellino del casellario. Eriunendo insieme i due servizi, che anche oggi sono devoluti a uno stesso personale, a quello di cancelleria, oltre ad ottenere una grande semplificazione e una notevole economia, si farebbero procedere entrambi con molta maggiore regolarità; essendo noto che lasciano entrambi molto a desiderare, massime il casellario, che, conviene dirlo, procede assai male.

A questo fine, la Commissione per la statistica giudiziaria sta facendo, ancora su mia proposta, gli opportuni studi tecnici; e con questo concetto non vi sarebbe ragione di escludere dal casellario alcuna pronunzia del magistrato. In esso dovrebbe essere registrato, senza eccezioni, tutto quanto interessa la giustizia penale e la statistica corrispondente, e quindi ogni e qualsiasi sentenza od ordinanza che ponga fine a un procedimento, sia che condanni, sia che prosciolga, in sede istruttoria o di giudizio, comprese anche le ordinanze concernenti autori ignoti. Il segreto interno d'ufficio garantisce da ogni indiscrezione.

Quindi verrebbe l'altra funzione del casel-

lario: quella del rilascio dei certificati, la quale deve essere assolutamente distinta dalla prima, per modo che possa il certificato riprodurre una parte soltanto di ciò che è contenuto nel casellario.

Allora vengono in applicazione quei concetti e quei criteri che ho avuto l'onore di accennare poco fa. In primo luogo, è da stabilire che dal certificato si devono escludere nel modo più assoluto, chiunque ne faccia richiesta, tutte le pronunzie di proscioglimento, sieno di assoluzione o di non farsi luogo, proferite nell'istruttoria o nel giudizio, per qualunque motivo, concernano il fatto o il reato, l'azione penale o la colpabilità. Chiunque sia prosciolto, perchè il fatto non è provato o perchè non costituisce reato, perchè l'azione penale è estinta o perchè non si è potuto convincere di reato, ha e deve aver il diritto che gli si rilasci netto il certificato.

Alle pronunzie di proscioglimento si devono equiparare quelle condanne che, per circostanze speciali, o successive, o per provvedimenti posteriormente dati, perdono ogni effetto giuridico: quando, per esempio, un fatto cessa di esser reato, in forza di una legge posteriore (ipotesi già preveduta dall'articolo 35 del Regio Decreto 1° dicembre 1889); quando, trattandosi di condanne straniere, il fatto non sia preveduto come reato dalla legge italiana; quando una condanna sia annullata da una sentenza successiva in grado di opposizione o di purgazione, di appello o di rinvio, di cassazione o di revisione; quando a una condanna segua la riabilitazione. E anche qui permettetemi di dire essere un'enormità che al riabilitato, riammesso nel pieno esercizio dei diritti civili e politici, si rilasci un certificato che porti ancora la nota della condanna sofferta, e che ancora lo segnali alla pubblica riprovazione.

Vengono poi le sentenze di vera e valida condanna, e in relazione a esse si deve fare la distinzione che fa la legge francese: cioè, secondo che il richiedente sia la pubblica Autorità o il privato cittadino. Se sia l'Autorità, tutte le sentenze di condanna devono esser trascritte nel certificato senza alcuna eccezione, poichè è un dovere, più ancora che un diritto dell'Autorità, di conoscere i precedenti penali dei cittadini, purchè si tratti di vera e propria condanna. Nè ciò induce alcun inconveniente o pericolo, perchè si rimane sem-

pre nel campo riservato e particolare alle sue funzioni.

Quando, invece, richiedenti sieno i privati — pei quali non saprei accogliere l'eccezione della legge francese, che esclude i terzi, poichè, se i terzi ne facciano domanda per uno scopo determinato e di ordine pubblico, c'è anzi interesse sociale di consentirne il rilascio — secondo il mio schema si devono fare tre eccezioni: — in primo luogo, non devono trasciversi le condanne per contravvenzioni, come già è stabilito nella legge vigente, giusta il decreto del 1889, e neppure altre che, essendo stata applicata la sola riprensione giudiziale, debbono essere a quelle equiparate anche se si tratti di delitto; — in secondo luogo, va esclusa una prima condanna a tenue pena incorsa da un minore e non susseguita da recidiva; — e finalmente non deve far menzione di qualsiasi unica condanna, sino a certa misura di pena, trascorso certo periodo di tempo senza che il condannato abbia commesso altro reato di certa entità e finchè non lo commetta.

Questi, egregi colleghi, sono per sommi capi i concetti che informano la mia proposta di legge intorno alla quale invoco l'esame, il giudizio e i suffragi della Camera. Mi sono astenuto dallo scendere ai particolari che completerebbero il disegno, poichè di questi gioverà discorrere soltanto allora che la Camera abbia avuto la bontà di ammettere la mia proposta all'onore della discussione.

Io ringrazio vivamente i colleghi, che mi hanno cortesemente seguito nel mio discorso, e chiedo scusa se ho abusato della loro benevolenza.

*Voci.* No, no!

**Lucchini Luigi.** Confido che avrò il vostro perdono se sarò riuscito a persuadervi esser questo un argomento apparentemente arido e pedestre, ma che, in realtà, tocca da vicino i più elevati problemi della giustizia e della amministrazione, della società e della personalità umana, ond'è veramente degno di tutta la vostra attenzione; se sarò riuscito a convincervi dell'urgenza di procedere a una riforma reclamata dalle esigenze più elementari e dagli interessi più evidenti del civile consorzio. (*Vive approvazioni — Applausi. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**Cocco-Ortu**, ministro di grazia e giustizia. L'iniziativa dell'onorevole Lucchini per la riforma del casellario giudiziario merita tutta l'attenzione del Parlamento.

Io perciò, fatte le debite riserve, non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge svolta dal nostro collega con la dottrina e la esperienza che lo distinguono in queste discipline.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, il ministro di grazia e giustizia non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge, testè svolta dell'onorevole Lucchini.

Chi consente che sia presa in considerazione è pregato di alzarsi.

*(La Camera la prende in considerazione).*

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio**, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per variazioni allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1901-1902, e chiedo che sia mandato alla Commissione del bilancio.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

### Seguito della discussione del bilancio d'agricoltura.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Baccelli Alfredo**, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. *(Segni d'attenzione).* Io debbo anzitutto ringraziare quegli onorevoli colleghi i quali vollero indirizzare alla mia persona parole gentili che sono per me il maggior conforto, e costituiscono il più lusinghiero incoraggiamento a proseguire per quella via alla quale la fiducia del mio ministro mi ha chiamato.

L'onorevole ministro risponderà a quegli oratori i quali si sono occupati delle questioni della legislazione sociale e del lavoro,

e di tutte quelle altre che hanno con queste qualche attinenza. Egli volle a me commesso l'onore di rispondere agli altri oratori intorno alle altre questioni: ma non sarà impresa facile la mia, poichè la discussione è durata tre giorni, e molti oratori, dell'una e dell'altra parte della Camera, s'intrattarono con grande competenza intorno ai maggiori argomenti.

Io non potrei a tutti rispondere, e dico anzitutto che non potrei entrare giudice nella lizza dove con tanto valore oratorio si sono misurati gli onorevoli Ciccotti e Guerci, i quali con grande calore di convinzione e viva parola intrattarono la Camera. Mi sarà impossibile di dare a ciascuno una singola risposta, e di ciò chiedo scusa a tutti gli oratori, assicurandoli che delle loro parole terrò il massimo conto, e mi studierò, per quanto è da me, di soddisfare i loro legittimi desideri.

Molti hanno chiesto, e molte cose: io ricorderò soltanto alla Camera che dai varii oratori i quali sono intervenuti in questa discussione, sono stati chiesti all'attuale ministro ed al sotto-segretario di Stato ben 23 disegni di legge. Io mi auguro che un *elixir* di lunga vita sia dato al mio ministro ed a me affinché tutti questi disegni di legge possano essere da noi presentati alla Camera; ma permettetemi di dubitarne.

Restringere dunque il mio dire intorno a quelle questioni che hanno maggiore importanza e che principalmente hanno tratto alla discussione generale, e non mi tratterò per ora intorno a quegli argomenti che si riferiscono ai capitoli, riservandomi di dare risposta ai singoli oratori, quando i capitoli verranno in discussione.

In primo luogo, io debbo una risposta alla Giunta generale del bilancio ed all'onorevole Arnaboldi, che hanno parlato delle gratificazioni e dei compensi dati, a loro avviso, in troppo larga misura dal Ministero di agricoltura e commercio.

Quando ebbi l'onore di esser nominato relatore della Giunta del bilancio per il bilancio di questo dicastero, rilevai appunto l'inconveniente; e quindi mi associai di gran cuore a quanto la Giunta ha espresso. Ma d'altra parte non posso nascondere alla Camera che il Ministero di agricoltura si muove con un organismo tutto speciale, poichè esso si basa principalmente sulla forza degli straor-



dinari i quali, per la legge del 1897, non possono essere rimpiazzati quando vengono a morire o quando lasciano il posto. Ciò pone l'Amministrazione nella necessità di sopprimere ai gravi suoi bisogni per mezzo di lavori straordinari e di studi, con relativi compensi. È sistema non corretto, che noi ci studiamo, per quanto è possibile, di evitare e che si eviterà completamente quando una riforma organica, ormai da tutti desiderata, verrà dinanzi alla Camera. Ma frattanto l'inconveniente non può essere del tutto eliminato. Io prendo però impegno di contenerlo nei minori e più angusti limiti possibili.

L'onorevole Abignente e gli onorevoli De Nicolò e Montemartini hanno lamentato la esiguità dei fondi stanziati in bilancio. Ove si pensi alle importanti funzioni alle quali attende il dicastero di agricoltura, industria e commercio, certamente le somme non appariranno troppo cospicue. Io non posso se non augurarmi che le condizioni della nostra finanza divengano sempre più prospere: e che allora una più larga parte di fondi sia assegnata al nostro Ministero. Ma frattanto non posso non rilevare una osservazione dell'onorevole Abignente; osservazione che, per essere fatta da un uomo di competenza finanziaria indiscutibile, può aver prodotto impressione nella Camera.

L'onorevole Abignente ha detto che, in un decennio, il bilancio di agricoltura, industria e commercio ha perduto oltre 3 milioni. Questa sua affermazione è esatta, ma non se ne debbono trarre le conseguenze che egli ne ha tratte; perchè la diminuzione dei 3 milioni è dovuta soltanto al fatto che le provviste dell'Economato generale per oggetti di cancelleria che servono ai singoli Ministeri, gravano ora sui bilanci dei Ministeri medesimi, e non gravano più tutte sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. Quindi non è che sia venuta meno la fonte all'attività, non è che sia venuta meno la materia ad esercitare le funzioni proprie al Ministero di agricoltura e commercio, ma si è soltanto sottratta una somma che certamente non ha nulla a che vedere nè coll'agricoltura, nè coll'industria, nè col commercio nazionale. Anzi debbo con soddisfazione rilevare che, mentre nel 1897-98 il preventivo portava la somma di 10 milioni, il preventivo di quest'anno porta invece la somma di 13 milioni.

Il che significa che incremento, modesto sì, ma incremento vi è stato. E di ciò tutti dobbiamo rallegrarci, poichè tutti riconosciamo quanto sia grande l'importanza del dicastero che presiede alla economia nazionale.

L'onorevole Scalini ha parlato del servizio ippico, ed ha mosso accuse al Consiglio ippico. Io debbo invece difendere il Consiglio ippico che procede assai bene per la sua via. Debbo anzi rilevare che la produzione cavallina nazionale è in aumento, che il cavallo nostro presenta ora migliori condizioni di velocità e di resistenza, e gli stalloni dell'erario (mi compiaccio di accertarlo) hanno corrisposto alla fiducia dello Stato, poichè essi hanno intrecciato idilli con ben 23 mila cavalle, lochè ha accresciuto di gran lunga la produzione cavallina nazionale. (*Si ride*).

L'onorevole Abignente, l'onorevole De Nicolò e l'onorevole Callaini si sono occupati della caccia. Sarà molto difficile che possa essere presentato un disegno di legge intorno alla caccia, poichè l'Italia è divisa in tante regioni diverse per costumi, per tradizioni, per consuetudini; e voler tutto unificare e tutto porre alla stessa stregua, alla stessa regola, non è opera savia.

Nondimeno noi ci studieremo di presentare qualche provvedimento per la protezione degli uccelli che sono reputati utili all'agricoltura. Debbo però rammentare che nella conferenza tenuta a Parigi nel 1895 non si venne ad alcun pratico risultato, e l'opera nostra (se isolata da quella degli altri Stati) non sarà molto proficua, poichè, essendo gli uccelli migratori, se noi li proteggiamo e gli altri Stati no, non faremo che preparare alle altre nazioni una più abbondante caccia; e questa non sarebbe certamente opera molto avveduta.

Non si può evidentemente accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Callaini, poichè egli ha condensato in esso un'intera legge: e ciò non parmi conforme alle consuetudini parlamentari. Noi possiamo soltanto assicurarci che del suo buon intendimento terremo conto; e che, senza attendere la legge unica per la caccia, proporremo quei provvedimenti che saranno utili per proteggere gli uccelli che servono all'agricoltura, quante volte questi provvedimenti crederemo di poter proporre con vera e propria utilità.

Intorno alla pesca si sono trattenuti gli onorevoli Borsarelli, Squitti e Mezzacapo. Il Ministero di agricoltura e commercio ha fatto molto per la pesca fluviale e lacustre; i torrenti ed i laghi sono ripopolati, e l'argentea trota torna ancora a rivedersi nelle reti dei pescatori; ma non altrettanto avviene per la pesca marina. Alla pesca marina, però, ora il Ministero darà opera, sia attendendo alla maggior vigilanza possibile, sia provvedendo all'impianto d'una piscicoltura marina che valga a ripopolare i mari. La conformazione stessa del nostro territorio che si prolunga fra le onde sonanti dei due mari, e' invita ad attendere alla pesca; e la sorte dei nostri buoni popoli pescherecci che abitano le coste ci costringe anche a pensare a questo importante problema.

L'onorevole Borsarelli, l'onorevole Galini, l'onorevole Scalini e l'onorevole Ciccotti si sono intrattenuti intorno al regime forestale. Qui occorre anzitutto distinguere: *de lege condita* e *de lege condenda*. Per ciò che concerne le modificazioni da proporre alla legge forestale, noi riconosciamo che alcune di queste modificazioni sono necessarie, e ce ne occuperemo con diligenza, principalmente per togliere l'inutile distinzione della zona superiore ed inferiore al castagno, e soprattutto per meglio costituire i Comitati forestali.

Ma occorre anche occuparsi della legge *condita*: poichè è purtroppo vero che la legge forestale non è saviamente applicata. Io, fin dai primi giorni che ebbi l'onore d'essere assunto a quest'ufficio, indirizzai una circolare agli agenti forestali, con la quale raccomandai loro di non essere così feroci persecutori del povero contadino che recide il ramo d'abete o strappa uno sterpo o scava alcuni pochi sassi; ma d'essere invece vigilanti e severi e rigidi verso quei proprietari che hanno larghe zone boscherecce vincolate, e che, o in una maniera o nell'altra, riescono a farle svincolare. Noi saremo severissimi intorno a questo argomento; e prendiamo impegno innanzi alla Camera che saranno esemplarmente puniti quegli agenti forestali che non si atterranno scrupolosamente alle nostre istruzioni. (*Bene!*)

Ma occorre pensare al ripopolamento delle nostre selve. Ed a ciò noi attendiamo con grande amore. Quest'anno, nel bilancio di agricoltura e commercio, per la prima volta, sono stanziati 100 mila lire in più, appunto

per venire in soccorso di quei Comitati locali che attendono ai rimboschimenti.

Si vedrà anche di fare applicare l'articolo 13, e si darà la maggior diffusione possibile alla festa degli alberi, che riesce eminentemente educativa. Intanto noi facciamo plauso alla Società *Pro Montibus*, che, con tanto entusiasmo, ha preso l'apostolato della selvicoltura in Italia.

L'avvenire delle selve deve dipendere dallo Stato, specialmente ora, quando, venute meno le Corporazioni religiose e venuta meno la feudalità, è soltanto lo Stato che può vigilare: poichè la piccola proprietà d'ordine democratico, tende, per necessità di cose, all'utile dell'oggi senza guardare al domani, e quindi tende a diboscare per dissodare il terreno e farlo oggetto di coltura. Io rammento le splendide parole scritte dal Leroy-Beaulieu circa questo argomento, e sono convinto che lo Stato debba avere la maggior vigilanza su ciò. Prendo impegno che la maggior vigilanza sarà da noi esercitata.

L'onorevole Abignente e l'onorevole Pipitone hanno parlato intorno alla colonizzazione interna; grave problema che io non penso possa essere affrontato e risolto in una sola volta. A noi non è, disgraziatamente, dato seguire gli splendidi esempi della Guascogna dove per opera di Chambrelent 500 mila ettari di sabbia sono stati trasformati in giardino, nè gli esempi della Prussia, che con fortuna ha colonizzato; le nostre finanze pur troppo non ce lo permettono. Ma io credo che anche questo problema potrà essere con fortuna risolto, se noi lo eseguiremo regione per regione, passo per passo, con misurata saggezza.

Il demanio possiede molti tenimenti, ed è un cattivo amministratore. Ebbene, se queste tenute demaniali le quali si trovano in regioni che abbiano bisogno di esempi luminosi di coltura, potranno essere quotizzate o concesse in enfiteusi in parte, o in parte vendute, per creare col prezzo ricavato una Cassa di credito per i coloni, noi potremo formare alcuni centri di agricoltura, e daremo così un luminoso esempio che sarà ferace di pratici risultati.

Questa è la via sulla quale io credo che il Governo possa entrare con sicura coscienza di riuscire; poichè in questa via esso non si troverà di fronte ad insormontabili ostacoli.

L'onorevole Celli ha parlato dell'Agro ro.

mano. La Camera forse ricorderà che, alcuni anni or sono, dal banco di deputato, io ebbi a rilevare quanti fossero gli inconvenienti, a cui aveva dato luogo la legge del 1883. Durante quei tempi si discusse a lungo, si proclamarono le più savie teorie, ma si dimenticò di stanziare annualmente la somma che occorreva al bonificamento dell'Agro romano. Da ciò deriva che il deserto continua ad essere intorno alla nostra Capitale, e così le lande sterili si distendono a perdita d'occhio. Ancora la malaria imprime la sua nota desolante su quelle regioni, e noi vediamo gli armenti su quelle pianure selvatiche errare. La lunga fila di acquedotti in rovina è l'unico segno di vitalità, ma di una vitalità che è terminata per sempre, poichè è gloria dei nostri antichi. E di fronte a questa, noi non abbiamo che la nostra vaporiera, la quale par che ansando cerchi di percorrere più presto quel vasto deserto; ed è veramente un sarcasmo per la civiltà nostra, di fronte alla landa che la circonda. *(Bene!)*

Abbiamo il dovere noi, terza civiltà, di provvedere alla soluzione del problema dell'Agro romano; ed io dò alla Camera notizia che alcune modificazioni alla legge vigente sono state studiate e potranno forse essere presentate alla Camera stessa.

Queste modificazioni consistono principalmente in ciò: 1° rendere l'espropriazione più agevole, affinchè i proprietari non abbiano troppo ad avvantaggiarsene, facendosi liquidare somme enormi che non corrispondono punto al valore delle loro terre; 2° dare alcune piccole agevolazioni, con esenzione di imposte per lungo periodo d'anni, a quei proprietari i quali volontariamente intraprendano la coltura intensiva dei loro terreni.

Il mezzo milione di residui che noi abbiamo a disposizione, potrà essere impiegato per darsi a credito, a mite ragione, a quei proprietari i quali intraprendono la colonizzazione e la forniscono di strade e di case.

Con questo insieme di provvedimenti, modesti, se si vuole, ma pratici ed utili, noi daremo un vigoroso impulso al bonificamento dell'Agro romano.

Gli onorevoli Abignente, Arnaboldi, Carratti, Ciccotti e Battelli hanno tutti richiamato l'attenzione del Governo intorno al grave problema dell'istruzione agraria.

Io dirò subito all'onorevole Guido Bac-

celli *(Si ride)* che se egli ha talvolta ragione di dubitare che il suo indirizzo non sia seguito, non ha ragione di dubitarne, parmi, questa volta per il Ministero di agricoltura e commercio.

Noi abbiamo cercato di dare al campicello scolastico ed all'istruzione elementare agraria tutta la consistenza che questo pensiero meritava, e attualmente sono in corso trattative col ministro della pubblica istruzione per diramare una circolare la quale dica a questi insegnanti elementari, i quali hanno molto bisogno di essere istruiti dalle persone competenti, che si pongano d'accordo con i professori delle scuole pratiche di agricoltura, coi direttori delle cattedre ambulanti, e con gli ufficiali forestali, per ricevere da essi lumi e consigli. Nello stesso tempo raccomanderemo a tutti i professori delle nostre scuole, a tutti i direttori delle cattedre ambulanti e agli ufficiali forestali che soccorrano i maestri elementari, sorvegliino gli esperimenti che si fanno nei campicelli affinchè si possa cosistabilire una armonizzata opera che riesca a profitto dell'agricoltura nazionale.

Noi abbiamo gran fede nelle cattedre ambulanti per la diffusione agraria privata. La Camera sa quali e quanti siano i frutti che le cattedre ambulanti hanno dato. I professori ambulanti sono per l'agricoltura quello che i medici condotti sono per la medicina, quello che i maestri elementari sono per la cultura generale; essi costituiscono il vero faro di luce e progresso nelle regioni dove vanno ad insegnare, e sono essi che promuovono Consorzi agrari, Casse rurali, e tutte le moderne istituzioni delle quali tanto si avvantaggia l'agricoltura nazionale.

Noi reputiamo di aver fatto opera savia aumentando di 40 mila lire il capitolo delle cattedre ambulanti, affinchè tutte le Provincie che le reclamano e le desiderano possano averle. *(Approvazioni)*

Quanto alle scuole pratiche di agricoltura, è vero quanto è stato rilevato; esse si chiamano pratiche, ma molto pratiche purtroppo non sono. Io penso che ciò debba imputarsi al fatto che le scuole pratiche di agricoltura sono scarsamente frequentate. Ma anche a ciò abbiamo voluto provvedere; ed è stata mia cura di riformare i programmi, riducendo le 12 ore settimanali di cultura generale a 3 ore soltanto. Voi sapete, onorevoli

collegli, che cosa si insegnava in queste scuole? Si insegnavano le ottave del Tasso, si insegnavano i fatti di Muzio Scevola e di Orazio Coclite, e frattanto non si dava alcuna nozione nè di dazi doganali, nè di tariffe ferroviarie, nè di noli, nè di quant'altro è necessario. Abbiamo trasformato questo metodo istruttivo; abbiamo sostituito alle norme di cultura generale le norme di cultura speciale che valgano a rendere veramente pratiche le scuole di agricoltura. Così operando, crediamo di aver fatto il nostro dovere.

Ci è parso inoltre opera utile e feconda ordinare la diffusione popolare, fra gli agricoltori, gl'industriali, e i commercianti d'Italia, di molte migliaia di esemplari dei sunti delle pubblicazioni che va facendo il Ministero intorno agli studi ed alle ricerche che esso compie circa ogni argomento relativo alla produzione e ai traffici.

Gli onorevoli Borsarelli, Vigna e Caratti hanno parlato con molta competenza del credito agrario. Ma qui dobbiamo distinguere il grande credito dal minuto credito agrario. Noi non possiamo aprire larghe le fonti del credito agrario per le trasformazioni culturali agli agricoltori, perchè avverrebbe che quest'arma, confidata in mani non ancora sapienti, porterebbe loro del danno; noi dobbiamo attendere, prima di aprire larghe le fonti delle correnti del credito agrario; urge invece provvedere al minuto credito, a quello che serve all'agricoltore per il suo bisogno quotidiano. E noi dobbiamo provvedervi singolarmente, regione per regione, poichè affrontare il problema in una sola volta significherebbe non risolverlo. Ora voi avete veduto che già una legge è stata approvata per il Mezzogiorno, una legge si sta studiando per la Sicilia, ed un'altra se ne studia per il Lazio. Così, passo per passo, noi provvediamo colà dove maggiore è il bisogno.

Il credito agrario deve essere fatto per mezzo degli enti intermedi i quali conoscono le condizioni locali e le persone. Così si fa il credito a molte teste e a piccole somme, e non si fa il credito a poche teste e a grosse somme, la qual cosa incoraggia non il piccolo agricoltore ma l'usura.

Noi abbiamo il dovere di provvedere al credito agrario per ragione economica, per ragione sociale, ed anche, lasciatemelo dire, per ragione politica. Economica, perchè il pic-

colo agricoltore avrà così il modo di comprare l'aratro, i concimi chimici, e progredirà con lento ma sicuro passo. V'è una ragione sociale, perchè questa è la sola maniera per sottrarre dall'usura i contadini; noi inutilmente faremo leggi draconiane, se non avremo aperto larghe le fonti del credito; soltanto col credito noi redimeremo le plebi rurali dall'usura. Dobbiamo pensare a queste plebi rurali che lavorano indifese, e danno ogni giorno gli eroi del lavoro sull'a gleba, e, quando l'ora suona, gli eroi della patria sui campi di battaglia.

È perciò che noi abbiamo organizzato vigorosamente la cooperazione, ed abbiamo istituito due nuovi capitoli, l'uno per i Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita, l'altro per le cooperative di consumo, che servono a soccorrere i poveri agricoltori che si nutrono così male. Sono le forze della cooperazione quelle che danno il maggiore affidamento per l'avvenire della nostra agricoltura; ed è perciò una tendenza, che io credo sarà approvata dalla Camera, quella nostra, consacrata nei due capitoli ai quali or ora ho accennato.

Io non voglio tediare la Camera, la quale, in tre giorni di discussione, ha avuto modo di formarsi un ampio concetto delle questioni che sono state dibattute qua dentro. Sono dunque prossimo alla fine del mio discorso, ma dico soprattutto che noi non dobbiamo troppo disanimarci. Tre miliardi e 37 milioni rappresentano il commercio italiano dell'ultimo anno. Le nostre industrie indubbiamente progrediscono, e progrediscono con sicuro passo: la produzione dei tessuti di seta, che pochi anni fa era di 55 milioni, ora è salita a 100 milioni; la esportazione dei tessuti di cotone è salita da cinque a oltre 123 milioni, e da 17 mila sono salite a 22 mila le caldaie a vapore, mentre gli impianti elettrici si moltiplicano in ogni parte d'Italia.

Così anche abbiamo ragione di rallegrarci per la nostra agricoltura. Sorgono Comizi agrari, Consorzi agrari, cattedre ambulanti e cooperative in ogni parte d'Italia, formando la buona consistenza della nostra agricoltura; il vino, che alcuni anni fa non giungeva che a 350 mila ettolitri di esportazione, giunge nel 1899 a 2,400,000 ettolitri; la esportazione dei pollami, che era insignificante alcuni anni fa, è salita a 14 milioni; ed anche a molti milioni è salita la esporta-

zione dei legumi, degli ortaggi e delle frutta; il nostro vino è migliorato; il nostro olio si è raffinato. Noi abbiamo dunque ragione di molto sperare dalla nostra agricoltura.

E badate, onorevoli colleghi: tutto c'invita a dedicare lo studio nostro all'agricoltura; c'invitano la mitezza del nostro clima, lo splendore del nostro sole, le acque che abbondanti cadono dalla corona delle Alpi e dalla lunga schiena dell'Appennino vanno ad irrorare ogni parte d'Italia, e sono doppia forza: forza industriale trasformata in elettricità, e forza agraria distribuita in larga rete di canali per tutta la penisola. All'agricoltura c'invita il genio tradizionale della nostra razza, il nostro temperamento, tutto. E noi abbiamo ragione di credere che, seguitando animosi per questa via, un prospero avvenire non potrà mancarci.

L'Italia si trova, è vero, di fronte a qualche difficoltà: sono prossimi a scadere i trattati di commercio, ma noi affronteremo questa situazione con grande fermezza d'animo e con sicura equanimità, pronti a tutelare energicamente gli interessi della produzione nazionale.

Voi vedete che nel popolo ora è vivo l'interesse per l'agricoltura: Congressi, conferenze, giornali che ogni giorno hanno la nota agraria; e questo ambiente del popolo si riflette anche nella Camera, perchè dall'onorevole Pozzato all'onorevole Celli, dall'onorevole Luzzatti all'onorevole Sonnino, all'onorevole Maggiorino Ferraris è tutta una gara feconda di pensieri amorevoli verso l'agricoltura nostra.

Noi abbiamo dunque ragione di rallegrarci; ed è con questo augurio per la prosperità nazionale che io pongo fine al mio dire, affermando che nella prossima lotta l'Italia sarà pronta e preparata.

La lotta affina gli ingegni, la lotta ritempra i caratteri; e come dai campi di battaglia escono i popoli forti, così nel campo della lotta economica si preparano e si formano i popoli ricchi. (*Bene! Bravo! — Vive e generali approvazioni — Congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Zanardelli,** *presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio.* Io aggrungerò poche parole riguardo a quella parte legislativa, di cui spetta l'iniziativa a questo Ministero, la quale ha una sì grande impor-

tanza sulle sorti del Paese: voglio dire la legislazione sociale, su cui chiamarono la mia attenzione parecchi onorevoli oratori, e specialmente l'onorevole Cabrini, l'onorevole De Nicolò e l'onorevole Caratti.

Già fino dal primo presentarmi come presidente del Consiglio alla Camera nel giorno 7 marzo, avevo dichiarato che il Ministero intendeva di volgere assidue cure alla legislazione sociale, sollecitando l'approvazione dei disegni di legge già presentati sulla Cassa nazionale di previdenza e sul lavoro delle donne e dei fanciulli e proponendo altri disegni intesi ad integrare in tal senso la nostra legislazione.

Ora io, confermando questi intendimenti, con osservazioni molto sommarie e quasi in via di semplici dichiarazioni, esporrò quali siano i propositi nostri.

Leggi di protezione del lavoro e dei lavoratori; leggi di previdenza; leggi di solidarietà, e quindi, complessivamente, leggi di emancipazione; tali sono gli intenti di una opera legislativa, di cui nessun'altra è ugualmente essenziale e necessaria, ugualmente meritoria e doverosa per il nostro Paese. (*Commenti*).

È questa una grande mèta da raggiungere, e, raggiunta, lo Stato ne trarrà una grande forza, quando le numerose e laboriose legioni delle classi popolari si formeranno il convincimento che le cure del Governo e del Parlamento anzichè ai forti ed ai potenti si volgono ai deboli, ai miseri, ai sofferenti.

Dicevo adunque nelle mie dichiarazioni del 7 marzo che noi avremmo sollecitato la approvazione delle proposte di legge che già erano state presentate al Parlamento in tema di legislazione sociale. Ora, è avvenuto difatti che pochi giorni or sono il Senato del Regno ha approvato il disegno di legge presentato dall'onorevole mio amico Carcano sopra la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Questo disegno di legge mira ad accrescere il patrimonio iniziale con cui è stata costituita la Cassa nazionale di previdenza, e ad altri notevoli miglioramenti diretti ad incoraggiare le iscrizioni.

E invero, finora assai modesti furono i risultati di una istituzione di cui nessun'altra può avere più alto e benefico scopo.

Finora purtroppo, io dicevo, non abbiamo che 14 mila iscritti alla istituzione medesima.

E fino a un certo punto si comprende, poichè se la previdenza e il risparmio sono virtù non facili per gli operai in qualsiasi paese, tanto più sono difficili coi salari ingrati che esistono in Italia.

Ad ogni modo io fui molto lieto di avere in questa discussione accertato quanto sia l'interesse che la Rappresentanza Nazionale pone alla provvida istituzione, poichè dall'onorevole Scalini all'onorevole Cabrini non abbiamo udito per essa che parole d'incoraggiamento cordiale.

Anzi mi piacque sommamente di udire l'onorevole Cabrini smentire l'accusa che i socialisti sieno poco favorevoli alla Cassa nazionale di previdenza, e assicurare essere anzi essi favorevoli alla medesima, solo desiderando che le sieno recati utili miglioramenti. Io ciò conosceva prima d'ora: mi era noto che l'onorevole Nofri aveva esercitata la sua opera a tal fine; ma ad ogni modo, assai mi piacque, ripeto, di ciò udire solennemente confermato dall'onorevole Cabrini nel Parlamento nazionale.

Io, questo disegno, approvato già dal Senato, l'ho presentato ieri alla Camera, e spero che essa vorrà, in breve tempo, tradurlo in legge.

Avanti alla Camera trovasi pure il disegno di legge, che fu presentato dall'onorevole mio amico Carcano, concernente il lavoro delle donne e dei fanciulli. Di questo disegno di legge è stato già fatto l'esame dalla Commissione, che ha nominato relatore l'onorevole Di San Giuliano; la cui persona, per la competenza eccezionale ch'egli ha in questa materia, io considero come una garanzia che il disegno medesimo arriverà pure felicemente in porto.

Come ho detto, non è questo per me il momento di entrare in discussioni, ma intendendo fare semplici dichiarazioni. Mi limito pertanto a dichiarare a tale proposito che questo disegno presentato dall'onorevole Carcano, reputo assai buono, poichè mi pare che esso temperi la necessità di porre un freno, con vantaggio della stessa produzione, a metodi industriali veramente duri, iniqui, crudeli, coll'altra necessità delle nostre famiglie operaie, le quali nella esiguità dei salarii del nostro Paese non si possono e non si vogliono consentire un lavoro così poco faticoso come quello che è possibile ed anche facile in altri più fortunati paesi.

Inoltre, io fra pochi giorni adempirò all'impegno assunto dall'onorevole mio predecessore ed amico Picardi, al quale volgo un saluto affettuoso, e il senso del mio rimpianto che egli non possa dedicare il suo raro impegno a questa legislazione; io adempirò, dicevo, all'impegno di presentare un disegno di legge, che modifichi la legge concernente gli infortuni sul lavoro; il quale disegno di legge ha per iscopo di aumentare le classi cui applicare le norme pegli infortuni sul lavoro, abbracciando così il disegno di legge già presentato, di sua iniziativa, dall'onorevole Palatini, e forse quello altresì riguardo al quale non potei ammettere giorni sono la pronta discussione; alludo a quello presentato per iniziativa parlamentare dall'onorevole Ungaro.

Quanto agli effetti di questa legge degli infortuni sul lavoro eccone i risultati: al 31 dicembre del 1899, se non erro, erano 1,200,000 gli iscritti, e le indennità pagate sul predetto esercizio del 1889 ascesero a circa 5 milioni. Siam lungi invero dai risultati della Germania, dove alla stessa data vi erano più di 18,000,000 di assicurati, e le somme pagate nell'anno a titolo di indennità ascesero ad oltre 100 milioni.

Ad ogni modo io confido che riguardo a questa istituzione, si possano nutrire liete speranze di avvenire.

Nel disegno di legge che presenteremo, introdurremo fragli altri miglioramenti quello invocato dall'onorevole Cabrini, il quale giustamente lamentava che nel caso di invalidità temporanea al lavoro, l'indennità stessa si debba pagare soltanto dopo cinque giorni, il che è assolutamente ingiusto, essendo inammissibile che durando l'invalidità, per esempio, sei giorni si paghi un giorno solo di indennità.

In breve io conto del pari di presentare un disegno di legge per la istituzione anche in Italia presso il Ministero di un Ufficio centrale del lavoro, diretto a promuovere lo studio ed a risolvere tutte le quistioni concernenti il lavoro ed i lavoratori.

Questo Ufficio centrale del lavoro in quest'ultimo decennio fu istituito in quasi tutti gli Stati; chè l'esempio della legge francese del 1891 venne seguito dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Danimarca, dalla Spagna, dal Belgio, dove nel 1895 per tale riflesso si creò un Ministero speciale dell'industria e del lavoro.

E presso questo Ufficio del lavoro, suol

esservi un Consiglio superiore del lavoro, il quale si occupa di tutte le questioni che concernono le relazioni fra industriali ed operai.

In Francia, secondo un decreto recentissimo del ministro Millerand, esso Consiglio ha un vastissimo ordinamento. È composto di 66 membri, fra cui di 3 eletti dalla Camera dei deputati tra i deputati medesimi, di 3 senatori eletti dal Senato, del presidente del Consiglio municipale di Parigi, del presidente della Camera di commercio di Parigi, di 22 nominati tra gli industriali dalle Camere di commercio, e di altri 22 nominati tra gli operai in gran parte dai sindacati professionali delle varie industrie classificate per gruppi.

Io credo tanto più mio dovere di presentare questo disegno di legge perchè per questo Ufficio e per questo Consiglio del lavoro vi furono fino dal 1891 disegni di legge d'iniziativa parlamentare presentati dagli onorevoli Guelpa e Pugliese, e inoltre quando fu discussa la legge per gli infortuni sul lavoro nel 1898, la Camera approvò il 10 marzo un ordine del giorno il quale suonava così: « La Camera fa voti che il Ministero per la esecuzione della presente legge, voglia istituire un Consiglio superiore del lavoro chiamando in esso anche delle persone scelte nella classe operaia. »

E perciò, presentando questo disegno di legge non farò che ottemperare ad un formale invito che al Governo aveva rivolto questa medesima Assemblea.

In generale però tale Ufficio del lavoro suol essere costituito soltanto come Ufficio centrale presso il Ministero.

Più difficile è la costituzione di simili rappresentanze del lavoro nelle Provincie: costituzione di cui citasi l'esempio olandese, e qualche altro parziale del Belgio, della Germania, della Francia.

In Francia adesso i nuclei della rappresentanza del lavoro nelle Provincie possono considerarsi i sindacati professionali. La Francia, la quale ha forse insieme con la Russia e col Portogallo le leggi più restrittive in Europa in materia di associazione, fu invece larghissima in questi ultimi tempi riguardo alle associazioni operaie, poichè questi sindacati professionali ebbero ed hanno nella legge presentata, ed ancora pendente, di Waldeck-Rousseau e di Millerand, delle disposizioni per cui a questi sindacati pro-

fessionali viene riconosciuta la personalità giuridica, la piena capacità di possedere e viene dato un ordinamento tale da poter formare, come dicevo, il nucleo delle rappresentanze operaie locali.

E noi pure studieremo di fare in modo che queste rappresentanze locali degli operai abbiano a costituirsi anche nel nostro paese, affinchè, come le Camere di commercio ed i Comizi agrari, possano con la veste di enti riconosciuti e legalmente competenti dispiegare una legittima influenza, una efficace attività.

Un altro argomento su cui è stata richiamata la mia attenzione è quello della estensione della istituzione dei *probi-viri* all'agricoltura, argomento intorno al quale anzi è stato testè presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare del deputato Pozzato. Anche intorno a questo argomento credo conveniente che il Governo stesso presenti disposizioni legislative con cui la istituzione dei *probi-viri* si estenda alle classi agricole; ed anche più generalmente è da studiare se e come si possa rendere costante e generale non solo nei rapporti individuali ma anche nei rapporti collettivi l'arbitrato obbligatorio.

Più vasto ancora è il problema su cui ha richiamato la mia attenzione l'onorevole De Nicolò: il problema, cioè, concernente la riforma del Codice civile in ordine al contratto di locazione.

A questo riguardo io rammento che era stata istituita, per iniziativa, parmi, dell'onorevole Gianturco, una Commissione la quale aveva per mandato di esaminare appunto le proposte che potevano farsi circa i contratti agrari ed il contratto di lavoro. Questa Commissione ha lavorato assiduamente in principio del 1894, se bene ricordo, ed ha pubblicato un volume che contiene i suoi verbali dai quali risulta aver essa formulato delle proposte concrete, nelle quali l'onorevole Sonnino, nella relazione sul suo pregevole disegno di legge sui contratti agrarii, dice di aver trovata la base delle sue proposte; ma il lavoro di questa Commissione venne interrotto e non ebbe quindi studio ed applicazione l'altra parte del problema che riguarda la locazione d'opera.

Questi studi sono certamente da riprendersi; il tema è vastissimo ed anche assai difficile, perchè in tuttociò in cui non si ha

per base il diritto romano, nel mondo giuridico è difficile creare. Tuttavia di questo tema il Ministero si occuperà con amore e procurerà di presentare più tardi le sue proposte alla Camera.

Un'altra legge di previdenza, che quindi io considero far parte della legislazione sociale, è quella su cui si è intrattenuto l'onorevole Caratti: voglio, cioè, riferirmi alle Casse rurali. Questo tema fu ampiamente svolto dall'onorevole Caratti, il quale, se bene ho raccolto le sue parole, si lagnò della concorrenza che alle Casse rurali del suo paese (e lo stesso accade anche nel mio) fanno le Casse confessionali costituite dal clero.

Riguardo a queste Casse rurali noi abbiamo un ottimo tipo a responsabilità illimitata introdotto in Italia dal nostro collega Wollemborg il quale molto le diffuse nel Veneto ed anche in Lombardia

Io noto anzi a questo riguardo che nell'ottobre ultimo, inaugurandosi l'anno giuridico presso la Corte di cassazione di Francia, l'avvocato generale Duboin prese per tema del suo discorso di inaugurazione « La legislazione sociale alla fine del secolo XIX » ed in questa sua rassegna della legislazione sociale vidi con molta lode ricordate appunto queste Casse rurali istituite dal nostro collega Wollemborg.

A proposito di tali Casse agrarie ricordo altresì che nel 1898 il mio collega Cocco-Ortu e poi l'onorevole Di Rudini ebbero a formulare un disegno di legge per la loro istituzione: disegno di legge il quale, a determinate condizioni, avrebbe loro accordati notevoli vantaggi da parte dello Stato. Io credo che l'idea fosse ottima e perciò mi propongo, e volentieri lo dichiaro all'onorevole deputato Caratti, mi propongo di secondarla, procurando, tanto è l'amore che io porto a questa istituzione, di presentare in breve tempo concrete proposte che spero possano grandemente giovare alle nostre classi agricole. (*Benissimo!*)

Come dunque l'Assemblea vede, ampia è la tela sopra cui lavorare in questo tema della legislazione sociale, e per ciò mi permetta l'onorevole De Nicolò, il quale voleva pure che io mi occupassi delle Camere di commercio e di altri argomenti, mi permetta che io mi fermi su questa via. L'onorevole mio collaboratore Baccelli diceva poco

fa che ne ha contati 23 di disegni di legge richiesti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio in questa discussione

Io a tale riguardo farò due dichiarazioni.

In primo luogo, ringraziando l'onorevole Abignente, l'onorevole Montemartini e il relatore della Commissione onorevole Rovasenda, i quali mi invitarono a rimanere al Ministero di agricoltura e commercio per compiere quest'opera legislativa, devo dichiarare ad essi di essere molto restio ad aderire al loro gentile e benevolo invito.

Se verranno le vacanze, e per i ministri vacanze non vi possono essere mai, altri problemi specialmente mi premono, mi incalzano, mi interessano tanto che dubito proprio di dover dedicare ad essi tutta l'opera mia, anziché a questa della legislazione sociale, alla quale però dichiaro pure che il ministro di agricoltura, industria e commercio mi avrebbe volenteroso e zelante collaboratore. (*Commenti*).

Riguardo poi al tema delle leggi in generale, io di fronte ai ventitre disegni di legge che vennero domandati, mi permetto di ritenere che, come altra volta dichiarai, in materia legislativa sarebbe bene noi prendessimo per divisa, per regola, quel monito che un previdente curato di campagna aveva scritto sulla porta della sua cantina: *Pastor, ne noceant, bibe pauca sed optima vina (Viva ilarità)* e quindi far delle leggi poche ma ottime. (*Approvazioni*).

Questa è la meta che mi propongo come ideale da seguire. Certo è però che in questo campo della legislazione sociale noi dobbiamo fare in modo che alla rapida trasformazione morale ed economica della società alla quale assistiamo in tutti i paesi del mondo, altrettanto rapida segua la trasformazione legislativa.

Poichè io sono convinto che dando alle classi lavoratrici delle serie e concrete garanzie, facendo sì che esse si sentano rialzate ai propri occhi ed agli occhi del legislatore, noi avremo fatto opera che eserciterà una grande influenza, non soltanto di progresso economico e civile, non soltanto di eguaglianza, di civiltà, di equità, di giustizia, ma altresì di concordia, d'ordine, di conciliazione. (*Benissimo! Bravo! — Applausi a sinistra* — *Molti deputati vanno a congratularsi coll'onorevole presidente del Consiglio*).



**Presentazione di una relazione.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Curioni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Curioni.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Classificazione del porto di Villa San Giovanni in 1ª categoria, ed autorizzazione di spesa per opere portuali e ferroviarie.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Prenderemo due minuti di riposo.

(Si riprende la seduta alle 16.40).

**Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.**

**Presidente.** Prego l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio, di dichiarare quali sono gli ordini del giorno che accetta.

**Baccelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Il Governo non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Arnaboldi, poichè non crede possibile la riduzione delle scuole pratiche di agricoltura, le quali sono istituite per legge, e sono sussidiate in forza di contratti che il Ministero ha con enti locali.

Si augura che sia possibile di eccitare i proprietari dei latifondi a coltivarli; e il Governo, senza dubbio, darà opera a questo fine, ma non può accettare un ordine del giorno impegnativo in proposito. Non può quindi neanche accettare quello dell'onorevole Pipitone.

Il Governo non può neppure accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Vigna e di altri, che troverà sede opportuna nel bilancio dei lavori pubblici, ma non riguarda in alcuna maniera quello di agricoltura e commercio.

In quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Libertini Gesualdo, non posso, se non che augurare che la finanza dello Stato sia, fra qualche anno, in tali condizioni da potere offrire maggior larghezza al bilancio di agricoltura, industria e commercio. Ma oggi il Tesoro non ci concede maggiori fondi, e quindi non possiamo accettare neanche l'ordine del giorno dell'onorevole Libertini.

Riguardo all'ordine del giorno dell'onorevole Callaini, ho già detto le ragioni per le quali non posso accettarlo; ma, d'altra parte, ripeto, che studieremo con amore la questione,

e vedremo se sarà il caso di presentare quei provvedimenti che possono essere di pratica utilità e che tendono al fine al quale l'ordine del giorno Callaini tende.

Ciò detto, prego gli onorevoli presentatori degli ordini del giorno di volerli ritirare.

**Presidente.** Onorevole Arnaboldi, ha udite le dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Arnaboldi.** Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato nel suo discorso, nel quale annunciò di aver portato alcune modificazioni ai programmi delle scuole agricole, consento a ritirare il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Pipitone?

(Non è presente).

S'intende che ritira il suo ordine del giorno.

Onorevole Vigna?

(Non è presente).

S'intende che ritira il suo ordine del giorno.

L'onorevole Libertini Gesualdo ha facoltà di parlare.

**Libertini Gesualdo.** Avevo presentato quest'ordine del giorno appunto perchè si uscisse una buona volta da quelle accademie, che ogni anno si ripetono nella discussione del bilancio di agricoltura, presentando qualche cosa di pratico, che mirava ad aumentare il bilancio stesso. Ma, poichè l'onorevole sotto-segretario di Stato crede che questa idea non sia attuabile, e poichè egli è il maggior responsabile in questa questione, non accettando una facilitazione per aumentare i fondi disponibili nel suo bilancio, io non posso che ritirare il mio ordine del giorno.

**Presidente.** L'onorevole Callaini?

(Non è presente).

Il suo ordine del giorno si intende ritirato.

Passiamo alla discussione dei capitoli:

Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo. (*Spese fisse*), lire 663,002.97.

Capitolo 2. Ministero - Assegni al personale straordinario (compreso quello di servizio), indennità al personale stesso in caso di licenziamento e spese per lavori di copiatura a cottimo lire 377,623.20.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Brevissime parole, anche a nome di molti miei colleghi, che hanno lo stesso incarico mio. Con un Decreto del marzo 1900 fu stabilito un massimo insuperabile di stipendio in lire 137 per gli straordinari del Ministero di agricoltura e commercio. Ora, fra questi straordinari, che hanno questo limite nello stipendio, ve ne sono 66, i quali servono da circa quindici anni. Mi pare che, mentre si riconosce in tutti gli altri, per i bisogni della vita, la necessità di aumentare gli stipendi, si dovrebbe anche avere un po' di cuore per questi disgraziati, che hanno prestato da tanti anni e prestano il loro servizio con quella attività e con quello zelo, con cui l'hanno prestato gli altri.

Non dilungandomi con altre parole, raccomandando proprio dal profondo dell'animo all'onorevole sotto-segretario di Stato questi funzionari, i quali, torno a ripetere, hanno fatto sempre il loro dovere, e non v'è alcuna ragione per cui debbano avere le colonne di Ercole alla prima tappa della loro carriera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

**Guerci.** Da dieci anni, che seggo in questa Camera, veggio sempre stanziata in bilancio la stessa somma, di cui due terzi per il personale di ruolo ed un terzo per il personale straordinario. Poichè questo fatto è permanente, non è logico che debba continuare a sussistere.

Se la necessità vuole questi straordinari, si studi un ruolo nuovo per cui non vi sia più la necessità di ricorrere a questa povera gente. Dico povera gente, perchè, infatti, quale avvenire essi hanno? Poichè da dieci anni sono sempre gli stessi straordinari, sempre le stesse somme stanziare, è indiscutibile che si debba pensare ad un ruolo unico, per finirla una buona volta con questi poveretti. Se occorrono lavori straordinari, una volta completato il ruolo, si provvegga col capitolo 17 « Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo ».

È una raccomandazione questa mia, che il ministro, spero, vorrà prendere in considerazione.

**Rovasenda, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Rovasenda, relatore.** Non dissento in massima da quanto ha esposto or ora l'onorevole Guerci, ed anzi debbo dire che nella Giunta alcuni commissari avevano raccomandato che

si provvedesse alla sistemazione in pianta degli straordinari. La Giunta si è astenuta dal prendere una deliberazione, trattandosi di provvedimento, la cui iniziativa spetta al Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Sono molto lieto che questo bilancio concerna l'onorevole Zanardelli, perchè così la mia preghiera, che è eguale a quella espressa testè da altri miei colleghi, potrà valere presso di lui non soltanto quale ministro di agricoltura e commercio per questo bilancio, ma quale presidente del Consiglio per gli altri bilanci che contengono un trattamento speciale per i poveri impiegati straordinari.

L'onorevole presidente del Consiglio conosce le condizioni miserrime di tali impiegati straordinari i quali, entrati nella carriera, sia pure senza diritti e senza promesse, vi sono rimasti prestando i loro servizi, sovente importanti e segnalati. Metterli fuori del loro impiego, non è verosimile; lasciarli così come sono, è peggio che metterli fuori. La legge del 1897 ha fatto cosa molto lodevole impedendo al Governo di fare entrare nell'amministrazione col titolo di straordinari altri simiglianti impiegati; ma questa legge vuole esser completata dal Governo, col sistemare gli impiegati straordinari in ufficio. Perciò faccio mia la raccomandazione dei colleghi per quanto concerne questo bilancio, ma l'affido all'illustre presidente del Consiglio, sperando che egli vorrà in tutti gli altri bilanci far valere la sua autorità e la sua linea direttiva per sistemare la condizione degli impiegati straordinari.

In quasi tutti i bilanci noi abbiamo questa piaga che tocca tutti noi da vicino; noi che, avendo occasione di vedere quanto sia nociva la presente condizione di cose agli interessi di una classe che deve pur vivere con dignità e decoro, non possiamo dispensarci dal fare preghiere che sembrano modeste e forse anche noiose, ma che vengono dal cuore. Ed io son certo che una raccomandazione, partita dal nostro cuore e diretta al cuore del presidente del Consiglio, non sarà mai fatta invano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio.** Io sono del

parere degli onorevoli Socci, Guerci e Vischi, nel senso che io reputo pure che se v'è condizione misera e deplorabile, da destare proprio i sentimenti del cuore da parte di ogni persona bennata, è certo la condizione di questi impiegati straordinari; e quindi faccio eco completamente alle parole di quegli onorevoli colleghi, ed aggiungo che questi impiegati straordinari sono in condizione peggiore degli operai, appunto perchè spesso guadagnano anche meno di questi, mentre, come diceva benissimo l'onorevole Vischi, si trovano poi in condizione di dover vivere con una certa dignità e decoro.

Io quindi accetto la fattami raccomandazione, ma soltanto faccio loro osservare che *le cappe fornisce poco panno* e che le nostre condizioni finanziarie sono tali che quel che si potrà fare non sarà certamente molto. Ad ogni modo dichiaro che metterò tutta la mia buona volontà per fare qualche cosa nel senso da loro indicato.

**Vischi.** Grazie!

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 2.

Capitolo 3. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 12,000.

Capitolo 4. Ministero - Spese d'ufficio, lire 55,000.

Capitolo 5. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 6. Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondente ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca, lire 7,000.

Capitolo 7. Acquisto di libri e pubblicazioni diverse per uso degli uffici amministrativi del Ministero, o per essere distribuiti o dati in dono ad uffici dipendenti, ad associazioni ed istituzioni diverse. - Acquisto ed abbonamento a giornali, riviste e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 8,000.

Capitolo 8. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 93,840.

Capitolo 9. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali, lire 9,000.

Capitolo 10. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 16,500.

Capitolo 11. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 12. Spese di posta (*Spesa d'ordine*), lire 42,000.

Capitolo 13. Stampa, lire 90,950.

Capitolo 13 bis. Spese di stampa per diffondere i riassunti delle pubblicazioni del Ministero, aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 10,000.

Capitolo 14. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 20,175.

Capitolo 15. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 16. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie, lire 4,500.

Capitolo 17. Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale, lire 21,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato.

**Baccelli Alfredo**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Poichè la Giunta del bilancio ha proposto la radiazione delle parole « studi e compensi » in alcuni capitoli, e poichè io ho avuto già l'onore di dire che, specialmente per la divisione del commercio e per quella del credito e della previdenza, non è possibile adempiere alle proprie funzioni senza il sussidio degli studi e dei lavori straordinari, così propongo che, facendosi omaggio ai desiderî della Giunta del bilancio, sieno pur cancellate le parole che essa propone di cancellare nei capitoli ai quali ha fatto richiamo, ma sia però il capitolo 17 aumentato della somma di lire 9 mila e sia così portato a lire 30 mila, facendosi corrispondenti diminuzioni ai capitoli singoli quando verranno in discussione.

E poichè ho la parola, dirò che per la medesima ragione propongo altresì che il capitolo 18 sia elevato da tre mila a cinque mila lire, non essendo possibile provvedere, con sole lire tre mila, ai sussidi di tutti gli impiegati e gli inservienti dell'amministrazione.

**Presidente.** Abbia la bontà prima di tutto di indicarmi quali sono le parole che debbono essere cancellate.

**Baccelli Alfredo**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Non sono in questo ca-

pitolo, onorevole presidente, ma in altri capitoli posteriori.

**Presidente.** Dunque per ora Ella, onorevole sotto-segretario di Stato, propone che lo stanziamento del capitolo 17 sia portato a trenta mila lire e il capitolo 18 a cinque mila lire.

Onorevole relatore consente?

**Rovasenda, relatore.** La Giunta acconsente.

**Presidente.** Allora rileggo il capitolo 17 e il capitolo 18 con le variazioni proposte dall'onorevole sotto-segretario di Stato accettate dalla Giunta.

Capitolo 17. Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale, lire 30,000.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale, lire 5,000.

Non essendovi altre osservazioni in contrario, pongo a partito i capitoli così modificati.

(Sono approvati).

Si faranno poi le corrispondenti diminuzioni su altri capitoli quando verranno in discussione.

Capitolo 19. Spese di liti. (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 19 bis. Rimborso al Ministero del tesoro per le lavorazioni da commettersi all'officina carte-valori. (*Spesa d'ordine*), lire 580.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 26,400.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 21. Pensioni ordinarie, lire 645,000.

Capitolo 22. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

*Spese per servizi speciali.* — *Agricoltura.* —

Capitolo 23. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 19,985.

Capitolo 24. Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali alle quali si applica la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª. - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 176.650.

Capitolo 25. Istruzione agraria. - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª. - Sti-

pendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 260,000.

Su questo capitolo 25 ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

**Guerci.** Richiamo l'interessamento del presidente del Consiglio sopra una considerazione che sto per fare.

Mi sono compiaciuto di sentire dal sotto-segretario di Stato l'interessamento che dimostra per le cattedre ambulanti; orbene, per queste cattedre, purtroppo mancano i propagandisti. Il personale che esce dalle scuole superiori d'agricoltura, non è spesso il più adatto: perchè dall'essere scienziato all'essere propagandista vi è grande differenza. Un mediocre scienziato può essere un grande propagandista; un grande scienziato, all'atto pratico, non riesce a nulla.

Domando all'onorevole presidente del Consiglio, ministro d'agricoltura, se non sia il caso, allo scopo di avere dei propagandisti, che egli si metta d'accordo col ministro della pubblica istruzione, per vedere, se ad esempio, gli ingegneri, i migliori ingegneri che provengono dalle scuole d'applicazione, tanto industriali quanto civili, non potessero dopo il tirocinio di un anno nella scuola superiore d'agricoltura, avere il dottorato in agraria e concorrere alla cattedra ambulante.

Qualche cosa d'analogo avveniva una volta per gli ufficiali del genio e per gli ufficiali d'artiglieria, i quali, uscendo dalle loro scuole, appunto perchè avevano studiato materie affini a quelle che avevano studiato gl'ingegneri civili, potevano venire alla scuola di applicazione, e dare l'esame d'ingegnere. Se Ella consente in questa idea, credo che renderà un servizio al miglioramento agrario del Paese.

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim d'agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim d'agricoltura e commercio.** Accetto la raccomandazione del mio amico Guerci. Non conosco gli ordinamenti della Scuola agraria, nè i titoli che si richiedono per entrarvi; ad ogni modo studierò la questione, e, per quanto sarà da me, procurerò di soddisfare il desiderio dell'onorevole Guerci.

**Battelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Battelli.** Osservo che ciò che ha detto l'onorevole Guerci, è vero per un numero di giovani che escono dalle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, dove non si fanno gli studi complementari simili a quelli degli ingegneri; ma dalla scuola superiore di Pisa escono giovani che hanno fatto gli studi di agricoltura, e, nello stesso tempo, studi di ingegneria, adattabili alla agricoltura; tanto che essi possono benissimo risolvere tutti quei problemi che, nelle applicazioni dell'agricoltura, risolvono gli ingegneri.

È perciò che invece di accogliere la proposta Guerci, mi parrebbe più pratico di far sì che le scuole di agricoltura di Portici e di Milano, sotto questo riguardo, fossero un po' più assomigliate alla scuola superiore di Pisa; ed allora non troveremmo neppure il gravissimo inconveniente di vedere dei giovani che passano dall'una all'altra di queste scuole superiori, senza avere nè sufficiente affiatamento, nè, talvolta, sufficiente preparazione.

**Guerci.** Chiedo di parlare, per uno schiarimento.

**Presidente.** Parli pure.

**Guerci.** L'onorevole Battelli dice che le scuole di Milano e di Portici si possono assomigliare a quella di Pisa, per avere giovani atti a fare da propagandisti, ma io gli faccio osservare che propagandisti mancano dappertutto.

**Battelli.** Ce ne sono abbastanza.

**Guerci.** Domandi all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura se vi è o no deficienza di propagandisti.

*(Interruzione del deputato Battelli).*

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 25 in lire 260,000.

Capitolo 26. Concorso dello Stato nelle spese per l'Istituto d'insegnamento agrario sperimentale di San Pietro in Perugia, lire 25,000.

Capitolo 27. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 350,201. 17.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

**Guerci.** Non faccio una proposta, ma ri-

chiamo l'attenzione del ministro sopra questo fatto, che nelle regioni dove esistono le scuole speciali di agricoltura, non so per quale ragione, non si sviluppa la specialità per cui quelle scuole sono istituite. Cito, ad esempio, le scuole di pomologia che esistono da venti anni proprio in quelle regioni (pare che sia fatto apposta) dove i proprietari hanno sradicato financo le castagne.

Non faccio alcuna proposta, ma veda il ministro se non sia meglio economizzare questa spesa a vantaggio di altre istituzioni più vitali e che in quelle stesse località hanno radici profonde per averne risultati più fecondi. Niente altro.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 27 in lire 350,201. 17.

Capitolo 28. Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 784,224.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

**Guerci.** Una volta ero contrario a queste scuole, ma mi sono dovuto persuadere, con la pratica, che per alcune il frutto è promettente.

Una volta credevo che l'ambiente non fosse adatto per la esistenza di codeste scuole, ma mi sono dovuto convincere che la loro brutta riuscita dipende tutta dal personale.

A questo proposito cito la scuola di Sassari, che cinque anni fa non dava alcun risultato e che dopo, per il cambiamento del direttore, ha dato e dà risultati invidiabili.

Oggi quella scuola non solo promette ma è a capo del movimento agricolo della Sardegna.

Credevo che con un'accurata ispezione, non una di quelle fatte per riferire e per dire che si è fatto una relazione, ma un'ispezione giudiziosa, specialmente riflettente al personale, senza aumentare di un centesimo la spesa del bilancio, si potrebbero avere di codeste scuole risultati di gran lunga migliori di quelli che si hanno ora.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Meardi.

**Meardi.** Onorevoli colleghi: sopra questo capitolo esprimo poche considerazioni.

Tuttodì si lamentano i guai che oppri-

mono l'agricoltura. Si accenna alla gravità delle imposte che la dissangua, alla mancanza di capitali che la intristisce, alle numerose malattie delle piante e ai terribili insetti che ne insidiano i raccolti, soprattutto ai gravi danni che le minaccia la concorrenza delle produzioni estere. Ed invero la lotta per l'esistenza diviene ogni giorno più aspra sia nell'interno degli Stati, sia di fronte ai Paesi stranieri. Le questioni economiche quindi acquistano importanza internazionale e le conquiste dei commerci e dei mercati costituiscono il pernio della politica delle nazioni.

Mai come oggidì potè dirsi esser necessario raddoppiare e migliorare il lavoro per non essere sopraffatti dalla concorrenza mondiale, ed unanime è l'avviso che a riuscir vittoriosi nella lotta occorra dedicare all'agricoltura capacità ed operosità non solo ma benanco trasformarla e renderla un'industria appoggiata alla scienza, vincendo i pregiudizi, introducendo ottime pratiche agrarie, perfezionandola a norma dei suoi dettati. E per raggiungere questo obbiettivo è indispensabile in tutti i modi, con tutti i mezzi, diffondere l'istruzione fra i coltivatori. Ora a questa attiva propaganda, a questo nobile apostolato mirano appunto le nostre scuole, delle quali spiace che talora si sene dato a torto un giudizio poco benevolo quasi addittandole come organismi inutili o almeno non rispondenti allo scopo per cui vennero istituite.

Sono quindi lieto delle dichiarazioni dell'onorevole Guerci, il quale mi pare che l'anno scorso, parlando su questo stesso capitolo, abbia appunto fatto delle osservazioni, le quali potevano far sorgere un'impressione di sfiducia circa la loro azione.

Ora vedo che egli stesso riconosce essere le medesime utili e benefiche, tali insomma da poter esercitare a favore della nostra agricoltura una efficacia grandissima.

Non contesto che all'inizio della loro esistenza siansi talora mostrate deficienti. Ciò accade per tutte le nuove istituzioni: ma si deve pure ammettere che molte di esse hanno dato un vantaggioso impulso al progresso dell'agricoltura, nelle regioni dove sorsero. È quindi opera patriottica circondarle del nostro favore ed attirare sopra di esse la fiducia dell'opinione pubblica, dimostrando che di esse c'interessiamo con tutto il cuore.

Per l'Italia il problema agrario ha importanza di carattere nazionale, economica, politica, sociale. Spetta al Governo, al Parlamento, alle classi dirigenti occuparsene con amore e costanza. E tutti i pensatori illustri e gli uomini di cuore che si affaticano allo studio della gravissima questione sociale debbono proteggere queste scuole destinate ad irradiare a beneficio della principale delle nostre industrie un'azione benefica.

Cessiamo dunque dal censurare questi istituti i quali vanno sempre più perfezionandosi coll'adattarsi alle condizioni speciali delle varie regioni rendendo ottimi servizi al paese. Ed anzichè pensare a diminuirli, dotiamoli di mezzi più generosi onde più efficace ne riesca l'opera salutare.

Ricordiamoci che se noi riusciremo mediante l'istruzione a portare anche nelle più remote campagne la civiltà ed il progresso, potremo dire in quel giorno di avere mitigato le crudeltà anche della questione sociale procurando ai lavoratori della terra il benessere cui anelano e vincendo così una grande battaglia a favore della patria. (*Approvazione*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

**Libertini Gesualdo.** Comincio dall'associarmi a quanto ha detto benissimo l'onorevole collega Meardi, perchè ritengo che le scuole di agricoltura siano giovevolissime.

Richiamo però l'onorevole sotto-segretario di Stato ad una considerazione per quanto riguarda il programma di queste scuole. Dal momento che si è messo mano alla modificazione del programma, mi sia lecito di dare un suggerimento, e cioè che si cerchi di diminuire nelle scuole quello che si chiama lavoro manuale, poichè ormai è accertato che in dette scuole non vanno più i soli figli dei lavoratori della terra, ma queste sono popolate da giovani di ottime famiglie, i quali piuttosto che andare ai ginnasi ed ai licei per diventar poi della gente spostata, preferiscono la carriera agricola molto più utile per l'economia nazionale. Appunto per ciò trovo che nel programma sono troppe le ore dedicate al lavoro manuale. Questi giovani debbono zappare, mietere e debbono fare tutti i lavori ordinari che fanno i contadini.

**Celli.** Sono lavori utilissimi.

**Libertini Gesualdo.** Sono apprezzamenti che

ciascuno fa per conto suo: Ella se ha dei figli li farà anche zappare?

**Celli.** Certamente!

**Libertini Gesualdo.** Ad ogni modo faccio questa raccomandazione all'onorevole ministro, e prego di tenerla in considerazione.

Vorrei anche che in queste scuole si rendesse obbligatorio lo studio della lingua francese, poichè, come l'onorevole sotto-segretario di Stato conosce, moltissimi trattati di agricoltura di grande rilievo sono francesi e scritti in lingua francese.

Queste due raccomandazioni prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di tenere presenti, se mai la modificazione del programma non fosse ancora compiuta.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 28 in lire 784,224.

**Capitolo 29.** Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), per memoria.

**Capitolo 30.** Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), per memoria.

**Capitolo 31.** Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª, lire 39,000.

**Capitolo 32.** Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed Associazioni agrarie, lire 45,900.

**Capitolo 33.** Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Posti e borse di studio in Istituti agrari all'interno ed all'estero - Viaggi d'istruzione - Conferenze - Compensi e sussidi al personale insegnante ed agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri Istituti d'insegnamento agrario - Sussidi alle vedove di professori dei citati Istituti agrari, lire 37,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Voleva rinunciare a parlare su questo capitolo, ma quello che ha detto or ora l'amico onorevole Libertini mi induce ad una osservazione; anzi, per spiegarmi meglio, racconterò un piccolo aneddoto.

Un giovane che alla scuola di Portici fu

sempre fra i primi approvato, tanto che ottenne il massimo dei punti in tutti gli esami e nell'esame finale, il diploma con lode, si recò in Germania alla scuola di Halle, il direttore della quale, dopo avergli fatto sostenere un vero esame, gli disse: voi in Italia ne sapete troppo e perciò non sapete coltivare. E, per afforzare il concetto espresso dall'onorevole Celli, dirò che quel direttore, che è uno fra i più celebri agricoltori della Germania, inviò il nostro giovine professore, per due anni, a lavorare coll'aratro e con la zappa in una sua azienda.

Egli lavorò per due anni, ed ora è fra i più fortunati agricoltori del nostro paese!

Dissentendo dunque dalle osservazioni dell'amico Libertini, fo anzi vivissima preghiera all'onorevole ministro perchè sia diminuita una parte della troppa scienza che è richiesta dai programmi delle nostre scuole agrarie e vi sia esteso invece maggiormente l'insegnamento pratico. (*Bene!*)

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 33 in lire 37,000.

**Capitolo 34.** Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante, lire 115,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

**Libertini Gesualdo.** Comincio col dichiarare che riconosco l'utilità grandissima delle cattedre ambulanti, appunto perchè praticamente servono a diffondere l'istruzione agraria in tutte le classi, comprese le più umili; ed anzi debbo tributare lodi sincere all'onorevole ministro ed all'onorevole sotto-segretario di Stato per avere accresciuto di quarantamila lire il fondo relativo nel bilancio odierno. È però in conseguenza di questa mia convinzione che farò rilevare all'onorevole ministro un fatto, e mi fo lecito di presentargli nello stesso tempo una raccomandazione. A pagina 6 della relazione vi è un elenco, distinto per regioni, delle spese che fra assegni e sussidi si sostengono per le cattedre ambulanti; orbene, con mio sommo dolore ho dovuto rilevare che queste somme sono quasi completamente assorbite dalle regioni settentrionali, cosa che verificatasi in passato continua a verificarsi anche nel bilancio che stiamo discutendo. Infatti, mentre pel Piemonte si stanziavano lire 7,500, per la Lom-

bardia lire 25,100, pel Veneto lire 20,000, per l'Emilia lire 18,000, per le Marche e per l'Umbria lire 7,500, per la Toscana lire 12,000, vediamo invece che per tutta la Sicilia si stanziavano sole lire 4,500, per la Sardegna appena 4,000 lire, e per le Province meridionali, per la regione meridionale adriatica, lire 10,600, e lire 5,500 per la regione meridionale mediterranea.

Ora, secondo me, il primo dovere del Governo sarebbe quello di diffondere l'istruzione agraria là dove essa è meno comune e per ciò molto si può nel Mezzogiorno. Oramai l'agricoltura è divenuta addirittura una scienza per i diversi rami che comprende e poi perchè le applicazioni politiche sono sottoposte a tutti quei principî scientifici senza dei quali è impossibile usare dei sistemi razionali che riescano a migliorare questa nostra agricoltura. Dunque oggi è maggiore l'obbligo di incoraggiare il diffondersi della istruzione agraria, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno dove essa è deficiente, come ho sopra accennato.

Abbiamo inteso nell'ultima discussione intorno al dazio sul grano parlare di pratiche razionali, di aumenti di produzione e di tante altre cose che non si potranno mai attuare se non diffonderemo l'istruzione agraria. Come potremmo infatti noi pretendere dalle popolazioni che migliorino i loro prodotti, se non diamo loro i mezzi di acquistare tutte quelle cognizioni che loro mancano, di rendersi padrone di tutta quella meccanica agraria che è costituita dai nuovi sistemi?

Si è detto che si tratta di sussidi e che l'iniziativa dovrebbe partire dagli enti locali. Questa considerazione vale fino ad un certo punto, perchè credo, anzi so di certo, che domande sono state inoltrate al Ministero e pure sono rimaste inascoltate, certo per mancanza di fondi, perchè dall'elenco che ho sott'occhio mi risulta che tutti i fondi sono completamente impegnati, per le regioni del settentrione, compreso l'aumento dello stanziamento.

Non voglio dilungarmi in queste osservazioni, perchè mi auguro che il Ministero di agricoltura, che deve avere a cuore gli interessi di tutta la Nazione, vorrà tenerne conto, augurandomi pure che coi fatti si possa smentire quanto ho sopra accennato dimostrandomi come il Governo si interessi egualmente a tutte le regioni e specialmente a

quelle che più ne hanno bisogno. E voglio augurarmi infine che nel bilancio futuro il fatto che ho lamentato non abbia a ripetersi, e che il Ministero vorrà accogliere le possibili iniziative locali, fornendo i mezzi necessari al diffondersi delle cattedre ambulanti tanto utili per popolarizzare la istruzione agraria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchini.

*(Non è presente).*

**Pozzo Marco.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Pozzo Marco.** Prendo occasione dal discorso dell'onorevole Libertini per chiedere una spiegazione all'onorevole rappresentante del Ministero di agricoltura.

L'onorevole Libertini ha lamentato una differenza di trattamento fra il Settentrione e il Mezzogiorno d'Italia nei sussidi che si concedono alle Cattedre ambulanti, come risulta dalla relazione dell'onorevole mio amico Rovasenda.

Comprendo che quando le Provincie non prendono esse l'iniziativa di istituire cattedre ambulanti non si possa concedere sussidi. Ma non so darmi ragione del perchè, per esempio, nel Piemonte siano concessi sussidi a due Provincie soltanto, mentre vi sono cattedre ambulanti anche nelle altre.

E lungi da me ogni idea di campanilismo come ogni idea di censura, ma desidero sapere quali siano i criteri che segue l'amministrazione nel concedere i sussidi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Baccelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Io debbo far rilevare all'onorevole Libertini, che non vi è nessuna disparità di trattamento, da parte del Governo, verso il Nord o verso il Sud. Si tratta soltanto di questo. Le Cattedre ambulanti non possono essere istituite dallo Stato; lo Stato vi entra come ente integratore.

Quando una Provincia istituisce una Cattedra ambulante, allora interviene lo Stato a sussidiarla. Se le iniziative locali sono state maggiori nel Settentrione d'Italia che nel Mezzogiorno, evidentemente non se ne può far colpa al Governo.

Io prometto all'onorevole Libertini che, se in avvenire queste iniziative locali nel



Mezzogiorno sorgeranno, il Governo le guarderà con benevolenza speciale, appunto perchè nel Mezzogiorno è maggiore e più urgente il bisogno di esse.

Quanto all'onorevole Pozzo Marco, risponderò che il capitolo sussidii alle Cattedre ambulanti viene distribuito con criteri di assoluta equanimità; ed in generale si danno i sussidii nella misura di due quinti della somma totale, e si danno imparzialmente a quelle Provincie le quali li richiedono, ed offrono naturalmente delle solide garanzie per affidare che le Cattedre ambulanti procedono con corretti e sani criteri.

**Vischi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Vischi.** Ho voluto attendere la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato ai colleghi che mi hanno preceduto, e poi dire una parola. Dico: ho voluto attendere, perchè non ho creduto unirmi alla voce di coloro che vengono qui a litigare, partendo pure da un nobile sentimento del dovere, circa la distribuzione dei sussidii tra l'una e l'altra regione. Piuttosto io faccio un'altra raccomandazione al Governo, ed è la seguente.

Il Governo certamente deve aspettare la iniziativa locale, e poi concedere il sussidio in proporzione, e con stabiliti criteri, che non è il caso di discutere. Ma dico al Governo: quando vedete che in determinate regioni l'iniziativa, per ragioni varie, non è facile, non è spontanea; non credete voi che entri nelle vostre facoltà, e nel vostro dovere di Governo, di promuovere quelle iniziative, per mezzo di tutti quei funzionari, che pure avete a vostra disposizione?

Io capisco che, con queste parole, accenno ad una grossa questione di diritto pubblico; ma siccome la bontà dello scopo è evidente, mi auguro che lungi dall'impigliarci in una teorica discussione, potremo essere d'accordo nello scopo.

Per esempio, avete nella distribuzione dei sussidii nella parte meridionale Adriatica d'Italia due sole Provincie degli Abruzzi, che hanno meritato tali sussidii. Così vedete escluse un'altra provincia degli Abruzzi, e tutte le Puglie.

Nessun rimprovero al Governo; anzi, se potessi, farei rimprovero ai miei conterranei di non aver presa una opportuna iniziativa; ma il Governo, che non può nascondersi la necessità urgente di risvegliare laggiù l'edu-

cazione e l'istruzione agraria feconde di mille vantaggi, il Governo anzichè aspettare le richieste da parte delle Provincie, perchè non ha provocato queste iniziative?

Io qui non vorrei neppure la risposta dell'onorevole ministro, perchè credo bene che basti richiedere questa opera così semplice e così patriottica per ottenerla. Che i prefetti, che le altre autorità, che molte volte prendono iniziative inutili, uniscano le persone competenti, facciano loro intendere, dicano ai Consigli provinciali ed alle Camere di commercio di prendere questa iniziativa spiegando che il ministro, volenteroso, darà il sussidio. Quindi non mi lamento di non avere avuto sussidii, non faccio rimprovero perchè l'iniziativa non sia venuta per parte del Governo, ma chiedo che il Governo ci metta l'opera sua.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 34 in lire 115,000.

Capitolo 34 *bis*. Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto di produzione e di vendita, lire 15,000.

Capitolo 35. Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio. Esposizioni relative, lire 158,600.

Capitolo 36. Malattie del bestiame, provvedimenti di polizia sanitaria, studi sperimentali. Consiglio zootecnico e per l'epizoozia. Sussidi ai veterinari di confine, loro vedove e famiglie, lire 23,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Rampoldi.

*(Non è presente).*

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni.

**Gattoni.** In questo articolo troviamo quest'anno un aumento di tre mila lire su quanto era stanziato l'anno scorso. Però, andando a vedere la relazione ministeriale, vi ho trovato che prima era di 25,000 lire ed il ministro Rubini nel presentare la sua relazione diceva: « Per la riduzione del fondo stanziato in questo capitolo, da lire 25,000 a lire 20,000, non si è potuto provvedere alla convocazione del « Consiglio zootecnico e per l'epizoozia »; nè quindi si sono potuti accordare nella misura consueta i sussidi per studi ed esperimenti sulle malattie del bestiame. Per le normali esigenze del servizio, occorrerebbe quindi ripristinare lo stanziamento della somma primitiva in lire 25,000, però

per questo esercizio si limita l'aumento a lire 3,000. »

Sono rimasto proprio confuso nel sentire il ministro del tesoro dichiarare, che non si era potuta radunare quella Commissione per mancanza di fondi, e proporre non già di portare la cifra di nuovo a 25,000 lire, ma di aumentarla di sole 3,000 lire, e nel vedere che la Sotto-giunta del bilancio ha accettato questa proposta.

Dopo ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi, sarebbe stato proprio il caso di portare lo stanziamento di questo capitolo almeno a 25,000 lire, quale era in origine, poichè una diffusione così grande di malattie epidemiche nel bestiame, come nei primi mesi di quest'anno, non vi era mai stata in Italia. E tanto più occorre un fondo maggiore ora che a Novara si stanno studiando metodi per vedere di scongiurare questo male così grave per la nostra agricoltura.

Non faccio una proposta concreta, ma desidererei che il sotto-segretario di Stato, come ha trovato qualche migliaio di lire per aumentare il primo capitolo, ne trovi qualche altro per riportare questo stanziamento a venticinque mila lire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Io non muoverò certamente rimprovero al ministro di agricoltura per il passaggio, che credo in parte già avvenuto, del servizio veterinario al Ministero dell'interno. Credo che la divisione di questo servizio tra due Ministeri sia veramente dannosa, e che in qualche caso dia luogo ad inconvenienti gravissimi.

Quello però di cui non posso essere veramente contento, è che sia stato ritirato il disegno di legge sulla polizia sanitaria del bestiame. Non ripeterò alla Camera la storia dolorosa di questo disegno di legge, nè dirò ai miei colleghi, e specialmente all'onorevole presidente del Consiglio, che appartiene ad una Provincia dove la necessità di tale disegno di legge è più sentita...

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio.** E cosa del precedente Ministero; lo dovrebbe ben sapere Lei.

**Brunialti.** Domando scusa, la legge l'ha ritirata Lei l'altro giorno. Dunque mi lasci finire.

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio.** Ma che cosa dice? È cosa che riguarda il precedente Ministero!

**Brunialti.** Dunque sono dolente che, in luogo di presentare gli emendamenti che avrebbero servito a migliorare quella legge, il disegno di legge stesso sia stato ritirato.

Comprendo che un nuovo disegno di legge sarà presentato a questo fine dal Ministero dell'interno: ma certo si sarebbe assai meglio provveduto alle gravi questioni, che a quei disegni di legge sono connesse, se si fosse pensato a correggerlo per via di emendamenti.

Il Governo non può ignorare quante e quali siano le difficoltà che noi abbiamo tutti gli anni per l'alpeggio del bestiame. Ora tutto faceva sperare che queste difficoltà sarebbero state diminuite quando il servizio veterinario fosse stato migliorato nel nostro paese.

L'interesse di questo miglioramento, se non grande in molte provincie, nelle quali era sorta una vivissima opposizione al disegno di legge, è invece tanto grande nelle provincie di confine che io assicuro il Governo che saremmo contenti di sostenerne per intero la spesa, se la legge comunale e provinciale permettesse alle provincie di sostenere spese somiglianti.

Io dunque desidererei, se non altro, che il Ministero di agricoltura, tenendo conto della urgente necessità di provvedere a questa materia, sollecitasse il Ministero dell'interno a ripresentare il disegno di legge in parola. Tra Ministeri si fa facilmente questione di competenza, ed io so che è più difficile trattare fra Ministeri di quello che non sia trattare fra potenze straniere. Ma le popolazioni non vedono che una cosa sola; vedono il Governo, ed oggi lo rimproverano di avere ritirato un disegno di legge dal quale esse speravano considerevoli benefici.

**Baccelli Alfredo, sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha la facoltà.

**Baccelli Alfredo, sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Mi corre l'obbligo di far rilevare all'onorevole Brunialti, che il ritiro del disegno di legge sulla polizia del bestiame è la conseguenza del regolamento generale sanitario, il quale fu approvato e pubblicato per opera del Ministero Saracco

In questo regolamento generale sanitario fu stabilito che il servizio sanitario dovesse passare al Ministero dell'interno.

La nuova amministrazione dunque trovò il passaggio già fatto, e non poteva evidentemente tornare indietro. Ora, essendo il servizio veterinario alle dipendenze del Ministero dell'interno, appare chiaro che non poteva più una legge che rifletteva il servizio veterinario essere sostenuta dal Ministero di agricoltura e commercio; da ciò la necessità di ritirarla. Però il Ministero di agricoltura e commercio ha fatto uffici presso il Ministero dell'interno affinché esso presenti, nel più breve tempo possibile, un nuovo disegno di legge, il quale soddisfi i giusti desideri espressi dall'onorevole Brunialti.

Debbo dire all'onorevole Gattoni che, come ha già udito, delle malattie del bestiame non è più il Ministero di agricoltura e commercio che si occupa, ma il Ministero dell'interno. Quindi non è il caso di aumentare il fondo del capitolo 36, perchè questo fondo ora non è destinato ad altro che al Consiglio zootecnico, ed a sussidi in rapporti economici e non in rapporti sanitari; dunque per questo fine la cifra stanziata in bilancio è più che sufficiente. Quando verrà in discussione il bilancio dell'interno, l'onorevole Gattoni potrà fare, in quella sede, tutte le raccomandazioni che crederà opportune.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 36 in lire 23,000.

Capitolo 37. Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera, lire 65,000.

Capitolo 38. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 65,000.

**Baccelli Alfredo**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Baccelli Alfredo**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Debbo far rilevare alla Camera che in seguito al passaggio di cui ho parlato testè, i capitoli 37 e 38 di questo bilancio non debbono più rimanervi, ma essere portati nel bilancio del Ministero dell'interno, ed in quella sede essere approvati. Prego la Camera, come l'onorevole Giunta del bilancio, di tener conto di questa variazione.

**Presidente.** Va bene: i capitoli 37 e 38 passeranno al bilancio dell'interno, e così ora abbiamo il capitolo 39: Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc.) - Entomologia e crittogamia - Studi sperimentali - Trasporti, lire 12,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cerri.

**Cerri.** Anche l'anno passato ebbi a far rilevare la esiguità della somma stanziata in bilancio per soccorrere due industrie così importanti, come quelle della bachicoltura e dell'apicoltura.

Quest'anno vedo che il fondo è aumentato di mille lire, ma per provvedere alla spesa necessaria a curare una certa malattia che si è sviluppata nei gelsi; ed a favore dell'apicoltura non si è fatto niente, non si è aumentato un centesimo, nè mi risulta che in alcun modo si voglia aiutare praticamente questa industria, che si può dire che nasca ora da noi.

L'anno passato l'onorevole ministro di agricoltura e commercio mi disse che qualche cosa si era fatta coll'istituzione delle stazioni sperimentali; ma queste, almeno secondo me, non rispondono allo scopo di rendere generale e popolare questa industria che deve essere insegnata praticamente e non con la sola teoria. Cosa avviene nelle stazioni sperimentali istituitesi? Si va a stabilire una specie di scuola, che può esercitare la sua azione in un perimetro molto ristretto, mentre credo sia invece assolutamente indispensabile affidare l'insegnamento pratico dell'apicoltura anche alle cattedre ambulanti.

Ciò sarebbe molto più utile, perchè le cattedre ambulanti possono esplicare la loro azione e la loro influenza in un raggio molto più esteso, che non sia quello delle stazioni sperimentali, accessibili soltanto a coloro che vi stanno relativamente vicini, mentre, io lo ripeto ancora una volta, l'insegnamento dell'apicoltura deve essere eminentemente pratico.

Perciò raccomando vivamente all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio di tener conto della mia preghiera e delle mie modeste osservazioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 39 in lire 12,000.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.** Di concerto col ministro del tesoro mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge intorno alle spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) e prego l'onorevole presidente di volerne demandare l'esame alla Commissione del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

### Si riprende la discussione del bilancio dell'agricoltura.

**Presidente:** Ritornando al bilancio dell'agricoltura abbiamo: Capitolo 40. Acquisto e diffusione di macchine agrarie, spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi, lire 45,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Già nella discussione generale di questo bilancio richiamai l'attenzione del Governo sulla questione dei concimi chimici, e notai che il nostro bilancio non contempla affatto questa grave questione. Ora non faccio altro che domandare all'onorevole sotto-segretario di Stato, Alfredo Baccelli, quali siano le sue intenzioni al riguardo.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Comprendrà l'onorevole Abignente, che il Ministero non può spiegare un'azione diretta per la propagazione dei concimi chimici, perchè non è possibile di accreditare, ad esempio, il concime di una ditta piuttosto che di un'altra. Il Ministero adunque non può fare altro che diffondere la notizia dei concimi chimici, ed agevolarne lo acquisto.

Per diffonderne la notizia, ho già avuto occasione di dire, rispondendo ad una interrogazione, come il Ministero, a mezzo delle scuole pratiche e delle cattedre ambulanti, cerca di popolarizzare l'uso di questi concimi.

Per ciò poi che riguarda i trasporti, noi abbiamo fatto le più vive insistenze presso il Ministero dei lavori pubblici, affinché siano

concesse quelle riduzioni di tariffe che sono richieste dagli agricoltori; e sappiamo che l'onorevole Niccolini, con l'amore che ha per l'agricoltura, si sta occupando con molto zelo della questione.

Posso poi assicurare l'onorevole Abignente, che, come per il passato, così per l'avvenire continueremo ad istituire dei campi sperimentali nelle regioni dove maggiore è il bisogno, e a dare dei premi per i migliori avvicendamenti, contribuendo così a quell'incremento dell'agricoltura al quale tende l'onorevole Abignente con la diffusione dei concimi chimici.

Dirò di più, che noi abbiamo posto cura a che tutte le stazioni agrarie eseguiscano le analisi dei concimi chimici con la minore tariffa possibile. In questo modo noi garantiamo la bontà dei concimi agli agricoltori, perchè essi possono farli analizzare dalle nostre stazioni agrarie a metà prezzo.

Autorizzando poi la costituzione dei Consorzi agrari, e dando ad essi facoltà di vendere i concimi chimici, diamo opera anche maggiore, impulso più vigoroso al fine cui tende l'onorevole Abignente.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 40 in lire 45,000.

Capitolo 41. Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi, lire 34,000.

Capitolo 42. Stipendi agli enotecnici all'interno ed all'estero, ai direttori ed agli assistenti delle cantine sperimentali, ai direttori degli oleifici sperimentali, ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio, ai direttori ed agli assistenti di vivai di viti americane (*Spese fisse*), lire 81,300.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis.

**De Bellis.** Debbo rivolgere all'onorevole sotto-segretario di Stato una breve raccomandazione.

Desidererei che gli enotecnici destinati all'estero, non limitassero il loro compito ad analizzare soltanto i vini nostri, ma che estendessero le loro indagini a tutti i vini delle altre nazioni che fanno concorrenza ai vini italiani.

Inoltre sottopongo al giudizio dell'onorevole Baccelli, se, dato l'allarme che è sorto a proposito dei famosi vini francesi alcoolizzati introdotti in Italia, non creda necessario

di stabilire che gli enotecnici, invece di rimanere nei grandi centri, vadano a risiedere alla frontiera. E ciò dico per due considerazioni: in primo luogo, perchè alla frontiera doganale possono meglio esplicare l'opera loro.

Infatti, risiedendo essi nei grandi centri, fanno le analisi dei vini, quando questi non sono accettati dal commercio, perchè, malauguratamente, qualche volta sono sofisticati. Allora l'enotecnico fa il suo rapporto; la cosa viene in dominio del pubblico per mezzo della stampa; e ne ridonda un grande discredito alla nostra produzione vinicola. Se invece gli enotecnici stessero alla frontiera, gli inconvenienti non si verificherebbero, perchè le analisi verrebbero fatte prima che i vini fossero introdotti nei paesi esteri.

In secondo luogo, si agevolerebbe l'opera del Governo a proposito di questi famosi vini francesi, i quali ora destano una seria apprensione, la quale però è soltanto transitoria, e non può durare che per quest'anno, perchè negli anni di raccolta comune in Italia, solo per le spese di trasporto, e col dazio di due lire di più che debbono pagare, questi vini non potranno, mi pare, far la concorrenza ai nostri vini.

Mi rivolgo dunque alla solerzia ed alla intelligenza del sotto-segretario di Stato di agricoltura e commercio perchè prenda in considerazione queste modeste mie considerazioni e provveda, se crederà che ne sia il caso.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 42.

**Capitolo 43.** Spese per l'enologia e l'enotecnica all'interno ed all'estero; per le cantine sperimentali, gli oleifici e stabilimenti sperimentali - Preparazione e conservazione delle frutta - Distillerie - Trasporti e fitto di locali per gli uffici degli enotecnici all'estero, lire 80,000.

**Capitolo 44.** Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, lire 9,000.

**Capitolo 45.** Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento a premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura, esposizioni - Trasporti, lire 70,000.

A questo punto richiamo l'attenzione della Camera sopra due emendamenti che sono i seguenti:

Uno degli onorevoli Celli, Sichel, Montemartini, Agnini, Prampolini, Del Balzo Carlo, Mazza, Albertoni, Aggio, Angiolini, Cabrini, Casciani, Costa, Socci, Credaro, Pennati, Nofri, Pescetti e Varazzani così concepito:

« I sottoscritti propongono che i sussidi per diminuire le cause della pellagra siano portati, in un capitolo distinto, a lire 100,000. »

L'altro degli onorevoli Morando Giacomo, Ferraris Napoleone, Bergamasco, Papadopoli, Carugati, Dozzio, Soulier, Falletti, Arnaboldi, Campi, che è in questi termini:

« I sottoscritti chiedono che la cifra di lire 70 mila di cui al capitolo 45 Sussidi per diminuire le cause della pellagra, venga aumentata e portata a lire 100 mila. »

Dò facoltà di parlare, prima di tutto, all'onorevole Rampoldi che è il primo iscritto su questo capitolo.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** Posso dire di aver svolto già il mio ordine del giorno nella discussione generale. Vorrei però fare ancora una raccomandazione all'onorevole sotto segretario di Stato.

Non so se si possa fare ora ciò, che io chiedo; ma, ove non si possa, vorrei che fosse preso impegno di farlo nel futuro bilancio: vorrei cioè che fossero tenuti distinti i fondi destinati alla pellagra, in questo capitolo così complesso, da quelli che sono destinati a tutte le altre materie comprese nello stesso capitolo.

Prego poi l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura di accettare l'aumento della spesa totale del capitolo da 70 mila lire a 100 mila lire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando Giacomo.

**Morando Giacomo.** Io non ho molto da aggiungere dopo le parole del collega Celli, ma dirò qualche cosa circa la divisione del capitolo.

Nutro fiducia che il nostro emendamento venga favorevolmente accolto, e che la cifra sarà portata dalle 70 alle 100 mila lire. Anche la presenza al Ministero di agricoltura e commercio dell'onorevole Zanardelli, sempre così sollecito del benessere delle classi

lavoratrici, mi dà serio affidamento; anticipo dunque i miei ringraziamenti per l'aumento che voglio considerare accettato; (*Si ride*) e mi dichiaro soddisfatto.

Mi permetto però di insistere sulla necessità di dividere questo capitolo.

La raccomandazione del collega Celli e l'affidamento avutone sarebbero cosa buonissima, ed io pure me ne dichiarerei soddisfatto, se essa venisse *ex novo*, ma mi permetto di osservare che, a parte la questione di merito, il dividere il capitolo è proprio una questione di convenienza verso le dichiarazioni di un ministro e verso la dignità stessa della Camera. L'anno scorso durante la discussione del bilancio di agricoltura il giorno 14 dicembre 1900 il ministro di agricoltura d'allora, onorevole Carcano, del quale la cortesia è pari all'intelletto, dopo che io avevo chiesto di dividere questo capitolo, dichiarando che non avevo fiducia alcuna in queste spese per trasporti, ispezioni, viaggi ed esposizioni che nulla avevano a che fare con la pellagra, e che dubitavo molto che parte del fondo per la pellagra andasse a finire per scopi ben diversi, mi rispondeva: quanto alla raccomandazione fatta dall'onorevole Morando di dividere in due questo capitolo, mi affretto a dichiarare che l'accetto molto volentieri, anzi ritengo sia dipeso da una svista se questa divisione, già promessa all'onorevole Morando dal mio predecessore, l'onorevole Salandra, non è ancora stata fatta. » Ora io domando se posso accontentarmi di un terzo affidamento che avrà la sorte degli altri; non parlo del sotto-segretario e del ministro, me ne guardo bene, ma intendo alludere ai compilatori del bilancio, che mi pare abbiano troppo interesse a tenere unito questo capitolo. Mi autorizza a dir questo l'insistenza inqualificabile, di voler mantenere con le spese destinate a combattere la pellagra, altre che nulla vi hanno a che vedere.

Non mi resta altro da dire; e, visto che l'emendamento da me proposto sarà accettato, ringrazio.

**Rubini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rubini.** Non so se sia presente l'onorevole collega Carcano, che nel dicembre dell'anno scorso dette la risposta in questione all'onorevole Morando.

*Voci.* Non è presente.

**Rubini.** Ebbene, io mi permetto di fare os-

servare, che questa non è una ripetizione di negligenza, ma è sempre quella negligenza, già deplorata dall'onorevole Carcano.

Il bilancio, del quale si tratta oggi, era già stato presentato il 30 novembre. Ora l'onorevole Morando ha ragione di lagnarsi che la raccomandazione da lui fatta l'anno prima non sia stata tenuta in conto quando si presentò questo bilancio; ma l'onorevole Carcano ebbe anche a dichiarare, che ciò doveva essere attribuito esclusivamente ad una svista materiale, alla quale si sarebbe portato rimedio più tardi.

Voglio sperare, che nella compilazione del bilancio per l'esercizio 1902 1903 di questa raccomandazione antica dell'onorevole Morando, e di quella recente dell'onorevole Celli, si abbia a tenere la meritata considerazione. E mi permetto di andare un poco più in là. Io desidererei che, invece di fare solo due capitoli, se ne facessero tre; perchè non è a due soggetti soltanto, a cui intende provvedere questo capitolo, ma a parecchi conglobati e difforni l'uno dall'altro, vale a dire: pellagra, assistenza in genere, assistenza mutua e cooperativa, ricerche e studi intorno alle condizioni dell'agricoltura ed esposizioni.

Come vede la Camera, a stretto rigore occorrerebbe anzi una divisione in quattro capitoli. Credo che con ciò il bilancio acquisterà maggiore chiarezza, e la spesa potrà essere meglio controllata.

Mi permetta la Camera, dal momento che ho preso a parlare per una questione affatto incidentale, che non vi rinunzi senza avere parlato anche della questione così importante, dell'aumento dello stanziamento a cento mila lire, proposto da varie parti della Camera.

La Camera mi perdonerà se, pur avendo la responsabilità insieme col mio ex-collega al Ministero, l'onorevole Carcano, della proposta di 70 mila lire di stanziamento, io dichiaro di mettermi in contraddizione con me stesso, e di accettare di buon grado l'aumento che si propone.

Questo desideravo dichiarare.

**Zanardelli,** *presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Zanardelli,** *presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio.* L'onorevole Morando ha fatto una osservazione sulla formula adottata in questo capitolo di bilancio,

come se il bilancio l'avessimo fatto noi, e l'onorevole Rubini gli ha poi spiegato che di fatto fu lo stesso ministro che fece quelle promesse dall'onorevole Morando citate, quegli che adottò la formola di cui egli ora si duole.

L'onorevole Morando, ha accusato i compilatori, il che farebbe molto torto ai ministri, come se i ministri non esaminassero i propri bilanci. In altro modo si può rispondere all'accusa di inadempimento della promessa. Imperocchè in questi stanziamenti una separazione, sceverando cosa da cosa, fu già fatta, perchè nel bilancio dell'anno scorso vi era il capitolo 45 soltanto e non il 45 bis, e nel 45 era compreso tutt'oggi, che ora è sceverato, e che forma il 45 bis, per modo che vi erano solo 70 mila lire per ciò, che ora costituisce i capitoli 45 e 45 bis.

Il capitolo 45 e il capitolo 45 bis ammontano a 95 mila lire; quindi un aumento c'è, esiste già, dalle 70 alle 95 mila lire per questi stanziamenti.

Ciò premesso io però ammetto, ed è la proposta che ha fatto l'onorevole Celli, che per l'anno venturo, come hanno chiesto altresì gli onorevoli Morando e Rubini, si facciano tre capitoli su ciò che costituiva l'antico capitolo 45.

Posso però dichiarare fin da ora, che in via di fatto, la somma portata dal capitolo 45 si spende quasi tutta per la pellagra.

Ciò posto, e lasciando da parte la questione di forma, vengo alla questione di sostanza.

Quanto alla questione di sostanza io dico apertamente, e credo che dovrei avere in ciò alleato l'onorevole Rubini così rigido mantentore di limiti stretti nella spesa, dico apertamente che io sono partigiano del sistema inglese, secondo il quale la Camera è chiamata soltanto a diminuire le spese e non può mai aumentarle.

Questo sistema inglese venne recentemente adottato anche in Francia dove nel marzo 1900 fu votata una modificazione del regolamento la quale stabilisce appunto che in sede di bilancio la Camera non possa aumentare le spese. Ora, di fronte a questo principio da me pure accarezzato, io mi trovo molto imbarazzato rispetto all'aumento proposto per la pellagra. Nondimeno non posso dimenticare ciò che disse l'onorevole Celli; non posso dimenticare che io stesso, nel discorso che feci a proposito delle spese militari, dichiarai quanto fosse doloroso che ci fossero

dei servizi per i quali non si possono spendere che piccole somme e mi riferii specialmente alla pellagra, la quale dissi che popola cimicieri e manicomi; per cui, per non venir meno al principio accennato e cioè che tocca al Governo e non alla Camera l'iniziativa della spesa, e per non negare d'altronde un aumento che intrinsecamente mi sembra giusto, dichiaro di far mia la proposta e d'introdurre l'aumento.

**Rovasenda, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rovasenda, relatore.** Dal momento che il Governo è disposto esso stesso ad aumentare lo stanziamento, la Giunta del bilancio non si oppone perchè quest'aumento avvenga.

**Presidente.** Allora lo stanziamento del capitolo 45, invece di 70 mila lire, è portato alla cifra di 100 mila lire.

Se non vi sono osservazioni in contrario questo stanziamento s'intenderà approvato.

(È approvato).

**Capitolo 45-bis. Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di consumo** lire 25,000.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Debbo pregare la Giunta del bilancio di consentire, che questo capitolo 45 bis torni ad avere la denominazione che aveva nello stato di variazione presentato dal Ministero, e cioè che alle parole stampate nella relazione si aggiungano le seguenti: « ed altre istituzioni che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi. »

**Rovasenda, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rovasenda, relatore.** La Giunta del bilancio non ha nessuna difficoltà di acconsentire a quest'aggiunta, tanto più che si tratta unicamente di una svista della tipografia.

**Presidente.** Dunque il capitolo 45 bis dovrà portare questa denominazione: « Classi agricole - Sussidi ed incoraggiamenti a cooperative di consumo ed altre istituzioni che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi, lire 25,000. »

Lo metto a partito.

(È approvato).

Capitolo 46. Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti, lire 26,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Rinunzio e cedo, la facoltà di parlare all'onorevole Callaini.

**Presidente.** A suo turno.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Io aveva presentato una interrogazione al ministro d'agricoltura sul soggetto su cui sto per richiamare l'attenzione del Governo e della Camera; ritardandosene lo svolgimento, mi sono iscritto su questo capitolo.

Parlo delle condizioni della pesca sul lago di Como, delle quali altre volte mi sono occupato.

Si rammenterà l'onorevole Guicciardini che, fin da quando egli era ministro di agricoltura nel 1896, andai da lui con una Commissione di pescatori. Ne avemmo affidamenti e promesse. Da quell'epoca in poi nessun provvedimento è stato preso, eppure la questione si è dibattuta di giorno in giorno, per cinque lunghi anni, senza che questi poveri lavoratori, i quali tutta la loro piccola fortuna hanno solo nella pescagione che ora possono fare, veggano schiudersi un orizzonte migliore.

La Commissione consultiva della pesca che siede al Ministero di agricoltura e commercio fino dal 1899 avanzò delle proposte concrete al riguardo.

Il professor Cermenati, competente in materia perchè naturalista e amoroso conoscitore del suo lago natio, e che di questa Commissione faceva parte, richiamando l'attenzione dei suoi colleghi sui differenti interessi dei pescatori delle varie località del lago di Como, propose che si nominasse una Commissione di tecnici e di scienziati, la quale studiasse a fondo tutti i problemi della pesca lariana e proponesse eque conclusioni tali da accontentare le varie classi e regioni di pescatori.

Il lavoro della Commissione nominata dal Ministero è stato minuzioso ed informato a criterî rigorosi di scienza, e la relazione venne presentata al ministro fin dallo scorso novembre.

Ora, si crederebbe? Dallo scorso novembre ad oggi, ad onta della necessità impellente di emanare provvedimenti, dacchè, come

si sa, la pesca degli agoni, prodotto principale del Lario, comincia coll'aprile, il Ministero di agricoltura e commercio non ne ha preso veruno. E questa è una cosa che deploro profondamente, giacchè era inutile chiedere il parere ad un Consiglio consultivo, era inutile udire le conclusioni di una Commissione d'inchiesta, quando non se ne voleva far nulla.

Ed io, che mi sono trovato a Bellano nell'autunno scorso, ed ho udito i lamenti di quei buoni pescatori, ho deplorato il contegno inesplicabile del Ministero, ed ho pensato che la questione dal Ministero di agricoltura potrebbe passare al Ministero dell'interno. Quella povera gente invero, che da tanto tempo vive carezzata con le più belle lusinghe, e soffre quotidianamente tutti gli orrori di una condizione così anormale, domani, abbandonata la più che cristiana pazienza, potrebbe turbare la causa dell'ordine pubblico. E quindi riassumo queste mie brevi parole col domandare al Ministero, che cosa intenda di fare, e perchè, dopo la relazione della Commissione d'inchiesta, non furono subito emanate quelle disposizioni che da così lungo tempo si attendono, e rispondono ad un sentito bisogno di giustizia.

E giacchè parlo di pesca, di questo argomento tanto importante, che pure in Italia viene preso così a gabbo, mentre le altre nazioni, le quali hanno minori mari di noi, come la Francia e gli Stati Uniti di America, vi approfondono capitali immensi e si preoccupano vivamente del problema che noi con tanta allegra disinvoltura trattiamo, da mantenere persino un regolamento antiquato ed inservibile, giacchè, ripeto, sono su questo tema, applaudo alla proposta di impiantare nuove stazioni di piscicoltura. E rammento che il Ministero aveva stanziato 7000 lire perchè una di queste stazioni fosse eretta all'ombra del monte Argentaro sul limitare del lago di Orbetello, nel seno di Santo Stefano dalle acque limpide e chiare, in quella località che è anche illeggiadrita da quelle colline così belle ed amene, che hanno ispirato gli splendidi versi del nostro maggiore poeta, e dove gli antichi Romani, come ne fanno attestazione i ruderi, avevano piantato le più belle peschiere che possa ricordare la storia.

Non ho altro da dire. Richiamo l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato



sulle due questioni che ho avuto l'onore di sottoporre.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

**Miniscalchi.** Io ho da fare una semplice raccomandazione all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Veramente sarebbe stato molto più opportuno farla al capitolo 46, ma credo sarà la stessa cosa parlarne in questo capitolo.

L'onorevole sotto-segretario di Stato deve sapere che a Peschiera è stata istituita una Società di piscicoltura per il lago di Garda, per il lago di Idro, pel Mincio e pel lago di Mantova.

Questa Società conta già più di 200 soci e vi concorrono le provincie di Brescia, Mantova e Verona.

Perchè questa Società possa avere pronto sviluppo, e per produrre tutto quel bene che se ne aspetta è necessario che venga aiutata come si aiutarono e si aiutano altre società consimili.

Perciò io rivolgo una viva raccomandazione all'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè voglia prendere in benevola considerazione questa mia preghiera, e vegga di dare a questa Società di piscicoltura, il sussidio chiesto e farà cosa gradita alle provincie di Brescia, di Mantova e di Verona alle quali interessa vivamente questa Società da poco tempo istituita.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

**Landucci.** Ho domandato di parlare, perchè m'ha fatto meraviglia il vedere che si fanno spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca. A dir vero, questa meraviglia può essere ingiustificata perchè può darsi che questa spesa sia tutta per la pesca. Per la pesca, veramente, non so se la spesa sia necessaria; ma per la caccia, io ero d'avviso che spesa alcuna non ci fosse, o spesa alcuna non fosse necessaria: perchè le leggi sulla caccia non si applicano, per quanto io so, e sono anche difficilmente applicabili per la loro molteplicità, pel loro contrasto e per quella specie d'anarchia legislativa, che in questo argomento esiste in Italia. Una sola legge sulla caccia, per quanto io so, si applica; ed è quella sulle concessioni governative; ma quella è una delle leggi sulla caccia, che danno un introito allo Stato. Per la legge delle concessioni governative, sono sta-

bilitate le tasse, che si pagano per andare a caccia. Quella è la sola che si applica!

Ma, più che per fare questa osservazione, ho chiesto di parlare per un'altra ragione.

Nel suo sapiente discorso di poco fa, l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio ha detto esser cosa molto difficile presentare un intero disegno di legge sulla caccia. Ora, se io grandemente non erro, quantunque sia difficilissimo l'argomento pei molti problemi che involge, pure esso ha in Italia una storia legislativa, molto bella e molto studiata; una storia legislativa complessa, che costituisce quasi una *communis opinio*.

Da quarant'anni si studia l'argomento, moltissimi disegni di legge sono stati presentati, a cominciare da quello del ministro Majorana-Calatabiano, fino a quello proposto dal deputato Compans De Brichanteau, e fino alla relazione dell'onorevole Chiaradia. Ora, io credo che questo sia un argomento, in cui le basi di un disegno di legge, anche pel consenso manifestato da organi legislativi, esistano già: sia perchè il Senato ha già approvato un disegno di legge, sia perchè anche la Camera lo ha già studiato per mezzo d'una sua Commissione. Credo quindi, ripeto, che sia tutt'altro che difficile condurre in porto un disegno di legge in proposito.

Quando questo disegno di legge, richiesto dall'importanza dell'argomento, sia condotto in porto, allora capisco davvero che nel bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio debba essere iscritto un fondo per l'esecuzione della legge sulla caccia, ed un fondo più rilevante di quello che ora non è. Una spesa più utile non saprei davvero immaginarla. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

**Callaini.** Io mi aspettavo dall'onorevole sotto-segretario di Stato una risposta meno vaga ed un po' più confortante. Mi sono ingannato.

Io aveva sollevato la questione identica lunedì decorso, dinanzi al Consiglio provinciale di Siena, sostenendo la proposta di quella Deputazione presa nel senso di restringere il periodo della caccia. Il Consiglio provinciale sospese ogni deliberazione, finchè non si venisse ad una intesa con le Provincie limitrofe, con le altre sette Provincie della Toscana, e così fu fatto. Oggi

la questione si è portata in Parlamento; e, per risposta, l'onorevole sotto-segretario ha detto che poco o nulla v'è da fare, se noi non ci accordiamo con gli Stati limitrofi. Orbene, io debbo ricordare all'onorevole sotto-segretario che fin dal novembre del 1875, tra il nostro ministro degli esteri, onorevole Visconti-Venosta, ed il ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico fu preso un impegno perchè dai rispettivi Parlamenti fossero approvate disposizioni intese a tutelare la conservazione degli uccelli utili all'agricoltura. E nel suo discorso di ieri l'altro, il collega Abignente ricordava che, nell'aprile di questo stesso anno, a Parigi, i rappresentanti di Stati si impegnarono a far deliberare dai rispettivi Corpi legislativi provvedimenti in questo senso. Soltanto cinque Stati non risposero, e fra questi l'Italia.

Ora è impossibile rimanere in questa situazione. Le Province non vogliono usare di quella facoltà, che la legge loro riconosce, di restringere il periodo della caccia. Il Governo italiano si ricusa di prendere accordi colle altre nazioni, che gli offrono la mano.

Ci siamo accordati in tante altre cose, sulla Croce Rossa, sulla repressione dell'anarchia, ecc., e mi sembrerebbe che fosse facile accordarsi sopra una causa semplice e giusta come questa.

Io spero tuttavia che l'onorevole Zanardelli, il quale ebbe sempre una concezione elevata in ogni punto di legislazione, vorrà provvedere al riguardo, nel senso cioè, di presentare al Parlamento, prescindendo da una legge generale che governi tutta la materia della caccia, una disposizione atta a frenar l'abuso che si fa ora del dritto di caccia, per evitare la distruzione totale degli uccelli. E se questa speranza svanirà, io ricorrerò ai molti miei colleghi, i quali mi dicono che sostengo una causa giusta, e insieme ad essi presenterò un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Bacelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* All'onorevole Succi debbo rispondere, che l'Amministrazione non è in colpa, perchè le deliberazioni, di cui egli ha fatto cenno, debbono essere presentate, a norma dell'articolo 2 della legge 4 marzo 1887, ai corpi locali, acciocchè diano il loro

avviso. Io dunque non posso far altro che sollecitare i corpi locali a dare l'avviso loro.

All'onorevole Miniscalchi rispondo che terrò conto delle sue raccomandazioni, per quanto sarà possibile.

All'onorevole Landucci non posso che ripetere quello che ho già detto, in sede di discussione generale, intorno alle gravi difficoltà che si oppongono alla presentazione di un disegno di legge unico sulla caccia.

All'onorevole Callaini, risponderò, che egli ha forse non troppo bene interpretate le mie intenzioni. Io gli ho detto soltanto questo, che era necessaria un'azione coordinata di tutti gli Stati, affinchè fosse efficace la tutela che egli si propone; e che in ogni modo era nostra intenzione di riparare all'inconveniente da lui lamentato, tanto che gli davo affidamento che a prescindere dalla presentazione di un progetto unico sulla caccia, per ovviarvi, avremmo però, in quanto era possibile, in quanto era ferace di pratici risultati, cercato di adottare provvedimenti in proposito. Mi pare che egli possa essere contento di queste mie dichiarazioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 46.

(È approvato).

**Capitolo 47.** Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione, lire 23.624.60.

**Capitolo 48.** Bonificazione agrario dell'Agro romano - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 19,985.

**Capitolo 49.** Idraulica agraria, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Studi relativi, acquisti di macchine idrovore ed altri apparecchi elevatori, lire 9,000.

**Capitolo 50.** Idraulica agraria - Studi sul regime dei fiumi, lire 8,000.

**Celli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Celli.** Io sono ossequente al sistema inglese, or ora accennato dall'onorevole presidente del Consiglio, riguardo alla pellagra. Però una raccomandazione devo fare: che, cioè, questo capitolo, che è stato ridotto ad otto mila lire, sia riportato almeno a quello che era prima. Questo è un servizio tanto importante che non meritava questa *diminutio capitis*, che ora ha subito.

Si potrebbe prendere la somma occorrente

per aumentarlo e riportarlo alla cifra di prima, dal capitolo vicino 49.

**Zanardelli**, *presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio*. Terrò conto di questa sua raccomandazione per il prossimo bilancio.

**Presidente**. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 50.

Capitolo 51. Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 446,637.

Capitolo 52. Razze equine - Foraggi, lire 363,463.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone.

**Rizzone**. Ho chiesto di parlare per raccomandare all'onorevole sotto-segretario di Stato che al fieno che si dà attualmente ai cavalli, vengano sostituite le carrube. Le obiezioni che si possono opporre alla mia raccomandazione sono due: la tecnica, e l'economica. Non parlo di quella tecnica, perchè il ministro della guerra nel 1887 scrisse all'onorevole Di San Giuliano, che aveva fatto identica raccomandazione, che la convenienza tecnica era stata riconosciuta. Quindi parlerò solamente della questione economica. Mi consenta la Camera di leggere due righe dell'illustre professore Baldassari, direttore dell'Istituto zootecnico di Portici, la cui competenza sulla materia nessuno, credo, vorrà mettere in dubbio. Egli dice prima: « Con siffatta alimentazione (cioè con le carrube) i cavalli delle vetture da nolo a Napoli si mantengono in eccellente stato di nutrizione e spiegano una energia ed una idoneità, che ben di rado si osservano nei cavalli delle altre città italiane. » Poscia testualmente così conchiude: « rispetto alla convenienza di usarle o no (le carrube), è questione di prezzo. Pel loro valore nutritivo le carrube, giusta i calcoli che abbiamo fatti, si può dire valgono circa 1.6 volte di più del fieno di prato di qualità media. Perciò il loro prezzo teorico si può ottenere facilmente moltiplicando quello del fieno per 1.6. Se il prezzo teorico che risulta è inferiore od uguale a quello reale del mercato, conviene acquistarle ed usarle; se è superiore, è preferibile consumare fieno od altri mangimi, che abbiano lo stesso valore nutritivo e costino meno. »

Applicando ora i numeri ai calcoli del professore Baldassari, secondo i dati ufficiali

da me raccolti, risulta una economia di lire 4.50 per ogni quintale di carrube che si dà come mangime ai cavalli, invece del fieno. Voglio perciò augurarmi che l'onorevole sotto-segretario di Stato accetterà la mia preghiera, la quale oltre favorire i produttori di carrube, tende a portare una notevole economia nel bilancio del suo dicastero.

**Presidente**. Rimane così approvato il capitolo 52.

Capitolo 53. Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, esposizioni, consorzi e trasporti, lire 414,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

**Libertini Gesualdo**. Desidero di raccomandare all'onorevole ministro, che siano ripristinati quei concorsi che sono stati tanto utili alla riproduzione. Di questi se ne teneva uno annualmente in ogni singola regione per turno.

Non so perchè siano stati soppressi: il fatto è che quando c'erano i concorsi, i produttori avevano interesse di migliorare le loro razze e concorrevano. Ormai la mancanza di questi concorsi ha prodotto un rallentamento negli allevatori. Raccomando quindi che questi concorsi siano ripristinati.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borciani.

**Borciani**. Vorrei rivolgere la preghiera all'onorevole sotto-segretario di Stato di studiare un riordinamento delle stazioni di rimonta. Perchè accade, per esempio, che a Reggio Emilia dove c'è una stazione di rimonta sotto ogni aspetto perfetta e atta al servizio, questa stazione sia vuota di stalloni, mentre, invece, il Governo paga un affitto per locali, che ha preso a questo scopo in Ferrara.

Ora io domando che, quando verrà a scadenza il contratto con Ferrara, il Governo cerchi di risparmiare questa inutile spesa; perchè c'è anche il danno della città, la quale, offrendo al Governo i locali per quella costruzione, fece delle spese ed oggi si trova di aver vuoto questo grande stabilimento. Mentre dunque il Governo rimette da una parte, dall'altra rimette anche la città.

**Presidente**. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 53.

Capitolo 54. Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (*Spese fisse*), lire 834,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Rinuncio. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

**De Cesare.** Rivolgerò brevemente una preghiera all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, in nome di un grande interesse pubblico. Ricorderà la Camera che, discutendosi l'ultimo disegno di legge per l'Acquedotto pugliese, fu votato all'unanimità un ordine del giorno, di cui leggo la prima parte: « La Camera invita il Governo a tutelare in maniera efficace con appositi provvedimenti le condizioni della silvicoltura del bacino del Sele, a difesa del futuro Acquedotto. »

Sono passati tre mesi da allora, nè io sono così esigente da domandare al Governo quali provvedimenti siano stati presi; devo però accertare un fatto, il quale spiega come la Commissione parlamentare, che esaminò quel disegno di legge, e di cui fui relatore, abbia avuto un sicuro intuito nel proporre alla Camera quell'ordine del giorno.

Io ho fatto parte della Sotto-commissione Reale, che di recente è andata a visitare le sorgenti del Sele, di quella Sotto-commissione, che espresse all'onorevole presidente del Consiglio la fiducia che il Governo farà il possibile per affrettare il compimento del grande voto delle popolazioni pugliesi. Ebbene, risalendo quella deserta e malinconica valle dell'Ofanto, noi abbiamo potuto constatare tutti i terribili effetti della devastazione forestale, compiutasi in questi ultimi anni; e varcando la Serra di Teora, che separa la valle dell'Ofanto dalla valle del Sele, noi abbiamo constatato come di quelle antiche foreste, che furono la gloria e la difesa dell'Appennino meridionale, non esista quasi più nulla. Per fortuna, c'è la grande montagna che sovrasta il piccolo paese di Capo Sele, dalle cui pendici vien fuori quel meraviglioso fiume, che oggi non serve a nulla, anzi da secoli non è servito a nulla e che darà alle Puglie l'acqua e la salute.

Ora a me pare, che queste circostanze debbano consigliare al Governo di prendere dei provvedimenti speciali, perchè se continua l'opera di devastazione in quel bacino, è inutile star qui a perdere il tempo ed il fiato, per chiedere che l'acquedotto diventi un fatto compiuto. La devastazione delle foreste mette in dubbio che un giorno possa venire a mancare tutto quel volume d'acqua, destinato ad alimentare le provincie di Puglia, e che ali-

menta la città di Napoli, con le sorgenti del Serino, e le sorgenti stesse del Sabato e del Calore, che hanno origine nelle varie valli di quel bacino stesso, in quel nodo, cioè, di alte e pittoresche montagne, coperte da vetuste selve sino a pochi anni or sono, e che oggi si vanno barbaramente denudando.

Io non chiederò al Governo uno speciale disegno di legge per difendere il bacino del Sele, come pur sarebbe necessario, ma solo domando che sia applicata severamente la legge attuale, per quanto concerne i tagli, i rimboschimenti e la vigilanza onesta e rigorosa.

Ho udito con compiacenza le dichiarazioni dell'onorevole Baccelli, il quale ha asserito di aver ordinato agli agenti forestali di essere severi. Purtroppo non lo sono; purtroppo accadono fatti, che io potrei citare, se l'ora fosse più propizia. Io mi limito a prendere atto di quanto egli ha detto; lodo il Governo e lodo la Commissione del bilancio di aver aumentato di 100,000 lire il fondo per il rimboschimento: mi auguro che di questo fondo l'amministrazione forestale si serva particolarmente per il rimboschimento di tutto il bacino del Sele, e questo gli raccomando in nome, ripeto, di un grande interesse pubblico.

Non basta il rimboscare: bisogna premiare coloro i quali rimboscano; non basta premiare coloro, i quali rimboscano, bisognerebbe quasi esonerarli da ogni imposta, per eccitarli sempre più a conservare i vecchi boschi e a rimettere le selve là dove furono... (*Interruzione*).

Sento qualcuno che accenna alla legge forestale. Ma la vigente legge forestale segna un regresso nella legislazione nostra: sarebbe stato molto meglio conservare le antiche leggi dei vari Stati italiani. La devastazione delle nostre foreste è cominciata da quando si è voluta unificare la legislazione forestale, senza tener presente nè la storia nè la geografia. (*Benissimo! Bravo! — Commenti*).

Ora io faccio preghiera all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, perchè voglia prendere solleciti provvedimenti. Io non mi illudo che possa essere, quando che sia, presentata una nuova legge sulle foreste. Riconosco che tendenze opposte cozzano qua dentro, ed anche nelle sfere del Governo: la tendenza restrittiva, o meglio la tendenza

conservatrice e difenditrice dei vecchi boschi, come la nostra; e la tendenza allegra, così detta liberale, di distruggere, perchè distruggendo i boschi, si fanno quattrini su due piedi, senza badare alla miseria permanente, che quelle distruzioni lasciano dietro di sé.

Ma non illudendomi sulla possibilità di una nuova legge forestale, io invoco provvedimenti severi, non solo, ripeto, a difesa del bacino del Sele, ma a difesa delle nostre montagne, a difesa del nostro Appennino, centrale e meridionale; e spero che, quando ciò avvenga, tanti danni e rovine, che ora si lamentano alla proprietà rurale, all'agricoltura e alla pubblica salute, dovranno via via diminuire.

E con tale fiducia, io mi auguro che le dichiarazioni del Ministero vorranno rassicurare non solo me, ma la Camera, che mi presta così benevola attenzione, che il proposito del Governo sia cosa seria e concludente.

E non ho altro a dire. (*Approvazioni — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

**Materi.** I risultati felicissimi che si sono ottenuti dalla trasformazione della foresta inalienabile di Montello nel Veneto mi hanno fatto insistere nel chiedere parecchie volte al Governo, se non fosse il caso di fare altrettanto di qualche altra proprietà demaniale, di qualche altro bosco inalienabile dello Stato, e nel chiedere che il ministro studiasse la possibilità di un provvedimento simile per il bosco detto di Gallipoli e Cognato nella Basilicata.

Ricordo anzi, che la Camera approvò un ordine del giorno perchè quelle somme, che rimasero disponibili nella liquidazione dell'azienda di Montello, venissero assegnate a quella qualunque altra opera consimile, che avesse potuto rappresentare ed imitare quello che si era fatto per Montello.

Ora io vorrei pregare il ministro di affrettare questi studi, in guisa da poter presentare al più presto possibile un disegno di legge al riguardo. Così facendo egli affretterà l'attuazione di quei suoi propositi rispetto alla colonizzazione interna, che ha testè manifestati nella Camera.

**Presidente.** Onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio, ha facoltà di parlare.

La prego anche di volermi dire se accetta,

o no, l'ordine del giorno presentato su questo capitolo dall'onorevole Gallini.

**Baccelli Alfredo,** sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. All'onorevole De Cesare non ho che a confermare quanto ho avuto occasione di dire alla Camera nella discussione generale; e cioè, che è interdimento del Governo di tutelare in ogni maniera i boschi esistenti, e che noi saremo rigorosissimi verso quegli agenti i quali non compiranno il loro dovere.

Prenderemo in particolare considerazione il bacino del Sele, sul quale l'onorevole De Cesare ha richiamato la nostra attenzione.

Posso assicurare l'onorevole Materi che il fondo disponibile del Montello sarà naturalmente adoperato per quei fini di colonizzazione interna ai quali esso è destinato.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Gallini, noi lo preghiamo di volerlo ritirare, intendendo per altro di assicurarlo che i suoi giusti desideri saranno esauditi, per quanto sarà consentito dalle esigenze del bilancio.

**Presidente.** L'onorevole Gallini è presente?

(*Non è presente*).

Non essendo presente, quest'ordine del giorno s'intenderà ritirato.

Così è approvato il capitolo 54.

Capitolo 55. Insegnamento forestale - Personale (*Spese fisse*), lire 28,290.

Capitolo 56. Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti, 42,800 lire.

Capitolo 57. Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati, lire 90,000.

Capitolo 58. Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale, lire 9,000.

Capitolo 59. Sussidi agli ex impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie, lire 14,000.

Capitolo 60. Spese per l'applicazione della legge forestale e della legge sui beni incolti dei Comuni: locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali, lire 39,120.

Capitolo 61. Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e

piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, numero 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali, lire 337,810.

Capitolo 62. Spese relative alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 86,283.30.

Su questo capitolo 62 ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

**Mango.** Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato sulla pessima custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia.

Essi sono destinati a rendere ancora grandi servigi alla nostra pastorizia; che con vero dolore veggo ogni giorno più deperire, nell'Italia in generale ed in ispecie nel Mezzogiorno, mentre in essa è ancora riposta una larga fonte di ricchezza.

I tratturi sono spesso oggetto di usurpazioni, sia pure temporanee, perchè si rende sempre più limitata la striscia erbifera che serve al passaggio ed al pascolo degli armenti, che due volte all'anno passano dagli Abruzzi verso la Puglia.

Soprattutto richiamo l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, sul tratturo che passa dalla provincia di Avellino al basso Tavoliere.

È a mia conoscenza che il Ricevitore di Melfi ha fatto contratti sopra parte di questo tratturo, destando gravi lamenti da parte di quelle popolazioni. Desidererei quindi che il sotto-segretario di Stato, mentre raccomanderebbe la severa sorveglianza sui tratturi in generale, domandasse conto dei contratti testè stipulati dal Ricevitore del registro di Melfi.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 62.

Capitolo 63. Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali destinati alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia, lire 3,000.

Capitolo 64. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (*Spese fisse*), lire 270,570.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Richiamai già l'attenzione del Governo su questo punto e non mi ripeto. Chiedo soltanto all'onorevole sotto-segretario di Stato, che voglia darmi qualche serio affidamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Baccelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Debbo scagionare il corpo degli ingegneri delle miniere, dell'accusa mossa ieri l'altro dall'onorevole Abignente. Sta in fatto che l'ingegnere che si recò nella Colonia Eritrea, ravvisò degli affioramenti di quarzo, nei quali credette fosse la possibilità di trovare dell'oro; e consigliò degli esperimenti. Vede dunque l'onorevole Abignente, che l'accusa che egli ha mosso non era meritata.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 64.

Capitolo 65. Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 17,776.

Capitolo 66. Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie, lire 6,000.

Capitolo 67. Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti - Sussidi a scuole minerarie - Trasporti, lire 40,000.

Capitolo 68. Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari, lire 12,940.

Capitolo 69. Servizio geodinamico - Stipendi al personale (*Spese fisse*), lire 17,790.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Prego vivamente l'onorevole sotto-segretario di Stato di interloquire sulla questione dell'ufficio geodinamico di Ischia, che ha una importanza grandissima, e che si trova, come ebbi a dire già nella discussione generale, in condizioni pericolanti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

**Baccelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* L'onorevole Abignente sa che il Ministero si è preoccupato di questa condizione di cose, ed ha fatto quanto poteva per provvedere, e continuerà a vigilare sull'argomento.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 69.

Capitolo 70. Servizio geodinamico - Spese

d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 10,000.

Capitolo 71. Meteorologia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 43,272.49.

Capitolo 72. Meteorologia - Spese d'ufficio locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatorii, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 9,000.

Capitolo 72 bis. Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario, lire 6,400.

Capitolo 73. Meteorologia - Compensi al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e sussidi al personale in servizio, o cessato dall'ufficio medesimo, alle vedove e famiglie, lire 3,000.

Capitolo 75. Sussidi ad osservatori meteorici e termometrici e di montagna, lire 22,000.

Capitolo 77. Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

Capitolo 78. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 32,225.

Capitolo 79. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali e degli atti costitutivi e modificativi di detti istituti, lire 30,000.

Capitolo 80. Spese per la vigilanza degli Istituti di credito fondiario ed agrario, delle Società di assicurazione sulla vita e di altri istituti di credito e di previdenza e dei Consorzi per la esecuzione di opere di bonificazione, lire 4,500.

Capitolo 81. Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza, lire 3,500.

**Rovasenda, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Rovasenda, relatore.** Io credo che qui il Governo dovrà proporre una diminuzione di stanziamento inquantochè si è aumentato il capitolo 17 sulle gratificazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Certamente, questo capitolo va diminuito di 1,000 lire.

**Presidente.** Allora questo capitolo 81: In-

dennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza, si propone venga ridotto a lire 2,500.

(È approvato).

Capitolo 81 bis. Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza, lire 2,500.

Capitolo 82. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, articolo 52), lire 70,000.

Capitolo 83. Spese di vigilanza e diverse per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro, lire 30,640.

Capitolo 84. Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato con Regio Decreto 25 settembre 1898 n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898 n. 80 sugli infortuni del lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

*Industria e commercio, private industriali e diritti di autore.* — Capitolo 85. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 19,8 5.

Capitolo 86. Museo industriale di Torino - Personale, e dotazione, lire 151,172.15.

Capitolo 87. Museo commerciale di Torino - Personale, lire 3,580.

Capitolo 88. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria, lire 523,160.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

**De Nicolò.** Devo veramente deplorare che in mezzo alla rapidità con cui si succede la lettura di questi capitoli sia costretto a parlare sopra un tema, il quale però merita veramente la benevolenza della Camera e l'attenzione del Governo. Se è vero ciò, che diciamo ogni momento, e che abbiamo ripetuto nella discussione generale di questo bilancio, se è vero che il commercio è una delle fonti della ricchezza e della prosperità nazionale, tutto quello che riflette l'istruzione commerciale, e specialmente l'istruzione superiore, che è alle dipendenze del Ministero di agri-

coltura, dovrebbe meritare l'attenzione della Camera.

Ora, per quanta buona volontà abbia concorso alla fondazione di queste scuole superiori, per quanti sacrifici il mantenimento di queste scuole costi agli enti locali, Municipi, Provincie e Camere di commercio, credo che in gran parte non se ne ottenga quell'utile e pratico risultato che si avrebbe il diritto di attenderne.

Evidentemente non si può dubitare della benevolenza dei Governi, che si sono succeduti, e dell'interesse, che suscitano le istituzioni stesse; ma credo che il difetto stia nell'ordinamento di queste scuole.

Esse godono di una specie di autonomia; non so se veramente l'impulso ad esse debba venire dall'autorità centrale o dalle autorità locali; ma in molti casi ciò costituisce una specie d'inerzia fatale, dipendente precisamente da questa poco chiara determinazione dell'ordinamento medesimo.

Non posso prolungarmi in questa discussione, ma invito il Governo a far sì che queste scuole superiori corrispondano veramente all'intento per cui sono state istituite. In Italia abbiamo tre scuole superiori di commercio: quella di Venezia, quella di Genova e quella di Bari. Ma, per esempio, quella di Venezia, dopo la morte del compianto ed illustre Francesco Ferrara, non ha più avuto un direttore definitivo, ma solamente un direttore provvisorio nell'onorevole nostro collega Pascolato; quella di Genova ha un direttore, che è contemporaneamente professore della scuola, ed è costretto all'insegnamento; quella di Bari da oltre dieci anni, dopo l'allontanamento dell'onorevole nostro collega Pantaleoni, non ha più direttore e vive in uno stato continuo di provvisorietà.

Mi pare che codeste scuole abbiano bisogno di una direzione, la quale possa coordinare tutto il valoroso corpo insegnante ad uno scopo determinato, e che la ragione vera, per cui riesce difficile di poter mettere a capo di codesti istituti un direttore, sia la condizione fatta al corpo insegnante di essi; perchè, mentre i professori sono equiparati, sotto certi rapporti, ai professori di Università, e godono molto delle garanzie stabilite dalla legge, per esempio quella della inamovibilità, sotto certi altri rapporti non sono per nulla equiparati ad essi; per esempio, non hanno diritto a pensione, non hanno la riduzione per

i viaggi sulle ferrovie. Tuttociò costituisce uno stato di anormalità, che deve impressionare il Governo e deve indurlo a provvedere.

Ma, poichè si è ripetuta molte volte nella discussione degli articoli, ed oggi si è ricordata anche dall'onorevole presidente del Consiglio, la teorica inglese, io non dico che la Camera debba proporre nuove spese al Governo; ma osservo che qui si tratta semplicemente di dare ai professori delle scuole superiori di commercio gli stessi diritti, che hanno i professori delle Università. Comprendo, che con ciò si verrebbe ad aumentare la spesa per le pensioni; ma faccio considerare, che innanzi tutto i professori medesimi per avere diritto alla pensione dovrebbero rilasciare sul proprio stipendio quella tale quota, che è stabilita dalla legge, ed oltre a ciò, nella spesa concorrerebbero gli enti coalizzati, cioè Comuni, Provincie e Camere di commercio.

Ad ogni modo, per quanto sia grave questa considerazione, vi è un'altra considerazione anche più grave, ed è quella della giustizia e della equità, la quale rende necessaria una misura, che venga realmente ad equiparare lo stato di questi professori a quello dei professori di Università.

Non aggiungo altro.

Mi attendo, che l'onorevole sotto segretario di Stato mi prometta almeno, per il momento, che si occuperà di questa grave questione, eliminando gli inconvenienti che oggi si lamentano, per adottare in un tempo non lontano quei provvedimenti che valgano a rialzare le condizioni di questi insegnanti delle scuole superiori di commercio. In tal modo il Governo renderà certamente un grande servizio non solo alla educazione, ma anche alla prosperità ed alla ricchezza nazionale (Bene!)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

**Battelli.** Ritorno brevemente sopra una raccomandazione che già avevo fatta ieri, ma della quale l'onorevole sotto-segretario per l'agricoltura e commercio, che pure ha risposto con quella lucidezza ed esattezza che gli è particolare, a tutti i discorsi fattisi appunto ieri, non ha creduto di tener conto. Voglio riferirmi alla mia raccomandazione relativa alle scuole industriali pratiche, le quali mi sembrava avessero una certa impor-



tanza per il paese; poichè esse ci danno i giovani, che debbono poi dirigere gran parte dei nostri opifici.

Ieri ho dimostrato, ed è inutile ripetere la dimostrazione, che in queste scuole la parte pratica è assolutamente trascurata, specialmente per mancanza di mezzi; tanto che molte di queste scuole fanno continuamente domanda di nuovi fondi.

Mi diceva poco fa l'amico Ciccotti, che anche la scuola di Potenza ha fatto reiterate istanze per un piccolo aumento del contributo dello Stato, senza poterlo ottenere.

Avevo anche dimostrato che non vi è coordinazione sufficiente (e lo dico perchè mi sono occupato di proposito di queste scuole) tra l'insegnamento teorico e quello pratico, e che, nel tempo stesso, non v'è coordinazione di programmi fra le varie scuole industriali dei vari paesi, per guisa che è molto difficile il passaggio dall'una all'altra scuola. Osservavo in fine, che sarebbe stato utile che, per le scuole industriali affini o di arti e mestieri, si fossero fatti i programmi in modo da consentire il passaggio dall'una all'altra. Poichè non ho avuta alcuna risposta alle mie osservazioni da parte del rappresentante del Governo, io mi permetto ora di chiedere all'onorevole sotto-segretario di Stato se abbia in animo di apportare qualche modificazione a questa parte importantissima dell'insegnamento italiano. *(Bene!)*

**Mel.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Mel.** Per l'ora che volge non è il caso di lunghi discorsi, anche perchè il tempo della Camera è prezioso *(Interruzione)* o tale almeno dovrebbe essere. Io quindi mi limiterò soltanto ad una constatazione confortante, e ad un ringraziamento doveroso.

La constatazione confortante è quella stessa già rilevata nella relazione della Giunta generale del bilancio, e cioè che « le scuole industriali, mercè l'opera di vigilanza esercitata dal Ministero e le iniziative di esso, vanno facendo tra noi progressi considerevoli; e, ciò che è importante da notarsi, vanno assumendo sempre più quell'indirizzo pratico, che è indispensabile per il fine cui tali istituzioni debbono intendere.

« È veramente confortante aggiungere a questo riguardo che gli alunni iscritti alle scuole industriali dipendenti o sussidiate dal

Ministero d'agricoltura, che sono ora 225, furono in numero di 35,877 nell'anno scolastico 1898-99. »

E questo indirizzo pratico è appunto quello cui mirava l'onorevole Battelli col suo discorso di ieri, del quale lo felicito, come sono lieto di rilevare che la scuola d'arti e mestieri di Vittorio, che mi sta tanto a cuore, va facendo ogni giorno tali progressi nel campo dell'insegnamento pratico da giustificare l'interessamento e le cure del Governo e specialmente del distinto funzionario che presiede alle cose dell'industria.

Quindi il ringraziamento che debbo fare al ministro di agricoltura, industria e commercio è per ciò, che la scuola di arti e mestieri di Vittorio, giustamente indirizzata sopra un terreno di tutta praticità, ha raggiunto tale uno sviluppo ed un progresso da avere veramente meritato quel maggiore stanziamento che si trova nella nota di variazioni a questo bilancio. Io quindi ringrazio il Governo ancora una volta del maggior sussidio, che sarà certamente fecondo di risultati anche più notevoli per parte di quella scuola in avvenire.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 88.

Capitolo 89. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi ed ispezioni - Sussidi al personale insegnante ed alle famiglie, lire 58,000.

Capitolo 90. Camere di commercio italiane all'estero - Addetti commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili, lire 97,000.

Onorevole De Bellis, ha facoltà di parlare.

**De Bellis.** Anche su questo capitolo, del quale altra volta mi sono occupato, farò brevi osservazioni.

So che il Ministero non intende di promuovere e diffondere le agenzie commerciali italiane all'estero, perchè la prova non è stata felice. A Belgrado si diede l'agenzia ad un commerciante, che fece cattivi affari; e fu per questa ragione che il Governo, fin

d'allora, prese la decisione di non estendere di più queste agenzie all'estero.

È inutile che io ripeta alla Camera e al sotto-segretario di Stato l'utilità di questa istituzione; ma raccomando all'onorevole Baccelli di occuparsene seriamente, come se ne occupano altre nazioni, come la Russia, la Francia ed altre; perchè la cattiva riuscita di una di esse non è una prova sufficiente per fare abbandonare questa istituzione.

Poichè ho facoltà di parlare mi permetto di fare ancora un'osservazione a proposito delle Camere di commercio all'estero. Vi sono alcuni segretari di queste Camere di commercio, i quali, più che occuparsi del loro ufficio, si occupano di affari particolari. Se vogliono fare i commercianti, lo facciano pure; ma finchè le Camere di commercio sono sussidiate coi quattrini dello Stato, è bene che questi signori si ricordino, che essi non devono creare ostacoli all'iniziativa privata. Non voglio fare pettegolezzi; ma pur conviene che dica che vi è un segretario della Camera di commercio di Trieste, il quale, tutte le volte che un nostro connazionale va in quel mercato per iniziare operazioni commerciali, vuole immischiarsi in tutti gli affari. Desidererei che l'onorevole sotto-segretario di Stato tenesse conto di queste mie osservazioni, e facesse comprendere a questi signori che, fino a che queste istituzioni ricorrono al bilancio dello Stato, essi debbono considerarsi come impiegati, e che, se vogliono fare i commercianti e gli industriali, debbono prima abbandonare il posto che occupano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

**Callaini.** Altra volta, in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, io ebbi l'onore di rivolgere al ministro ed al Governo vive raccomandazioni su questo capitolo.

In esso si parla di istituzioni aventi per fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero.

Io ho sempre sostenuto, ma invano, che per promuovere questi traffici all'estero, occorre far godere ai nostri produttori e commercianti quelle stesse tariffe che godono i grandi esportatori, i quali altro non sono che intermediari, che si giovano di una certa tariffa eccezionale, purchè trasportino all'estero oltre cinque mila vagoni, e di una

tariffa di minor favore qualora trasportino vagoni per un numero di duemila. Io ho sempre sostenuto, che si dovesse concedere uguale favore a quelli che trasportano un vagone completo di prodotti agricoli all'estero.

Di fatti, in quale altro miglior modo si potrebbero favorire i traffici con l'estero, se non facendo godere di questa tariffa di favore tutti i produttori nostri, e tutti i negozianti, senza che dessero una gran parte dei loro guadagni a questi intermediari?

Questa è l'osservazione che rivolgo all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, riservandomi di trattare lo stesso tema, che mi pare della più grande importanza, anche quando discuteremo il bilancio dei lavori pubblici.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

**Baccelli Alfredo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* All'onorevole De Nicolò rispondo, che terrò il massimo conto delle sue osservazioni, e studierò l'importante questione.

All'onorevole Battelli rispondo, che le scuole industriali nostre già sono volte ad intenti pratici, e sempre più ad intenti pratici saranno dirette in avvenire; e questa è promessa che faccio dinanzi alla Camera.

All'onorevole De Bellis dico, che ha in gran parte ragione, e noi cercheremo d'incoraggiare, per quanto è possibile, gli addetti commerciali all'estero, restringendo però l'azione delle agenzie, la quale non è stata affatto proficua.

Finalmente all'onorevole Callaini rispondo che la sua osservazione trova miglior sede nel bilancio dei lavori pubblici.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 90.

Capitolo 91. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale e per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Studi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio, lire 17,500.

**Rovasenda,** *relatore.* Qui deve avvenire una

diminuzione, stante l'aumento verificatosi al capitolo 17.

**Baccelli Alfredo**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Sì, il capitolo 91 deve essere diminuito di lire 6,500.

**Presidente**. Sarà dunque ridotto ad 11,000 lire.

**Rovasenda**, *relatore*. Precisamente.

**Presidente**. Rimane dunque approvato in lire 11,000.

Capitolo 92. Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli e del regolamento per la sorveglianza sulle caldaie a vapore, lire 13,000.

Capitolo 93. Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero, lire 7,000.

Capitolo 94. Concorsi a società d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale, lire 9,500.

Capitolo 95. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (*Spese fisse*), lire 467,300. 58.

**Vischi**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Vischi**. Se non mi trovassi di fronte al Ministero Zanardelli, proporrei addirittura una diminuzione della somma stanziata in bilancio a questo capitolo, non perchè io non riconosca la necessità del servizio metrico, ma per protestare che tutti i richiami e tutte le osservazioni, che da molti anni la Camera ha fatto contro l'andamento di questo servizio, non sieno stati mai tenuti in conto.

Dissi già più volte, che il servizio metrico, specialmente nella parte della verifica dei pesi e misure, ha finito coll'essere una causa di malcontento di tutte le popolazioni, e non mi peritai di dire che i verificatori dei pesi e delle misure sono la vera fillosera delle nostre istituzioni politiche.

L'onorevole Salandra mi fece promessa esplicita di provvedere magari con apposite proposte legislative, e l'onorevole Carcano, l'anno passato, con la gentilezza che gli è propria, mi disse che io avevo torto di sospettare che le mie parole precedenti fossero rimaste inascoltate, in quanto che egli poteva dichiarare che gli studi erano giunti a compimento. Ebbene, ancora un anno è passato, le popolazioni continuano a deplorare il sistema vigente, e nulla è venuto che significasse soddisfazione.

Al punto in cui siamo io non voglio prolungar la discussione, e mi limito a dire che non faccio alcuna proposta di diminuzione di spesa per solo doveroso omaggio all'onorevole Zanardelli, e per la mia fiducia che egli saprà, alfinè, render serie e veritiere le promesse che si sono fatte, dal banco del Governo, su questo argomento.

**Zanardelli**, *presidente del Consiglio, ministro ad interim di agricoltura e commercio*. Onorevole Vischi, io l'assicuro che vi sono studi in proposito e che, facendo eccezione a quella dichiarazione che ho fatto di esser restio a presentare dei disegni di legge oltre quelli da me accennati, procurerò di contentarla.

**Presidente**. Rimane approvato il capitolo 95.

Capitolo 96. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 29,100.

Capitolo 97. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaazione periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio Decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3ª (*Spesa obbligatoria*), lire 91,000.

Capitolo 98. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità varie - Strumenti, riparazione di locali e di mobili - Comparazione quinquennale dei campioni metrici - Spese per imballaggio e trasporti, lire 38,900.

Capitolo 99. Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie, lire 4,000.

Capitolo 100. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Studi scientifici - Insegnamento degli allievi, spese di ufficio, di contabilità e di scritturazione per i laboratori centrali, lire 13,000.

Capitolo 101. Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaazione (*Spesa d'ordine*), lire 4,000.

Capitolo 102. Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875), lire 7,300.

Capitolo 103. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Personale (*Spese fisse*), lire 25,285.

Capitolo 104. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese

quelle per compensi di studi, traduzioni da lingue estere e ricerche compiute anche da impiegati di ruolo e straordinari - Concorso dell'Italia al *Bureau international* di Berna - Medaglie di presenza ai membri della Commissione centrale per la revisione dei reclami, lire 11,000.

**Rovasenda, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rovasenda, relatore.** Siccome vi è il capitolo 17 per le retribuzioni e i compensi, domando che nel capitolo 104 sia cancellata la dicitura dopo le parole: « Spese varie comprese quelle per compensi di studi, ricerche ecc. » e che lo stanziamento del capitolo sia diminuito di lire 500.

**Presidente.** Sta bene. Se non vi sono osservazioni, queste proposte dell'onorevole relatore s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

**Statistica.** — Capitolo 105. Statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell'interesse della statistica - Indennità di viaggio e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica, lire 9,000.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Il Ministero, d'accordo con la Commissione, propone che lo stanziamento del capitolo 105 sia diminuito di lire 1,000.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Capitolo 106. Statistica - Lavori di cartografia e stereogrammi - Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine - Spese per facchinaggio e spedizioni di stampati, lire 3,000.

Capitolo 107. Economato generale - Personale (*Spese fisse*), lire 22,945.

Capitolo 108. Economato generale - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio addetto ai magazzini compartimentali, lire 22,740.

Capitolo 109. Compensi per lavori di contabilità e di copisteria, per facchinaggi av-

ventizi e per indennità di missione e di funzioni, lire 7,000.

Capitolo 110. Trasporti ed imballaggi, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inserienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale, lire 54,960.

Capitolo 111. Magazzini dell'Economato generale - Spesa di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi, lire 2,400.

Capitolo 112. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

TITOLO. II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 113. Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'amministrazione, lire 3,000.

Capitolo 114. Sistemazione del palazzo, sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 20 luglio 1897, n. 333) (*Spesa ripartita*), lire 40,000.

*Spese per servizi speciali — Agricoltura.* — Capitolo 115. Acquisto di stalloni (legge 26 giugno 1887, n. 4644, serie 3<sup>a</sup>) (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 116. Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato, lire 30,000.

Capitolo 117. Riparto dei beni demaniali comunali nelle Province meridionali; sub-riparto dei terreni adempribili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle Province venete - Compensi e retribuzioni per studi compiuti anche da impiegati di ruolo e straordinari (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 118. Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno, lire 44,000.

Capitolo 119. Spese per strumenti ed impianto di osservatori secondari geodinamici, lire 3,000.

Capitolo 120. Spese per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix* (*Spesa obbligatoria*), lire 946,210.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

**Pipitone.** Ho chiesto di parlare per fare una semplice raccomandazione.

Al capitolo 120 troviamo uno stanziamento, per impedire la diffusione della fillossera. Tutti in questa Camera siamo persuasi che la somma stanziata è insufficiente al bisogno, giacchè la fillossera si va, mano mano, estendendo nelle varie regioni d'Italia. Io altra volta feci osservare come la fillossera abbia invaso quella regione, che dà la materia prima, per il prodotto industriale, per cui l'Italia è conosciuta nel mondo, cioè il *Marsala*. Feci notare il danno gravissimo, che non solo all'agricoltura, ma a questa industria verrebbe dalla diminuzione di questa materia prima, e feci rilevare il bisogno urgente di imprimere un potente impulso ai Consorzi locali, affinchè i piccoli proprietari di quelle regioni potessero ben presto sostituire alle viti esistenti le viti su ceppo americano. Dissi allora, e ripeto oggi, che, se si vuol raggiungere lo scopo, bisogna stabilire dei premi in rapporto al numero delle viti americane, che mano mano si vanno sostituendo alle viti nostre. Questo sarebbe l'unico modo per raggiungere facilmente lo scopo di avere in breve tempo la trasformazione dei vigneti su ceppi americani, affinchè non si verifichi l'inconveniente, che tutti temiamo, e cioè che un bel giorno i grandi stabilimenti industriali restino coi capitali immobilizzati, senza poter aver la materia prima.

Io ho parlato brevemente, appunto perchè l'onorevole ministro si può riferire a quanto dissi già, allorchè si discusse il bilancio di agricoltura dell'anno precedente. Io credo che la parte maggiore della somma stanziata in questo articolo dovrebbe essere destinata a stabilire premi speciali per tutti coloro che in un determinato tempo trasformino su ceppo americano i loro vigneti. Con questo mezzo noi raggiungeremmo facilmente lo scopo. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

**Vigna.** Abbiamo presentato un emendamento fino da ieri, che è stampato.

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim d'agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Zanardelli, presidente del Consiglio, ministro ad interim d'agricoltura e commercio.** Io ho già dichiarato all'onorevole Celli, a proposito della

pellagra, che non posso accettare aumento di stanziamenti; quindi la prego di non insistere: vuol dire che occorrendo si provvederà con le impreviste, come si fece anche nel corrente esercizio; la prego di contentarsi di queste mie parole, perchè per tutte le ragioni che indicai non posso ammettere altri aumenti.

**Presidente.** Onorevole Vigna, accetta questa dichiarazione?

**Vigna.** Accettiamo questa dichiarazione.

**Presidente.** Capitolo 120-bis. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici e magnetici governativi ed acquisto e riparazione d'istrumenti, lire 14,450.

Capitolo 122. Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine, lire 10,000.

Capitolo 123. Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, lire 270,000.

Capitolo 124. Colonizzazioni all'interno, lire 28,000.

Capitolo 125. Bonificazione agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 serie 3ª, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 36,000.

Capitolo 126. Campo sperimentale di Sant'Alessio (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 127. Provvedimenti per il miglioramento agrario della Sardegna (Legge 2 agosto 1897, n. 382) (*Spesa ripartita*), lire 212,500.

Capitolo 128. Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento, lire 10,000.

**Gattorno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su quale capitolo, onorevole Gattorno?

**Gattorno.** Io avevo presentato un emendamento sul capitolo 126, perchè riguarda il campo sperimentale di Sant'Alessio: avevo proposto la soppressione del capitolo 126.

**Presidente.** Il capitolo 126 è già passato, ed Ella del resto non era iscritto.

**Gattorno.** Non posso parlare?

**Presidente.** Può fare una dichiarazione.

**Gattorno.** Non farò che una semplice raccomandazione, poichè non posso più parlare sul capitolo. E la faccio perchè sono persuaso che l'onorevole sotto-segretario di Stato vorrà prenderla in considerazione. Sono oltre dodici anni che questo campo sperimentale

vive con spese fortissime: su 40 ettari si spendono 30 o 40 mila lire all'anno. Non so come si faccia a spendere in un ettaro 1000 lire: questo ancora l'ho da imparare, per quanto io pure lavori la terra.

Questo campo sperimentale poi è stabilito in una località, che era già tutta costituita e tutta sperimentata; per conseguenza non vi è più nulla da sperimentare. Ed io raccomanderei all'onorevole sotto-segretario di Stato, di sopprimere queste 20 mila lire stanziare per questo campo sperimentale, e di creare invece un altro campo sperimentale in una località dove ce ne sia veramente bisogno.

Sperimentate la terra incolta, e non andate a sperimentare i giardini! (Benissimo! a sinistra).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Io debbo rettificare di necessità l'affermazione fatta dall'onorevole Gattorno. Non è esatto che si facciano degli esperimenti sui giardini. Il campo di Santo Alessio si trova nell'Agro Romano; e finora, che io sappia, l'Agro Romano non è un giardino: è una terra che bisogna coltivare e sulla quale è necessario, urgentemente necessario, fare degli esperimenti. Del resto, posso assicurare l'onorevole Gattorno che ora il campo sperimentale di Sant' Alessio è ridotto in così minima misura, che l'agravio, che ne è venuto finora al bilancio dello Stato, sarà gradatamente diminuito.

**Presidente.** Il capitolo 128 è approvato.

**Credito e previdenza.** — Capitolo 129. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio Decreto 31 luglio 1887) (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 130. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª) (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 131. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (*Spesa ripartita*), lire 70,000.

Capitolo 132. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899

(Legge 1º aprile 1900, n. 121) (*Spesa ripartita*), lire 12,000.

**Industria e commercio.** — Capitolo 133. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno lire 57,300.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

**Fasce.** Onorevoli colleghi, chiedo scusa alla Camera, perchè molto raramente l'anno coi miei discorsi, e poi lo faccio sempre brevemente. Si tratta però di una questione di giustizia, che svolgerò in stile completamente telegrafico.

C'è uno stanziamento in dipendenza di una legge che aboliva le corporazioni privilegiate di arti e mestieri in varie città. Si abolirono le corporazioni dei facchini di porto di Genova, Ancona e Livorno, e con la legge del 1879 si metteva a carico dei corpi locali e del Governo una piccola pensione ai facchini vecchi ed inabili al lavoro. A questa pensione concorrevano il Comune, la Provincia, la Camera di commercio e il Governo. Si è fatto per le grandi città un primo ruolo, e allora furono sempre ammessi man mano che invecchiavano quelli della antica corporazione, a godere del beneficio al posto di qualcheduno che disgraziatamente decedeva. La Corte dei conti per un po' accolse questo sistema e poi respinse le nuove ammissioni.

Attualmente si ha un residuo di circa 65 facchini, i quali non sono ammessi a godere del sussidio al quale secondo la legge avrebbero diritto.

Il ministro Picardi, che mi duole di non vedere al banco dei ministri, avendo riconosciuto giuste le ragioni di questi poveri facchini, aveva promesso che avrebbe, nel bilancio in corso, inserito in questo capitolo 133 questa formula: « La somma di lire 57,300 inscritta in questo capitolo rimarrà immutata finchè non avranno ottenuta l'ammissione al sussidio gli altri 65 facchini inabili al lavoro pei quali è stato testè accertato il diritto a godere del trattamento previsto dalla legge del 1879. »

Intanto i corpi delle città interessate hanno deliberato (ed ho qui in copia le deliberazioni che il Governo ha in originale) hanno deliberato di mantenere il concorso nella spesa anche per questi 65 facchini. Ma non si tratta d'aumento di spesa; si tratta

di comprendere questi 65 facchini nel novero di quelli che hanno diritto a questa lauta pensione di 50 centesimi al giorno, man mano che qualcheduno morirà. Il ministro Picardi, a superare le difficoltà della Corte dei conti aveva studiato un espediente, al quale ho accennato mediante quella formula che non trovo inserita nel bilancio in discussione. Domando ora al ministro se può includerla; e se non può, invoco dal ministro e dal sottosegretario di Stato un provvedimento che valga a far ragione a questi poveri vecchi i quali han diritto, come tutti gli altri, a partecipare a quella pensione che era stata stabilita dalla legge.

Non ha altro a dire. (*Bene! Bravo!*)

**Baccelli Alfredo**, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Baccelli Alfredo**, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Posso assicurare l'onorevole Fasce, che quanto era stato a lui promesso dall'onorevole ministro Picardi sarà adempiuto; e che la somma rimarrà consolidata a beneficio di quei facchini che ne avranno successivamente diritto, secondo i desideri dell'onorevole Fasce. (*Bene! Bravo!*)

**Fasce.** Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario, e lo ringrazio.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 133.

Capitolo 134. Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre, lire 5,000.

Capitolo 135. Concorso a favore di concorsi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (*Spesa ripartita*), lire 1,500.

*Statistica.* — Capitolo 136. Censimento generale della popolazione italiana nel febbraio 1901 (Legge 15 luglio 1900, n. 261) (*Spesa ripartita*), lire 300,000.

*Categoria IV.* — *Partite di giro.* — Capitolo 137. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative, lire 193.812. 56.

Capitolo 138. Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano, indicata dall'articolo 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per memoria.

Qui sono esauriti i capitoli. Domani, in principio di seduta, procederemo al coordinamento del bilancio: perchè, essendosi fatti dei cambiamenti nelle cifre, è meglio che le cifre siano controllate. Voteremo poi i riassunti e quindi si procederà alla votazione segreta del bilancio.

### Sull'ordine del giorno e interrogazioni sulla frana di Acerenza.

**Vischi.** Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Parli.

**Vischi.** D'accordo con l'onorevole ministro dell'interno, prego l'onorevole presidente e la Camera di stabilire per la seduta di lunedì lo svolgimento della mia proposta di legge, portante modificazioni alla legge elettorale politica.

**Presidente.** Lei sa che il regolamento stabilisce che, nel giorno di lunedì, si debba procedere allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, unicamente.

**Vischi.** Ma sarà così breve lo svolgimento della mia proposta... (*No! no!*)

**Presidente.** Ma insomma, onorevole Vischi, stiamo al regolamento!

**Vischi.** Si farà martedì.

**Pozzo Marco.** Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Parli.

**Pozzo Marco.** D'accordo col ministro della mariniera, prego la Camera di consentirmi per martedì il brevissimo svolgimento d'una mia proposta di legge, che è stata annunciata fin dal 4 luglio, e letta il 27 novembre 1900...

**Presidente.** Mettiamolo per mercoledì.

**Pozzo Marco.** Abbiamo già stabilito il giorno col ministro della mariniera.

*Voci.* La Camera fissa il giorno!

**Pozzo Marco.** Ma il ministro si è ora assestato ed eravamo d'accordo per martedì.

**Presidente.** È la Camera che delibera sull'ordine del giorno. Se, però, crede che si tratti di cosa di poco momento...

**Pozzo Marco.** Sì.

**Presidente.** Allora, metteremo questo svolgimento nell'ordine del giorno di martedì.

**Niccolini**, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Per aderire al giusto desiderio degli onorevoli Gianturco e Ciccotti, mi fo un dovere d'informare la Camera intorno al disastro avvenuto in Acerenza, il giorno 14 corrente mese alle ore 5. Come la Camera sa, Acerenza sorge sul declivio di un monte, dal quale staccatosi un grandissimo masso, ha travolto due case, le cui macerie sono piombate sopra altre sei case, e queste sono rimaste sepolte dalla frana. In questa frana si crede (perchè le notizie non sono del tutto chiare ed esatte che vi siano 17 vittime. (*Impressione*).

Un ingegnere del Genio civile dirige i lavori di salvataggio alla testa dei militari e dei carabinieri e delle Autorità locali e tutti gareggiano, come possono immaginarsi, di zelo per tentare, possibilmente, di salvare qualcuna di quelle vittime. Ma si ritiene che sarà molto difficile perchè per lo sgombrò di quelle macerie occorrono alcuni giorni e molte cautele.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici, sono stati dati gli ordini immediati, perchè sia provveduto a tutto quello che l'urgenza in simili casi consiglia.

I danni valutati, almeno approssimativamente, ascendono (per quanto abbiamo notizia) dalle 65 alle 70 mila lire, ma per i lavori più urgenti occorrono circa 6 mila lire e per questi abbiamo disposto che tutto sia fatto senza alcuna economia.

In quanto poi ai danni riportati dai privati (perchè si tratta di alcune famiglie che sono rimaste addirittura senza tetto e senza mezzi per vivere), l'Amministrazione dei lavori pubblici per questi disastri non ha fondi disponibili in bilancio; ma credo che sia dovere da parte nostra (sebbene non si tratti di un disastro molto grave) di provvedere anche in questo caso, per quei poveri sventurati, i quali si trovarono privati da un momento all'altro delle loro case e dei loro averi.

Io sono confortato dalla speranza che la Camera vorrà appoggiare le proposte che dal Ministero dei lavori pubblici verranno fatte, nel più breve tempo possibile, per cercare di venire in soccorso di quelle sventurate famiglie.

**Presidente**. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Ciccotti**. Nel prendere atto delle notizie che l'onorevole sotto-segretario di Stato per i la-

voi pubblici ha voluto comunicare alla Camera, mi auguro che il Governo, come è stato provvido questa volta nel largire i sussidi più urgenti, così vorrà esser pronto, da un lato, ad accertare tutte le eventuali responsabilità e dall'altro a proporre provvedimenti di carattere più efficace e duraturo atti a sovvenire a tutte le esigenze che potrà richiedere lo stato delle cose.

**Presidente**. L'onorevole Gianturco ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Gianturco**. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici delle notizie che ha voluto favorire alla Camera; notizie le quali dimostrano la gravità del disastro. Poichè 17 vittime, 17 famiglie rimaste senza casa e senza mezzi, otto case crollate, la necessità di molti lavori di assicurazione per l'avvenire impongono che il Governo continui in quella pietosa tradizione del Parlamento italiano, grazie alla quale non mai è stato negato l'aiuto, il sussidio dello Stato ai Comuni che si trovavano nella dolorosa condizione in cui si trova ora il comune di Acerenza. Io non ho bisogno di ricordare alla Camera questa pietosa tradizione che del resto è stata esercitata anche in altro caso assai triste per la provincia della Basilicata, quello della frana di Campomaggiore: ed anche allora si provvide con apposito disegno di legge alla costruzione delle case e al sussidio alle famiglie.

Io sono veramente grato al Governo di avere, come l'urgenza consigliava, preso i provvedimenti per venire in soccorso di quella cittadinanza colpita da tanta sventura. E ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle assicurazioni date, che già gli ordini sono stati impartiti, perchè i lavori si compiano, qualunque ne sia la spesa.

So anche (e non occorre che ne faccia un'attestazione pubblica) che già 2 mila lire per soccorsi urgenti sieno state erogate dal Ministero dell'interno. Ma questa è troppo poca cosa. Mi appago invece della promessa che il Governo mi ha fatto in questa occasione, così largamente, con tanto sentimento di vera pietà per quell'infelice cittadinanza, che si provvederà con i fondi che il Ministero ha a sua disposizione e con un disegno di legge speciale a venire in soccorso di una cittadinanza così duramente provata.

Dopo ciò mi dichiaro pienamente soddisfatto.



## Interrogazioni.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute alla Presidenza.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:**

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda promuovere con la urgenza richiesta dai pericoli dell'attuale stagione, funestata da continui temporali, pronti ed efficaci provvedimenti all'uopo che, in attesa della legge di difesa contro la grandine e del relativo regolamento di là da venire, venga somministrata ai Consorzi grandinifughi la quantità di polvere da sparo *necessaria* a scongiurare i gravissimi danni temuti, specialmente nella plaga fra il Piave e Tagliamento, frequentemente visitata dal flagello della grandine.

« Mel. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere se ritengano conforme alla legge ed alla convenienza sociale di favorire la conciliazione delle parti, l'uso invalso di applicare la tassa di sentenza quando ha luogo la remissione della querela in reati di azione privata.

« Pivano, Pozzo Marco. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere per quali ragioni non si sia finora data completa esecuzione alla legge 7 marzo 1886 col prolungamento del canale Gazzelli per l'irrigazione del territorio di Verrua Savoja (Torino) e come intenda provvedere al riguardo.

« Miaglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle cause che inducono il Governo ad un continuo invio di truppe nella Lomellina.

« Montemartini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno intorno ai criterii che intendano seguire di fronte alla agitazione dei contadini di Caltagirone per la divisione delle terre comunali.

« Aprile. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla opportunità di provvedere al rimpatrio gratuito dei giovani poveri che, nati o domiciliati all'estero, debbono recarsi in Italia per il servizio militare.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui suoi propositi, circa il progetto di legge presentato dall'onorevole suo predecessore, per il miglioramento dei funzionari di cancelleria e se intenda proporlo per il nuovo anno finanziario.

« Mazza. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione.

Domani alle ore 10 seduta antimeridiana con l'ordine del giorno che fu già stabilito.

Pregherei però la Camera di voler consentire nell'inversione dell'ordine del giorno. Sono iscritti due disegni di legge urgenti: quello relativo alla fillossera e quello per modificazioni della legge relativamente alle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena; essendo disegni di legge che non danno luogo a discussione, proporrei che se ne trattasse in principio di seduta, poi si continuerà la discussione sopra l'aggregazione del mandamento di Cimenna alla circoscrizione amministrativa e giudiziaria del circondario di Palermo, e sugli altri argomenti.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

Dall'onorevole Bovio è stata presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

L'onorevole Lemmi ha presentato alcune proposte di modificazione al regolamento della Camera, che saranno trasmesse alla Giunta del regolamento.

## Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento

della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 3,044,461.05 su alcuni capitoli del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1899-900:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 242 |
| Maggioranza . . . . .      | 122 |
| Voti favorevoli . . . . .  | 165 |
| Voti contrari . . . . .    | 77  |

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 7,618,358.50 su alcuni capitoli del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1900-901:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 242 |
| Maggioranza . . . . .      | 122 |
| Voti favorevoli . . . . .  | 159 |
| Voti contrari . . . . .    | 83  |

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 4,832.21 a saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1899-900:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 242 |
| Maggioranza . . . . .      | 122 |
| Voti favorevoli . . . . .  | 168 |
| Voti contrari . . . . .    | 74  |

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 3,150.54 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . | 238 |
| Maggioranza . . . . .      | 120 |
| Voti favorevoli . . . . .  | 165 |
| Voti contrari . . . . .    | 73  |

(La Camera approva).

La seduta termina alle 19.40.

Ordine del giorno per le sedute di domani:

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito (Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena). (229)
2. Istituzione dei Consorzi di difesa contro la fillossera (*Modificato dal Senato*). (128-B)
3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Aggregazione del Mandamento di Ciminna alla circoscrizione amministrativa e giudiziaria del circondario di Palermo. (60)
4. Aggregazione dei Comuni di Pietrabondante e San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli. (146)
5. Aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900-901, per provvedere alle maggiori spese occorrenti nella costruzione del nuovo edificio per gli Istituti di anatomia e medicina legale nella Regia Università di Torino. (183).
6. Allacciamento diretto tra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco vagoni presso Rivarolo. (210)
7. Onorari dei procuratori e patrocinio legale nelle preture. (187)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Monti-Guarnieri per la pensione agli insegnanti di ginnastica nelle scuole secondarie e normali.
3. Coordinamento e votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura; industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902. (132) di quattro disegni di legge per maggiori assegnazioni e per eccedenze di impegni sui capitoli di vari bilanci. (Dal n. 117 al 120)
4. Votazione per la nomina di un segretario della Camera.
5. Verificazione di poteri. Elezione contestata del Collegio di Aversa (eletto Capece-Minutolo).
6. Stato di previsione della spesa del Mi-

nistero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901 902. (129)

7. Aggregazione dei Comuni di Solarussa, Zerfaliù e Siamaggiore alla pretura di Oristano. (235)

8. Tombola telegrafica a favore dell'opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della pia Casa di Patronato pei minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94)

9. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito. (85)

10. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164)

11. Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

12. Aggiunta all'articolo 36 della legge di pubblica sicurezza portante norme per l'uso dell'acetilene e per gli esercizi di carburo di calcio e acetilene. (215)

13. Proroga della concessione fatta ai benemeriti della patria dalla legge 20 luglio 1890, n. 498. (228)

---

AVV. PROF. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

---

Roma, 1901. — Tip. della Camera dei Deputati.

